MERCOLEDÌ 20 GENNAIO 2021

IL PICCOLO 140

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881

€1,50 Slovenia €1,50 Croazia KN 11,25 | ANNO 141 N°15 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS

COVID-19

Nuovi ritardi sui vaccini Pfizer Gli over 80: «Noi rassegnati»

CAGLIONI / ALLE PAGINE 10 E 11

Ritorno in aula alle superiori Sul tavolo l'ipotesi 25 gennaio

BALLICO / ALLE PAGINE 10 E 11

IL PREMIER SUPERA L'ESAME A PALAZZO MADAMA MA NON HA PIÙ LA MAGGIORANZA ASSOLUTA. BAGARRE FINALE

Fiducia al Senato, Conte resiste

Il governo ottiene 156 sì e 140 no. Renziani astenuti. Salvini e Meloni chiedono un colloquio al Colle. Fedriga: «Si dimetta»

Il premier Giuseppe Conte al Senato dove ha ottenuto la fiducia pur non raggiungendo la maggioranza assoluta (161 voti)

Non c'è più la maggioranza assoluta in Senato. Ma i 156 sì alla fiducia consentono a Giuseppe Conte di andare avanti, per il momento. I no sono 140, astenuti i renziani che al momento tengono "in ostaggio" il governo. Polemica per il voto in extremis dei senatori Lello Ciampolillo e Riccardo Nencini. Espulsi due forzisti. Lega e Fdi: «Chiederemo un colloquio al Colle». Si apre ora il secondo tempo. Il premier ammette che, senza numeri, «si va a casa». Il governatore Massimiliano Fedriga: «Si dimetta». / DA PAG. 2 A PAG. 9

I PARLAMENTARI REGIONALI

ALLE PAG. 4 E 5

RIENTRI, AFORISMI E IL LUNGO GIORNO DI PATUANELLI

GIOVANNI TOMASIN

Nel giorno più lungo del governo, i senatori del Venezia Giulia giocano ognuno la propria partita.

LE REAZIONI

A PAG. 9

I TRIESTINI E LA CRISI SE SOLO MERKÙ CI TROVA DA RIDERE

ELISA COLONI

La crisi (politica) nelle crisi (sanitaria e economica) non s'era mai vista e ha il sapore dell'inedito, per alcuni del surreale.

IL CONTISMO

A PAG. 6

IL VOLONTEROSO PARTITO DEL PRESIDENTE

MASSIMILIANO PANARARI

Dati i numeri più incerti, il "nocciolo duro" ha coinciso con l'appello a coloro che da responsabili si sono tramutati in «volenterosi».

CRONACA

Vertice sulla Ferriera Confermati gli impegni sull'area a freddo

PIERINI / ALLE PAG. 20 E 21

Giovanni Arvedi

Crac delle Coop operaie Assolti i tre imputati: «Il fatto non sussiste»

SARTI / A PAG. 25

Lorenzo il ristoratore che ha esportato il "capo in B" ai Caraibi

BRUSAFERRO / A PAG. 26

Lorenzo Riccardi

IL RICORDO

Macaluso il combattente togliattiano

GIULIANO FERRARA

Le cronache della sua vita dicono tutto di Emanuele Macaluso (1924-2021) e della sua avventura italiana. Ma non possono dire che cosa è stato un togliattiano, un dirigente togliattiano. / A PAG. 30

Le spedizioni alla fine del mondo di Maestri

ENRICO MARTINET

Avrebbe dovuto fare l'attore, fu grande protagonista dell'alpinismo del Dopoguerra. Cesare Maestri, trentino, è morto a 91 anni. La sua vita è legata a grandi salite, all'incredibile capacità di scalatore e aspre polemiche. / A PAG. 31

La crisi di governo

Conte si salva in Senato e resta in sella Maggioranza relativa con 156 voti

Due sì a sorpresa da Fi, a favore Rossi e Causin. I renziani si astengono. Caos per i ritardatari Ciampolillo e Nencini

Luca Monticelli / ROMA

Il governo Conte II resiste anche al Senato ma la maggioranza assoluta resta lontana: sono 156 i voti favorevoli contro 140 contrari e 16 astenuti. I renziani si astengono come a Montecitorio mentre si contano due assenti per Covid: Mauro Maria Marino di Iv e il pentastellato Francesco Castiello. Dopo il colpo di scena alla Camera con l'appoggio di Renata Polverini, un'altra parlamentare azzurra, Mariarosaria Rossi, un tempo molto vicina a Silvio Berlusconi, dice sì alla fiducia e con lei il collega Andrea Causin, che spiega: «Ho accolto l'appello di Mattarella, ora si apre una stagione politica nuova». Su di loro esplode l'ira di Antonio Tajani: «Sono fuori da Forza Italia».

Sostegno all'esecutivo dai tre senatori a vita Liliana Segre, Mario Monti e Elena Cattaneo.

Così come da Sandra Lonardo e Tommaso Cerno. Anche Riccardo Nencini dei socialisti e l'ex 5 Stelle Lelio Ciampolillo dicono di sì: in un primo momento non ammessi al voto perché si pensava fossero in ritardo, dopo qualche minuto di caos e la verifica delle immagini video vengono riammessi all'urna. Votano contro invece gli esponenti dell'Udc e di Cambiamo.

«Se non ci sono i numeri andremo a casa», aveva detto il premier Giuseppe Conte nel corso di una giornata a Palazzo Madama durata più di 12 ore. Il tour de force in aula viene intervallato da un paio di sospensioni per sanificare gli ambienti e dalla capigruppo, per il resto va in scena il canovaccio già visto nell'agosto 2019 con lo strappo di Matteo Salvini. Stavolta però l'avvocato del popolo deve fronteggiare l'altro Matteo, il leader di Italia viva. «La crisi è incomprensibile? Questo non è il governo più bello del mondo e la crisi istituzionale non si è aperta perché lei non si è dimesso», è il primo affondo di Renzi quando prende la parola poco prima delle 18. Il senatore di Scandicci accusa: «Lei ha avuto paura di salire al Colle e ha scelto un arrocco dannoso per le istituzioni». Quello visto in questi giorni è «un mercato indecoroso delle poltrone che il Paese non merita», attacca.

Il presidente del Consiglio, che fino a quel momento aveva tenuto i toni bassi, fa fatica a trattenere la rabbia. «Poltrone? Quando sento questa parola io non mi vergogno di dire che stiamo seduti qui. Non è importante dire ai cittadini "non sono interessato alla poltrona", ma stare seduti con disciplina e onore». Stavolta Conte si rivolge direttamente all'ex rottamatore: «Il dialogo è sempre possibile e quando si è scelta questa strada avete trovato il sottoscritto a difendervi. Ma a un certo punto avete preso una strada diversa, che non è quella della leale collaborazione. ». E ancora: «È complicato governare con chi dissemina mine nella maggioranza, con chi ti accusa di immobilismo e di correre troppo, di non decidere e di decidere troppo».

Tra tensioni, fischi e richiami della presidente Casellati l'assemblea omaggia l'ingresso di Liliana Segre. Stesso calore quando il premier ricorda Emanuele Macaluso e Paolo Borsellino. A infiammare i senatori è poi Matteo Salvini che in serata si scaglia contro i senatori a vita con una frase scioccante: «Legittimamente voteranno la fiducia ai 5 stelle, ricordo cosa diceva Grillo: "Non muoiono mai, o almeno muoiono troppo tardi", che coraggio che avete...». Le trattative per coinvolgere i "volenterosi" proseguono, specialmente con i cattolici e le truppe renziane. Soddisfazione nel M5s: «La maggioranza c'è, ora mettiamoci al lavoro sul decreto Ristori». —

L'aula del Senato della Repubblica durante il dibattito di ieri sulla fiducia al governo Conte

I ministri Luigi Di Maio e Dario Franceschini

DATI CONFCOMMERCIO

Virus e crisi politica Consumi a picco male anche gennaio

La morsa dell'emergenza sanitaria non si allenta, con i consumi in frenata anche a dicembre che segna un calo dell'11% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, dopo il -16% di novembre, e il Pil di gennaio 2021 atteso in ribasso del 10,7% rispetto all'anno prima. Sono le indicazioni che arrivano dall'indice congiunturale di Confcommercio che segnala per l'intero anno un calo dell'indice dei consumi (Icc) del 14,7% e un calo complessivo effettivo dei consumi sul territorio del -10,8% con una differenza dovuta alla diversa composizione dell' Icc rispetto ai consumi di contabilità nazionale. «Il 2021 inizia più in salita del previsto» ed è «difficile immaginare il rimbalzo previsto dal Governo nei prossimi mesi» osserva il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli. «Una situazione gravissima che rischia di peggiorare con la crisi politica in atto - puntualizza - Le imprese che sono allo stremo hanno bisogno di tre certezze: indennizzi immediati e commisurati alle perdite subite, regole chiare sulla riapertura delle loro attività, un progetto condiviso sull'utilizzo efficace del Recovery Plan». A certificare la gelata dei consumi degli italiani è anche il tonfo del 38,9% nel 2020 rispetto all'anno precedente calcolato dall'Osservatorio EY-Confimprese.

Casalino scherza sui contatti «Renzi? Mi ha bloccato su WhatsApp» Poi smentisce. Patuanelli: «Servirà un secondo anello al Cdm»

Trattative nella giornata più lunga tra capannelli e file per un caffè

IL RACCONTO

Niccolò Carratelli ROMA

A metà mattina la sala Garibaldi, il cuore di palazzo Madama, è piena come la metro B nell'ora di punta. Un assembramento da movida notturna, «un Covid party», ironizza qualcuno, sotto lo sguardo sconsolato dei commessi del Senato, che dovrebbero far rispettare regole e protocolli. Difficile, visto che a meritare la multa sarebbero anche quelli che le regole le hanno scritte, compresi ministri e sottosegretari. Alcuni sono in paziente attesa davanti all'ingresso della buvette: unica possibilità di prendere un caffè o un tramezzino al banco, in una Roma arancione. Arriva spedito Matteo Renzi, dribbla tutti manco fosse Ribery, il fido Francesco Bonifazi fatica a stargli dietro, poi vedono la fila e fanno marcia indietro. Passano tre minuti e la scena si ripete con Luigi Di Maio, troppa gente e caffè rimandato. In aula è in corso il dibattito sulle comunicazioni del premier Conte, ma le cose più interessanti succedono fuori, nei corridoi, davanti alle macchinette automatiche o agli ascensori. C'è Maurizio Gasparri che va in giro con un'agendina scritta fitta fitta, si è segnato la sua lista di "sì" e "no" alla fiducia e la aggiorna in tempo reale: cancella di qua, sposta di là, «mi risulta 154», annuncia. «Puntano a galleggiare, se reggono sei mesi poi c'è il semestre bianco, con sei mesi ne vincono altri sei, come al Monopoli - spiega - e dopo Giuseppi ora abbiamo Di Maie (movimento italiani all'estero, ndr)…bella questa, no?». Mentre parla ecco materializzarsi davanti a lui Antonio Razzi, il re dei "responsabili": «Hai visto che tua figlia mi ha chiesto un selfie? Ci siamo fatti la foto», dice, e Gasparri: «L'ho vista sui social, mi è piaciuta, peccato che ne ha fatta una pure con Toninelli». Razzi a tenere banco di qua, Scilipoti a rilasciare interviste di là, sono loro le guest star della giornata, anche se tra loro non si parlano: «Ci guardano dall'alto in basso, mi accorgo di qualche risolino, si credono migliori di noi, ma non è così», assicura Scilipoti. Trovarli a poca distanza dalla senatrice a vita Liliana Segre provoca uno shock visivo. Lei è seduta da sola, in un angolo riparato: «Sto aspettando che mi accompagnino, vado a riposarmi un po' a casa di un'amica, che abita qui vicino - spiega -, questa mattina mi sono alzata presto per prendere il treno e di solito la mattina dormo di più, perché la sera faccio troppo tardi, mi vedo le serie tv su Netflix». Non fai in tempo a chiederle quali, perché la portano via, ma

Liliana Segre siede da sola: «Vado a riposare, la sera faccio tardi per vedere le serie Netflix»

La senatrice a vita Liliana Segre

Pressing di Pd e M5S per dimissioni e terzo mandato. Oggi il capo del governo atteso al Colle
Tabacci e Nencini potrebbero ricevere un riconoscimento per il supporto assicurato in Aula

Reincarico, il premier resiste Due ministeri per i responsabili

IL RETROSCENA

Ilario Lombardo / ROMA

Già oggi Giuseppe Conte dovrebbe salire al Quirinale. Non per dimettersi. Quel che sembra certo è che non vuole compiere questo passo ora. Lo avrebbe fatto, forse, se i numeri del Senato fossero crollati di molto sotto la soglia psicologica fissata sin dal mattino a 155 senatori. Alla fine è andato sopra di uno. La fotografia certo non trasmette solidità, ma per il governo c'è una consolazione: anche considerando virtualmente contrari i sedici senatori di Matteo Renzi che ieri si sono astenuti, la maggioranza reggerebbe.

La fiducia in Parlamento era un passaggio dovuto, ma Conte ha sempre saputo che un minuto dopo il voto in Senato si sarebbe cominciato a scrivere un nuovo capitolo della sua singolare biografia politica. Da oggi si entrerà nel vivo delle trattative, sul patto di legislatura, promesso e ripromesso, sull'allargamento della maggioranza e su come dovrà cambiare la squadra di governo.

La tormenta è sempre a un passo. È una condanna con cui il presidente del Consiglio fa i conti dal primo giorno a Palazzo Chigi. Ma questa volta potrebbero essere entrambi i principali partiti della sua maggioranza, Pd e M5S, anche se non compatti al loro interno, a spingerlo dove non vuole arrivare. Alle dimissioni, al reincarico, al Conte Ter. Sarebbe la condizione ideale anche secondo i responsabili che ancora restano nell'ombra e che stanno trattando il passaggio dei propri voti alla maggioranza. Conte userà a suo favore la variabile che maneggia meglio: il tempo. Gli viene in aiuto il decreto Ristori che il Consiglio dei ministri dovrebbe licenziare entro questo fine settimana. Da Palazzo Chigi parlano di almeno dieci giorni, se non due settimane, per mettere un punto ai negoziati. Molti dem e grillini spingono per fare prima, per evitare il pantano e il traccheggiamento, il continuo rinviare che raffredderebbe i bollori di questa crisi.

Il premier Giuseppe Conte all'uscita dal Senato

Il ministro Alfonso Bonafede

Il ministro Nunzia Catalfo

Chi vuole il terzo mandato vuole nuovi equilibri. Vuole cambiare i ministri e i rapporti di forza nel governo, giocando sulle debolezze del premier e sulle frustrazioni di chi è rimasto fuori. Inoltre, senza il passo indietro formale e un nuovo giuramento di Conte per il terzo mandato, è quasi impossibile convincere i ministri attualmente in carica a dimettersi per un cambio. L'avvocato ha una controproposta in tasca, adattabile a seconda delle circostanze: salire al Colle e gettare le basi per un rafforzamento della squadra, «anche corposo». Attenzione, continua a evitare di usare la parola rimpasto. Perché il suo schema prevederebbe di aumentare i posti a disposizione fino a 70 – tra ministri e sottosegretari – attraverso un decreto. Poi potrebbe tirare fuori altri tre dicasteri dallo spacchettamento di Trasporti/Infrastrutture, Cultura/Turismo e Sport/Giovani. Sono tre poltrone in più. Infine ha in mano i due ministeri lasciati vacanti da Italia Viva. E di due ministeri avrà bisogno per accontentare i costruttori che hanno ceduto al suo appello o si faranno avanti nei prossimi giorni. Di sicuro, uno andrà al gruppo di Bruno Tabacci alla Camera, dove si sono raccolti diversi ex M5S. Un altro – si parla di Agricoltura o Trasporti –per Riccardo Nencini, che ieri ha strappato con Iv alla seconda chiama. Da qui in avanti l'apporto del leader del Psi potrebbe diventare cruciale, se trascinerà con sé quella pattuglia di senatori necessaria a colmare la distanza che manca per raggiungere la maggioranza assoluta di 161. E se metterà a disposizione il suo simbolo per la nascita di un gruppo legato ai valori del socialismo europeo.

Nel frattempo, però, una terza casella ministeriale sarà riservata ai centristi dell'Udc, con i quali il tavolo delle trattative resterà aperto. Se decideranno di passare con giallorossi si avranno anche un gruppo da far lievitare fino a renderlo un partito di ispirazione cattolico liberale, nome provvisorio: i Popolari d'Europa. Su questa strategia il premier può contare sul migliore degli alleati, il capodelegazione del Pd Dario Franceschini, cultore della stabilità e da ieri ancora più convinto che meno si tocca la squadra dei ministri meglio è. Franceschini è preoccupato come Conte dagli scricchiolii che provengono soprattutto da un lato della maggioranza: «Appena apriremmo il tavolo sul rimpasto, il Movimento rischierebbe di implodere», ragiona da giorni il premier. Basta farsi una chiacchierata alla Camera o al Senato, parlarne con ministri, viceministri e sottosegretari, per capire che è davvero così. Tra i grillini c'è molta insoddisfazione su alcuni nomi più di altri: sul sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Riccardo Fraccaro, sul ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, sulla ministra del Lavoro Nunzia Catalfo.

Ma c'è voglia di cambiare anche tra i gruppi del Pd che premono sulla segreteria nazionale di Nicola Zingaretti. Si continua a ipotizzare un passaggio al governo di Graziano Delrio, di Andrea Marcucci e soprattutto del vicesegretario Andrea Orlando, che finirebbe all'Interno se Luciana Lamorgese prendesse la delega ai Servizi segreti, o alla Giustizia se Conte consegnasse in mano a Bonafede il coordinamento degli 007. Tutti incastri faticosi che per un po' potrebbero far dimenticare i numeri risicatissimi in Parlamento. –

IL PUNTO

Il Colle stoppa le critiche «L'arbitro non di parte»

Ugo Magri / ROMA

Se Conte vorrà confrontarsi col presidente della Repubblica, per fare un punto della situazione o anticipargli come pensa di tirare avanti, toccherà a lui chiedere udienza al Quirinale; da certi segnali, ieri sera sembrava fosse proprio questa l'intenzione del premier. Ma non sarà Mattarella a prendere l'iniziativa di un colloquio. Il motivo è che mai come in questo momento il capo dello Stato deve badare alle forme per non suscitare equivoci pericolosi. Se dopo quanto è successo si mettesse a convocare, suggerire, patrocinare questa o quella via d'uscita dalla crisi, qualcuno potrebbe dire che l'arbitro non è imparziale e sta facendo il tifo per una parte politica. Mattarella non vuole nemmeno che lo si pensi. Desidera semmai venga apprezzato lo scrupolo con cui si attiene alle regole. Ecco perché al Quirinale sono stati colti con sorpresa certi attacchi piovuti da Fratelli d'Italia e Lega. L'accusa a Mattarella è di applicare misure e pesi diversi: oggi permette a Conte di restare in sella, sebbene il premier non disponga della maggioranza assoluta; invece nel 2018 il presidente non aveva consentito al centrodestra di cercarsi in Parlamento i voti necessari per formare un governo guidato da Salvini. Per essere coerente, sostengono, Mattarella dovrebbe adesso cacciare Conte e riportarci alle urne. Tesi è contestata al Quirinale. Nessuno negò l'incarico a Salvini, fu lui che rifiutò di andarsi a cercare i voti in Parlamento «come funghi nel bosco». Ma c'è dell'altro per Meloni e Salvini che chiedono un incontro urgente: «Il presidente della Repubblica, riguardo alla vita dei governi, è chiamato dalla Costituzione a esercitare un ruolo quando vien meno il rapporto di fiducia Parlamento-governo: il suo compito è rimettere in funzione il sistema, nominando un nuovo governo che possa ottenere la fiducia delle Camere». È quanto farebbe nel caso in cui Conte desse le dimissioni. «Ben diverso», prosegue il Colle, «è il momento in cui un governo in carica decide di presentarsi in Parlamento per verificare se gli conferma la fiducia. Difatti la vita e la conclusione dei governi dipendono dallo sviluppo del loro rapporto col Parlamento». Si badi alla chiusa: «Il presidente è estraneo a questa dinamica». Non si farà tirare la giacca, né da una parte né dall'altra. —

«torno dopo per votare, non preoccupatevi, sono venuta apposta». Altre due signore sono le dominatrici della sala Postergali, quella delle dirette tv: Sandra Lonardo Mastella, l'ideologa dei nuovi responsabili, e Paola Binetti, che spinge l'Udc all'abbraccio con Conte. Si scambiano le telecamere, improvvisamente protagoniste. In fondo al corridoio, altro mini assembramento di giornalisti, raccolti intorno al portavoce del premier, Rocco Casalino, come di fronte all'oracolo. Lui non scopre i numeri del pallottoliere, «mi stanno facendo venire il mal di testa», dice e scherza sui contatti con Renzi: «Mi ha bloccato su WhatsApp». Accusa grave, da verificare, approfittando del secondo tentativo del leader di Italia Viva alla buvette. Quando esce smentisce con forza, si ferma e mostra lo schermo dello smartphone, la chat "aperta" con Casalino: «È vuota perché cancella sempre tutto quello che mi scrive, ma non l'ho bloccato». Casalino, intanto, ha il suo bel da fare, cammina e saluta, dice qualcosa a Mario Giarrusso, ex senatore 5 stelle, costruttore riluttante. Lui non scioglie la riserva: «Aspettate e vedrete», ripete a tutti, ridendo compiaciuto. Intanto arriva la prima pausa per sanificare l'aula, ottima occasione per andare a pranzo, perché anche il ristorante (difficile definirla mensa) è regolarmente aperto: nel menu cannelloni ricotta e spinaci, risotto ai frutti di mare, vitello al rosmarino. Giuseppe Conte mangia qualcosa nella sala del governo, lo raccontano attaccato al telefono. Poco prima della ripresa dei lavori, dalla stessa sala esce l'ex premier Mario Monti, passato per un saluto e, forse, per qualche consiglio. Il vero talent scout è il ministro per i rapporti con il Parlamento, Federico d'Incà, che si concentra sugli ex 5 stelle indecisi. Si ferma a lungo al bancone della buvette con il senatore Carlo Martelli: discussione animata e, almeno a giudicare dalla mimica, non risolutiva. Poco distante, i ministri Stefano Patuanelli e Fabiana Dadone ironizzano sul rimpastone per «dare posti ai responsabili»: «Già non c'è spazio al tavolo del Cdm, servirà un secondo anello», dice lui. «Oppure soppalchiamo», risponde lei. Nonostante la tensione per il voto imminente, Luigi Di Maio ci scherza su, proprio al centro della sala Garibaldi, dove trova a colloquio la strana coppia Lorenzo Guerini, ministro della Difesa, e Carlo Sibilia, sottosegretario all'Interno: «Non perdere tempo a convincerlo, tanto è già convinto», dice il ministro degli Esteri al collega 5S, e giù risate. Seduto in disparte e in silenzio, un altro volto del Movimento, Nicola Morra, non partecipa al gioco di società della giornata: «Sono apatico, abulico, apoplettico», spiega ai cronisti. Inizia a fare troppo freddo, con le finestre spalancate per non calpestare del tutto il protocollo anti-Covid, in molti si aggirano con addosso i cappotti e le sciarpe. Parla Renzi, replica Conte, tutti assiepati davanti agli schermi. Dichiarazioni di voto, le due chiame, mentre qualcuno già se ne va. Chi resta si mette a contare, carta e penna. Il senatore Ciampolillo, uno dei più attesi, si addormenta sul più bello e regala il finale alla moviola. Altro che serie tv, cara Liliana Segre. —

La crisi di governo

TOMMASO CERNO

L'appello a Iv

Il senatore del Misto Tommaso Cerno sceglie di entrare nella pattuglia dei "volenterosi" a sostegno di Conte, tornando nel gruppo dei dem, abbandonato un anno fa: «Stasera (ieri, ndr) torno al Pd, da indipendente e senza tessera, e voterò molto convintamente la fiducia al governo Conte». Dalle pagine del Fatto Cerno lancia un appello ai colleghi di Italia Viva: «Il mio ritorno nel Pd è un segno che lì si è riaperta la discussione. Spero che altri mi seguiranno».

TATJANA ROJC

«Ora il dialogo»

«Un voto a partire da cui si può costruire un dialogo e un progetto politico più forte e condiviso». La senatrice del Pd Tatjana Rojc commenta così la fiducia, e aggiunge una stoccata ai vertici della Regione Fvg: «Altro che chiedere elezioni anticipate, qui bisogna lanciare un segnale di attenzione sulle partite che interessano il Fvg e Trieste, fondamentali per la ripartenza. Non possiamo dare per scontate queste risorse. È stato fatto un gioco pericoloso».

LUCA CIRIANI

«Teme gli elettori»

Il senatore di Fratelli d'Italia Luca Ciriani accusa il governo di aver «cercato una maggioranza negli angoli del Senato, gente scappata da ogni partito, espulsi, casi umani, veramente di tutto». La crisi, prosegue, «è figlia degli insuccessi del governo» e quindi si rivolge a Conte: «Ancora una volta la sfidiamo a far decidere gli italiani. Perché sfugge dal voto se lei è convinto di fare bene e avere il consenso degli italiani?».

IN AULA

Lunga giornata tra gli scranni e le poltrone

Dall'alto in senso orario il ministro triestino pentastellato Stefano Patuanelli con il collega Luigi Di Maio ieri in Senato; i banchi del governo durante il discorso che sta tenendo il premier Giuseppe Conte; gli scranni su cui siede Italia Viva, mentre Matteo Renzi (in piedi) sta parlando

Il ministro Patuanelli segue la conta con Di Maio dai banchi del governo

C'è chi arriva in soccorso all'esecutivo, chi picchia duro sulle parole del premier e chi dopo il voto al Senato evoca la costruzione di un progetto politico più forte

LA GIORNATA

Giovanni Tomasin / TRIESTE

Nel giorno più lungo del governo, i senatori del Friuli Venezia Giulia giocano ognuno la propria partita: c'è chi indirizza al presidente del Consiglio caustici aforismi di Oscar Wilde, come Luca Ciriani di Fratelli d'Italia, ma c'è anche chi arriva in soccorso all'esecutivo, come il senatore Tommaso Cerno, fulminato da Giuseppe Conte sulla via di Damasco e tornato nelle fila del Partito democratico.

Il discorso del premier apre le danze a Palazzo Madama poco dopo le 9.30. Non apprezza l'orazione contiana il forzista Franco Dal Mas, primo degli eletti del territorio a intervenire: «Abbiamo assistito ad un discorso, quello del presidente del Consiglio, di corto respiro, privo di quella *gravitas* che sarebbe necessaria in un momento così difficile come quello che attraversiamo – dice Dal Mas rivolgendosi all'aula e a Conte –. Più che rivolgersi a europeisti, liberisti, socialisti mi è sembrato che lei si sia rivolto a delle reclute per provare ad allargare la sua maggioranza che ha perso per strada quel partito in cui milita Renzi che l'ha voluta nuovamente premier».

Fra le sorprese della giornata, dopo il sì, il ritorno del senatore Tommaso Cerno nel Pd. Candidato nel 2018 dai Dem nel collegio lombardo, nel febbraio dello scorso anno il giornalista friulano annunciò l'approdo a Italia viva, ma poco dopo cambiò idea passando direttamente dai dem al gruppo Misto. Nei giorni scorsi negava di essere un potenziale "responsabile", ma l'altra sera invece ecco l'annuncio del suo sostegno all'esecutivo, confermato ieri: «Stasera (ieri *ndr*) torno al Pd, da indipendente e senza tessera, e voterò molto convintamente la fiducia al governo Conte». Spiega così le sue ragioni: «Sostengo da sempre l'alleanza Pd-M5s anche quando sembrava un'ipotesi assurda. Nel suo discorso Conte ci ha detto che ha un progetto politico, che andrà avanti anche senza Renzi. Insomma è più importante il progetto politico e, visto che Conte ha rottamato Salvini e da oggi Renzi, significa che l'alleanza Pd-M5s è politica. Quindi mi dà garanzia che sta dicendo la verità, ci sto e torno al Pd».

Nel pomeriggio il ministro dello Sviluppo economico, il pentastellato triestino Stefano Patuanelli, segue il dibattito dal suo scranno fra i colleghi Luigi Di Maio e Alfonso Bonafede. Il balletto dei numeri lo preoccupa in quello che, sulla carta almeno, potrebbe essere l'ultimo giorno da ministro.

Nel frattempo, dai banchi del Carroccio, la senatrice gradese Raffaella Marin guarda con scetticismo al prosieguo dei lavori: «Da parte nostra lo sappiamo già che qua non si arriverà al voto, hanno tirato fuori anche gli ultimi impensabili per sostenere il governo. Spero solo che il Presidente Mattarella consideri i numeri risicati della maggioranza come fece con il nostro governo nel 2018, altrimenti potrebbe sembrare si usino due pesi e due misure, mentre la bilancia è la stessa». In linea con Marin il collega Mario Pittoni: «Non interverrò in aula, ma bisognerebbe fare una riflessione sui senatori a vita. Giusto dar loro il diritto di tribuna, portano un contributo utile, però sul voto è diverso: i senatori dovrebbero rappresentare i cittadini che li eleggono, e per loro non è così. Siccome casualmente appartengono tutti alla stessa parte, finiscono per incidere. Il che ha poco a che fare con la democrazia». In serata il pordenonese Ciriani di Fratelli d'Italia interviene con un'invettiva al governo: «Ascoltando non senza fatica il suo lungo intervento, stamattina, mi è venuto in mente un aforisma di Oscar Wilde, "amo molto parlare di niente perché è l'unico argomento di cui so tutto". Lei ha parlato 65 minuti del nulla e in replica ha parlato di tutto e del contrario di tutto».

Dopo oltre 12 ore di dibattito, il governo ottiene infine la fiducia, ancorché a maggioranza relativa. La senatrice del Pd Tatjana Rojc commenta l'esito: «Un voto a partire da cui si può costruire un dialogo e un progetto politico più forte e condiviso. Perché il governo deve tornare a occuparsi al più presto della concreta, dura realtà. Spero che questa priorità sia chiara. Le sfide e le tensioni lasciano a terra cocci che è difficile rimettere assieme, oggi lo abbiamo visto bene. Abbiamo visto le forze sovraniste e antieuropeiste rialzare la testa». —

Cerno (Misto): «Torno al Pd da indipendente e senza tessera Voto convintamente la fiducia al governo»

Il forzista Dal Mas: «Il discorso di Conte era di respiro corto e privo della gravitas necessaria in questo momento storico»

Il leghista Pittoni: «Bisogna riflettere sul ruolo dei senatori a vita, non sono eletti dal popolo eppure sono decisivi»

L'ex deputato e l'episodio del "no" mancato

Niccolini: «Nel 1998 rischiai di salvare Prodi Fui fedele ma ingenuo»

LA STORIA

«Fui fedele, ma ingenuo. Per fortuna ce la cavammo lo stesso», dice Gualberto Niccolini ricordando il giorno memorabile in cui una sua distrazione rischiò di salvare il governo Prodi. Era il 9 ottobre 1998 e il giornalista triestino, entrato in Parlamento prima come indipendente della Lega, poi nelle liste di Forza Italia, si ritrovò fuori dall'aula di Montecitorio durante il voto di fiducia sull'esecutivo del Professore: «Quando entrai chiesi al presidente della Camera Luciano Violante di poter votare. Non ci fu nulla da fare: aveva già chiuso le operazioni».

Eppure quella mattina Niccolini si era recato a palazzo molto presto. «Alle otto e mezza avevo già incontrato Gianfranco Fini, non c'era alcun dubbio sulla mia lealtà – racconta –. Ero tra l'altro uno dei più presenti alla Camera. Quando serviva, facevo pure il pianista». Su chi votava anche per gli assenti c'era da mettere la mano sul fuoco. E invece proprio il deputato triestino fu sul punto di beffare i berlusconiani. «Successe che eseguii l'ordine di Elio Vito, uno che di regolamenti ne sapeva tantissimo – ricostruisce l'ex parlamentare –. La strategia era di rimanere fuori dall'aula per non far vedere i numeri reali agli avversari; al momento giusto sarei entrato per il voto. Tutto sembrava procedere secondo programma, quando fui raggiunto da una telefonata».

Eccola, la distrazione. «Era la segreteria del mio ufficio di Trieste che aveva bisogno di alcune informazioni – dice Niccolini –. Tenevo un orecchio al telefono, un altro al dibattito. Quando capii che era giunto il mio momento mi avvicinai alla porta, ma mi trovai davanti un assembramento. Non ho mai capito se fu un caso o se qualcuno si adoperò per negarmi il voto. Fatto sta che riuscii a entrare solo grazie ai commessi. Ma troppo tardi». Amareggiato, nonostante la sfiducia a Prodi arrivata comunque per un voto, Niccolini non ci pensa due volte: scrive a Berlusconi annunciandogli di dimissioni non solo dal gruppo ma pure dal Parlamento. «Tornai subito a Trieste, andai al Rocco a vedere una partita tra politici e giornalisti. Ma a un certo punto mi chiamò Fini: sia lui che Silvio decisero che era stato solo un incidente di percorso». —

M.B.

ROBERTO DIPIAZZA

«Sono incredulo»

«Questo inizio di 2021 ci riserva cose incredibili». In serata il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza assiste alla fine del dibattito e si dice incredulo: «Non pensavo di vedere una cosa del genere. È chiaro che si cerchi ad ogni costo una maggioranza perché chi siede in quell'aula ha ancora 27 mesi davanti, e c'è pure chi ha il mutuo da pagare. Certo è che non è facile governare senza un maggioranza. Speriamo per il bene del Paese che la situazione si faccia più solida».

ANNA MARIA CISINT

«Non c'è serietà»

Sono tre le considerazioni di Anna Cisint, sindaca di Monfalcone: «La prima è che non c'è serietà: tutti sanno che questo governo è finito e che le cose non potranno che peggiorare. La seconda è che perde l'Italia, perché i nostri nipoti dovranno ripagare il debito delle politiche sbagliate di oggi. La terza è che, se bisogna andare a caccia di maggioranze, allora anche il centrodestra avrebbe dovuto avere un mandato. Invece ci son i soliti due pesi e due misure».

RODOLFO ZIBERNA

«Elezioni subito»

Il sindaco di Gorizia Rodolfo Ziberna dice: «Quello a cui assistiamo è il motivo per cui noi abbiamo proposto di vietare i cambi di casacca. La Costituzione li consente, ma oggi il voto è alla lista e non alla persona, allora il voto va al partito e chi tradisce il partito tradisce gli elettori. Guardando a questa crisi mi vien da aggiungere che tutti guardano alla governabilità, ma se la governabilità deve servire ad avere un esecutivo che non fa nulla, allora è meglio il voto subito».

Fedriga: "pacchetto Trieste" a rischio anche con l'esecutivo in carica
Gravissimo che non si voglia il voto temendo Lega e centrodestra

«Non si può proseguire con transfughi raccattati Conte salga al Quirinale e rassegni le dimissioni»

L'INTERVISTA

Marco Ballico / TRIESTE

E adesso? «E adesso Giuseppe Conte salga al Quirinale e rassegni le dimissioni». All'ora di cena, durante il dibattito infuocato in aula, Massimiliano Fedriga dice «basta così» al premier senza maggioranza assoluta al Senato. «Non si può pensare di andare avanti con un governo di minoranza. Non in un momento come questo, non con l'appoggio di un gruppuscolo di transfughi raccattati qua e là», aggiunge il governatore del Friuli Venezia Giulia, deciso a rilanciare la richiesta leghista della «via maestra», quella che porta al voto.

Presidente, è la fine dell'esecutivo giallorosso?

Avrebbe senso continuare in presenza di gruppi che appoggiano convintamente il governo. Quando si vanno a cercare, uno a uno, i salvatori della barca che affonda siamo all'anarchia, non in una democrazia parlamentare.

La compravendita dei senatori la faceva anche il centrodestra.

Non mi sono mai piaciuti i passaggi dall'opposizione alla maggioranza. Scelte di puro opportunismo.

Con quell'"aiutateci", Conte ha fatto l'appello estremo. Come sta giocando le sue carte?

Come forze politiche e come Regioni più volte gli abbiamo offerto aiuto, ma non lo ha mai raccolto. Se ora ci chiede sostegno per restare dov'è, non può pretendere che rispondiamo.

Le mosse di Matteo Renzi?

Ha sollevato criticità oggettive, di cui è peraltro lui stesso la causa. Il governo è nato perché Renzi ha voluto un presidente del Consiglio che va bene per tutte le stagioni. Quando si svendono ideali e proposte per una poltrona a prescindere, a pagare sono i cittadini.

Ci sono partite aperte fondamentali, in particolare per Trieste, che attende 400 milioni dal Recovery fund. La caduta del governo, come sostiene il ministro Patuanelli, può congelare tutto?

Il pacchetto Trieste, che considero strategico, può saltare anche con il governo in carica. Scorretto questo ricatto mascherato di chi dice "se vado via io, non ci sono più i soldi".

Un governo può quindi cadere anche in mezzo a una pandemia?

Pochi mesi fa ci sono state regionali e comunali. Si è votato negli Stati Uniti, tra poco in Olanda. È in una situazione d'emergenza che serve un esecutivo forte.

A che punto sono i tavoli con Roma su regionalizzazione della scuola e patti finanziari?

È tutto fermo proprio perché c'è questo governo. Ogni rassicurazione che mi avevano fatto è caduta nel vuoto: la dimostrazione esplicita che manca la volontà politica di valorizzare le autonomie. Anzi, viste le dichiarazioni di Conte sulla revisione del titolo V, si punta ad ammazzare le autonomie. La speranza è di un'impostazione meno centralista.

C'è una maggioranza possibile in alternativa al voto?

Sembra che il voto sia il più grande dei mali, quando, al contrario, è la più bella espressione della democrazia. Gravissimo che non si vogliano le urne perché si teme che vincano la Lega e il centrodestra. Avesse formulato Matteo Salvini una simile tesi, saremmo all'indignazione collettiva.

Ma quella maggioranza possibile c'è?

È una strada percorribile, lo verificherà il presidente Mattarella.

Il centrodestra può tornare alla guida del Paese anche senza passare per il voto?

Siamo la coalizione che ha vinto le politiche 2018 e si è ripetuta nell'ultima tornata amministrativa. Non sarà facile, perché i numeri sono comunque stretti, ma sarebbe il solo percorso di buon senso.

Mai più con i 5 Stelle?

Mai più dopo che quel movimento ha sconfessato ogni promessa fatta agli elettori. Tra alleanza col Pd, trasformismi in Parlamento, voto per abolire i decreti Salvini sull'immigrazione, i grillini stanno facendo l'esatto contrario di quanto hanno sostenuto per andare a Roma.

Il Pd?

Si è appiattito su Conte per restare al potere. Perdendo quella che, pur se diversa dalla mia, era comunque una linea d'azione.

Un governo diverso risolverebbe i problemi sulla fornitura dei vaccini?

Sarebbe facile sparare sulla Croce Rossa. Gli ostacoli sono quotidiani su quel fronte e sono il primo a saperlo. Ma è oggettivo che il governo, da mesi, si impegna più a tenere insieme la maggioranza che non a condividere con i territori le misure anti-Covid.

Come andrà a finire?

Ci si può legare dentro la scatola di tonno solo per un po'. I rapporti umani nel governo sono logorati e credo che la sopravvivenza giallorossa potrà durare non più di qualche mese.

Ci fosse la chiamata alle armi, lei potrebbe rispondere e andare a Roma, magari per fare il ministro?

Ho ricevuto un mandato dai cittadini del Fvg. Faccio volentieri il governatore e non intendo interrompere il mio lavoro. —

MASSIMILIANO FEDRIGA
DAL MAGGIO 2018 È IL PRESIDENTE DELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

Dall'alleanza col Pd ai trasformismi, i grillini stanno facendo l'esatto contrario di quanto sostennero per andare a Roma

I dem? Appiattiti su Conte per restare al potere, hanno perso quella che era una linea d'azione, anche se diversa dalla mia

La crisi di governo

Sono i "costruttori" dell'ultima ora

«Ma non siamo i nuovi Scilipoti». A tarda sera se ne contano 17. L'Udc: «Ora votiamo no, domani vediamo»

Federico Capurso / ROMA

Il primo squillo di tromba per i senatori indecisi arriva da Domenico Scilipoti, che appare in aula Garibaldi insieme ad Antonio Razzi per offrire la sua benedizione: «Questa è l'ora dei responsabili», dice. E i responsabili rispondono, ma sono meno di quelli che si aspettava Giuseppe Conte. Al termine di una giornata sulle montagne russe, con i pallottolieri impazziti, se ne conteranno 17. Pochi – agli occhi del premier – perché è un numero che rende determinante l'astensione dei 16 senatori di Italia Viva.

Potevano essere anche meno. Diventa un caso quello dei senatori Lello Ciampolillo e Riccardo Nencini, che restano nel limbo degli indecisi fino all'ultimo minuto. Tanto da chiedere di poter votare mentre la presidente Casellati dichiara chiusa la votazione. Proteste da una parte e dall'altra rendono persino necessaria la consultazione della "moviola", ma il loro sì, alla fine, viene contato. Un aiuto sperato, da parte di Nencini che appare sempre più distante da Italia Viva, così come è inaspettato quello della senatrice di Forza Italia Maria Rosaria Rossi, per anni strettissima assistente di Berlusconi. Nessuno l'aveva individuata nei radar dei responsabili, anche perché tutti i riflettori erano puntati su altri due azzurri, Maria Carmela Minuto e Andrea Causin. La prima vota contro, mentre Causin si schiera a favore della fiducia e il suo, dice, «è un sì che recide i rapporti con Forza Italia».

In molti, tra i responsabili, citano il discorso di Conte tra le ragioni del loro convincimento. «Nelle sue parole – spiega Causin - ho percepito la forte volontà di aprire una nuova stagione politica». Ad aver convinto il senatore del gruppo Misto Gregorio De Falco a partecipare a quella che chiama «un'operazione di soccorso», oltre alle lunghe telefonate di Bruno Tabacci, è stato «l'accento posto dal premier sull'impegno contro il Covid». La preoccupazione di De Falco, di fronte a una crisi senza soluzione, era anche quella di «rendere inefficace il piano vaccinale». Per le stesse ragioni, «nonostante tutto», vota sì anche Luigi Di Marzio: «Sono medico e non dare il mio voto in questa situazione sarebbe irresponsabile. Ho 70 anni, non ho nulla da chiedere». E nulla chiede Sandra Lonardo, moglie di Clemente Mastella, che risponde alle accuse dell'opposizione di mercanteggiare poltrone: «Questa mia responsabilità non ha chiesto nulla, non chiederà nulla, non avrà nulla».

Saverio De Bonis, ex M5S entrato nel Maie, già da una settimana si spendeva per puntellare la maggioranza: «In questa crisi c'è la casa in fiamme e noi siamo i vigili del fuoco. Anche se critici su alcuni dossier, non per questo facciamo crollare il governo». Si vedono alla buvette anche i deputati ex M5S diventati "responsabili" con Tabacci: «Ci sinceriamo che i Cinque stelle abbiano fatto in Senato ciò che abbiamo fatto noi alla Camera e cioè convincere gli indecisi», dice Marco Rizzone. Ci sono però ex del Movimento che di questo governo non ne vogliono sapere. Almeno per ora. Come Mario Giarrusso, che rimane una sfinge per tutta la giornata. Provano a convincerlo tutti, da Luigi Di Maio a Rocco Casalino, fino al ministro per i Rapporti col Parlamento Federico D'Incà, ma non c'è nulla da fare. Come Giarrusso, porta il suo no alla causa anche Carlo Martelli, che ha tagliato da tempo molti rapporti con i grillini e così anche il suo giudizio sull'operato del governo «continua a essere negativo. Ho votato convintamente no e non cambio idea». Ma come dice Paola Binetti, dell'Udc, «ora votiamo no alla fiducia, domani è un altro giorno». —

Saverio De Bonis (Maie)

Paola Binetti (Unione Centro)

Andrea Causin (Forza Italia)

Il leader di Italia Viva guarda al centro: il suo obiettivo è ripartire rosicchiando voti a Berlusconi. «Questo premier non ha una visione»

Renzi: «All'opposizione sto bene In tre ci lasciano? Arrivederci»

IL CASO

Amedeo La Mattina / ROMA

Mezz'ora prima di intervenire in aula Matteo Renzi sorseggia alla buvette del Senato un succo d'arancia insieme al tesoriere di Italia Viva Francesco Bonifazi. Non facciamo in tempo a fargli una domanda che subito ci trasmette il suo «senso di liberazione, di leggerezza» fuori da questa maggioranza. «All'opposizione sto d'incanto». Non ripete «ora tocca a loro, pop corn per tutti», come fece in occasione della nascita del governo Conte-Di Maio-Salvini. Ma il senso delle sue parole è identico quando prospetta lo spettacolo di «una maggioranza ballerina, che si regge sui numeri dei senatori a vita, con il Vietnam nelle commissioni.

Il leader di Iv Matteo Renzi

Con il Pd ostaggio dei 5 Stelle che presto si accorgerà di sostenere un'anatra zoppa. Si avvicina Paolo Romani, ex ministro e capogruppo di FI ora transitato in "Cambiamo" di Giovanni Toti, uno di quelli calcolati erroneamente tra gli arruolati nella nuova maggioranza. «Paolo, potevi rifare il ministro, hai perso un'occasione. Sai – aggiunge Renzi – ho incontrato poco fa Scilipoti e gli ho detto, "tu un mistero te lo meriti ad honorem"».

Ripete che all'opposizione ci sta «d'incanto» e sembra preannunciare che presto comincerà a sferrare l'attacco al centro, in quell'area moderata che fluttua attorno a Berlusconi. È tutto da vedere se l'operazione spericolata riuscirà o rimarrà a galleggiare all'opposizione con un piccolo partito. «Io non ho nulla da perdere, ma l'Italia sì e questo mi dispiace perché questo premier non ha una visione, una missione. Pensava di risolvere tutto offrendo poltrone». Racconta di essere andato a trovarlo a Palazzo Chigi senza farsi vedere dai giornalisti, «con il cappuccio in testa», entrando da dietro («io quel palazzo lo conosco bene»), si erano lasciati che l'incontro dovesse rimanere riservato, ma poi è venuto fuori tutto su un giornale. In quell'occasione, Conte gli avrebbe chiesto se fosse interessato all'incarico di segretaria della Nato. Anche a Maria Elena Boschi, sempre in un incontro riservato, il premier avrebbe offerto addirittura la poltrona di ministro della Giustizia, facendo fuori Bonafede. Stessa risposta: no. «La verità – commenta Renzi nella sua narrazione dei fatti – è che Conte è naif, non lo fa per cattiveria. Certo sa essere cinico, ma non sa fare politica. Del resto ci è arrivato facendo direttamente il presidente del Consiglio. Non ha fatto gavetta politica, come l'ho fatto io».

Un sorso di spremuta, uno sguardo ai messaggi nel telefonino, raccoglie i foglietti del suo discorso sparsi sul banco del bar e se li mette in tasca. Si sistema la cravatta blu con la parte interna color ruggine e allarga le braccia. «Che fanno mi tolgono il gruppo? Non credo». Bonifazi fa di non con la testa. E Renzi spiega che il gruppo si chiama Italia Viva-Psi ed è nato grazie a Psi: ma anche se Nencini vota la fiducia («lui dice di essere un apolide della politica e per lui significa prendere un ministero, è venuto a casa a mia a dirmelo»), il gruppo non si scioglie perché Iv ha presentato liste alle amministrative. «Le cose, ragazzi, bisogna studiarle. Se ne vanno 2 o tre, arrivederci. Io poi potrei andare al misto e avrei la presidenza di quel gruppo, ma non lo faccio, povera De Petris, questa carognata non gliela faccio».

Va in aula e parla per venti minuti. Attacca Conte che ha «paura di dimettersi perché attaccato alla poltrona». Italia viva ha chiesto una svolta, di cambiare passo, sono mesi che lo chiedono. Tutti i ministri dal banco del governo sono girati verso di lui. «Ora o mai più», ripete. Per l'ex premier quello di Conte è «un arrocco personale». «Caro presidente, il Paese non si merita un mercato indecoroso». –

IL COMMENTO

MASSIMILIANO PANARARI

Recovery e Quirinale 2022: la doppia partita di Conte

Dati i numeri più incerti, il "nocciolo duro" ha coinciso con l'appello a coloro che da responsabili si sono tramutati, nelle due giornate passate, in «volenterosi», archiviando l'etichetta di «costruttori» (che si appropriava troppo disinvoltamente della formula usata dal Presidente della Repubblica nel discorso di capodanno). E in un attacco ancora più marcato a Italia viva in quella Camera che ospita il suo leader Matteo Renzi (e una pattuglia di parlamentari decisiva, oggetto delle avances incessanti della maggioranza). Oltre che nella rivendicazione di una sintonia con l'agenda di Biden, per controbattere alla critica renziana sulle linee di politica internazionale più sostanziosa (e sostanziale).

Per il resto, al netto della suspense sui numeri, il discorso al Senato del presidente del Consiglio ha ricalcato quello di lunedì alla Camera, e ne è stato una focalizzazione e messa a punto proprio sotto il profilo di quella politica che era stato accusato di aver archiviato con la pandemia. La sirena della legge (integralmente) proporzionale e la promessa di un rimpasto ravvicinato costituiscono i due pezzi pregiati del sistema di trattative che si apriranno dopo il varo del "governo Conte 2bis", ancor più decisive di quelle che hanno preceduto il voto di fiducia. Perché sono quelle che devono assicurarne una navigazione meno accidentata in vista dei suoi due veri "obiettivi di mandato": la gestione della formidabile occasione del Recovery Plan – sui cui ritardi, che hanno determinato una crescita delle inquietudini a livello europeo, è stata innescata la crisi da parte di Renzi – e l'elezione del prossimo capo dello Stato nel 2022. Questioni che forniscono anche il core business del progetto politico del contismo, quello contenuto nell'annotazione da parte del premier dell'«essere a disposizione». Passaggio che prelude non solo a un raggruppamento parlamentare ma a un partito a tutti gli effetti, fondato sul centrismo governativo (e competitivo sullo stesso segmento di mercato elettorale su cui insiste ciò che rimane del renzismo).

E vi sarà un'altra partita, meno visibile ma estremamente importante, da monitorare: quella delle commissioni parlamentari, dove il governo avrà difficoltà maggiori di quanto riscontrato nelle votazioni di fiducia. Di qui infatti l'accelerazione del cantiere per la nascita del nuovo gruppo parlamentare contiano, che avrà diritto a una propria rappresentanza nelle commissioni. Una "mano coperta" su cui punta Renzi, così come sulla possibilità che si aprano opportunità di consenso per la sua formazione causa la "simbiosi" sempre più stretta tra Pd e M5S e della scelta dei vertici dem di continuare a puntare tutto su Conte (avendone ricavato nel frattempo una serie di concessioni significative). Un dato oggettivo quello dei numeri delle commissioni, una scommessa tutta da verificare quella del maggiore spazio politico. —

La crisi di governo

IL CENTROSINISTRA

La trincea Pd: Matteo ha fallito il blitz

Zingaretti al premier: «Non devi cedere alle provocazioni». Parte il reclutamento dei renziani

Carlo Bertini / ROMA

Assomiglia alla «non vittoria» di Bersani nel 2013 il risicato risultato di Conte al Senato e tra i dem quel ricordo brucia ancora. «Il Pd non festeggia, si apre però una fase nuova, con un patto di legislatura va costruita una maggioranza politica che permetta al governo di andare avanti», dice a caldo la vicepresidente Debora Serracchiani.

Tremano però nella sede del Pd del Nazareno, Zingaretti e compagni, fin quando alle 8 di sera Teresa Bellanova non pronuncia la decisione di un'astensione dei senatori di Iv. Tremano perché sanno - così dicono - che Renzi ha provato a forzare la mano, a portare il gruppo a votare contro il governo insieme alle opposizioni.

Malgrado l'ex premier assicuri a chiunque la volontà di astenersi, malgrado nel suo gruppo si levino diverse voci a favore di un no secco a Conte, i suoi ex compagni danno a lui la responsabilità di aver gettato acqua sul fuoco: «Renzi ha fallito il blitz: ha alzato i toni con quel discorso duro, apposta per provocare la reazione di Conte e convincere così tutti quelli di Italia Viva poi a votargli contro», insinuano i parlamentari di Zingaretti. Raccontando che il segretario abbia telefonato al premier per dirgli di non cedere alle provocazioni di Renzi. La tesi è che Renzi abbia provato a sondare i suoi su un voto contro il governo, ma sette di loro si sarebbero opposti». Restituendo così un fotogramma di grande tensione dentro Italia Viva, divisa tra chi avrebbe scelto il no al governo e chi l'astensione. Altro indizio significativo trapelato dalle stanze del gruppo dem sugli ex compagni di Iv: «Hanno verificato se facendo mancare il numero legale e uscendo dall'aula, dato che siamo border line, potevano riuscire nell'intento di far cadere Conte.

Ma Renzi ha tenuto il gruppo Iv perché ha scelto l'astensione». «Molti non erano disponibili a votare contro - svela Serracchiani - a mettersi all'opposizione del partito in cui sono stati eletti. Sono convinta che troveremo punti per lavorare in un governo più forte».

Detto questo, Zingaretti fa mostra di apprezzare il risultato, anche se 156 sì è un dato «abbastanza deludente con lo sforzo che hanno imbastito a palazzo Chigi», ammette uno dei suoi. Specificando che da oggi scatta l'opera di reclutamento dei renziani e dei «costruttori» per racimolare almeno altre 10 persone tanto da costituire un gruppo autonomo. «Tre sono sulla rampa di lancio, dopo Nencini, anche Grimani e Comincini», assicurano i Dem. E poi almeno due dell'Udc, qualche altro arrivo previsto, ma i numeri finali di ieri sono comprensivi di tre senatori a vita, per questo vanno trovati a rigore più di 10 senatori per il sì, proprio in funzione del caos che si crea da oggi nelle commissioni. Dove il governo già durante l'esame del recovery plan può andare sotto. —

Il segretario del Pd, Nicola Zingaretti

Serracchiani: «Sono convinta che ci saranno punti per lavorare in un esecutivo più forte»

IL CASO

De Magistris svela «Mi candido in Calabria»

Una candidatura «di rottura rivoluzionaria ma di governo». Il sindaco di Napoli Luigi de Magistris scioglie la riserva e annuncia la sua candidatura a presidente della Regione Calabria in occasione delle consultazioni fissate per l'11 aprile. Una regione che conosce bene per avere esercitato le funzioni di sostituto procuratore di Catanzaro dall'inizio degli anni 2000. Al momento nessun contatto neanche con i 5Stelle. «È prematuro». De Magistris resterà sindaco fino all'imminente conclusione del mandato.

Parla l'esponente del Pd consigliere di Conte che guarda oltre dopo il voto di fiducia al governo: «Bisogna coinvolgere i moderati»

Bettini: «Perimetro da allargare alla terza gamba dei liberali»

IL COLLOQUIO

Fabio Martini / ROMA

Sono le 22, 22, da pochi attimi la presidente del Senato Maria Elisabetta Casellati ha annunciato l'esito del voto dei senatori, quei 156 "sì" che mettono il governo in un limbo dorato e Goffredo Bettini, il "timoniere" del Pd, fa la sua prima valutazione a caldo: «Era importante prendere la fiducia: si tratta di un sufficiente punto di partenza».

Il governo ha preso la fiducia anche al Senato, ma senza il margine di sicurezza della Camera. Il principale stratega del Pd ma anche del governo, si impressiona? «No, non mi impressiono affatto. Bisogna tenere botta ed evitare di fare "sciopero" davanti alle emergenze del Paese. Dobbiamo affrontarle e verificare rapidamente se c'è un processo di allargamento a quella "terza gamba" liberale e moderata della quale ho parlato sin da agosto. Se tutto questo non accade, una volta passata la buriana e abbassati i contagi, andiamo al voto. Non ci sono alternative».

Goffredo Bettini è stato il primo che, nell'agosto del 2019, ha anticipato tutti, anche Renzi, e ha puntato sull'alleanza tra Pd e Cinque stelle quando era ancora in mente dei e negli ultimi mesi è diventato interlocutore privilegiato e diretto del presidente del Consiglio.

Il risultato interlocutorio del Senato non lo sorprende e anzi è uno stimolo ad intensificare l'offensiva politica: «A questo punto dobbiamo fare un discorso franco: nelle prossime settimane non ci possiamo sottrarre davanti ad emergenze che incombono e che prive di una continuità di governo sarebbero enormemente aggravate per i cittadini: pandemia, vaccini, nuovi ammortizzatori sociali, Recovery da irrobustire con una consultazione con le parti sociali prima dell'approvazione definitiva entro la fine di febbraio». Eppure il risultato risicato di palazzo Madama dimostra che, senza l'apporto di altri parlamentari, comunque li si voglia chiamare, il governo rischia di avere un orizzonte breve: «Noi dobbiamo affrontare tre emergenze: continuare a fronteggiare al meglio la pandemia; fare in modo che assieme al piano, che funziona, ci siano anche i vaccini; dobbiamo approntare assolutamente una riforma degli ammortizzatori sociali, perché rischiamo di avere disoccupati disperati».

Ma senza l'appoggio di un drappello di parlamentari non diventa tutto più difficile? «Io credo possa materializzarsi in modo sincero e serio quella "terza gamba" della coalizione della quale parlai per primo ad agosto, con un nucleo di persone che sinora non hanno avuto l'intenzione di manifestarsi davanti all'incertezza sulla fiducia. Un nucleo che sia pronto ad essere parte del governo perché crede in una prospettiva politica liberale, riformista, moderata che tenga conto in modo rigoroso della discriminante europeista».

Ma in tanti, in queste ore, a cominciare da una personalità di grande esperienza come Bruno Tabacci, sostengono che tutto questo può diventare possibile se nasce il "partito di Conte". Un progetto nel quale Bettini non crede: «Io credo che questo partito, Conte non lo farà. Perché in quel caso diventa parte delle parti, si perde la sua figura di raccordo, il suo essere punto di riferimento. Serve un'area che sappia raccogliere l'elettorato di area liberale e sappia superare le loro divisioni. In quell'area Renzi, Calenda, Bonino vogliono stare tutti per conto loro. Dicono di appartenere ad un'area riformista e liberale, che io credo che debba e possa essere guidata da una classe dirigente credibile e che stia dentro il campo democratico sulla grande discriminante europeista indicata con forza da Conte». Ma se la terza area riuscirà a strutturarsi, superando le resistenze di tanti, sarà inevitabile fare un corposo rimpasto, un obiettivo che Bettini ha sempre indicato: «Se si realizza quella disponibilità anche sul piano dei numeri, allora ci consolidiamo, facciamo un piano di fine legislatura, ristrutturiamo il governo e puntiamo ad andare avanti sino al 2023». Sì ma c'è tutto questo tempo? «I tempi – dice Bettini – dovranno essere accelerati». Ma se l'operazione dovesse fallire, Bettini non ha dubbi sullo scenario: «Sia detto senza acredine ma Renzi mi fa ridere: Salvini ha detto voto. La destra della Meloni ha detto voto. O si rimette a posto questo governo, o si va ad elezioni non c'è alternativa». –

GOFFREDO BETTINI
ESPONENTE DEL PD
E CONSIGLIERE DI CONTE

Il partito di Conte? Non credo nascerà Così si perde la sua figura di raccordo, il suo essere punto di riferimento

Nelle prossime settimane non ci possiamo sottrarre davanti ad emergenze che incombono

La crisi di governo

DOPO LA VERIFICA DI MAGGIORANZA

Forza Italia perde pezzi e caccia gli eletti ribelli

Salvini e Meloni: «Ci rivolgeremo al Colle». Tajani: «Rossi e Causin sono fuori». Il leader leghista attacca i senatori a vita

Alessandro Di Matteo
Amedeo La Mattina

La trincea ha già mostrato qualche segno di cedimento, ma dentro il centrodestra sanno che la guerra non è affatto finita. Giuseppe Conte non incassa il sostegno dell'Udc, ma due senatori di Forza Italia dicono sì alla fiducia e il timore è che Mariarosaria Rossi e Andrea Causin possano essere solo gli apripista.

Il centrodestra chiederà le dimissioni del premier perché non ha avuto la maggioranza assoluta di 161 voti. Ma la trattativa, sono convinti Silvio Berlusconi, Matteo Salvini e Giorgia Meloni, entra nel vivo proprio adesso e - al di là dei proclami ufficiali - un deputato di Fi a microfoni spenti ammette: «Il rischio di uscite c'è, nei prossimi 10-15 giorni diversi dei nostri potrebbero andare con Conte. Lui ha molto da offrire, il suo discorso in aula è stato abbastanza chiaro, ha parlato pure del ministero. Noi da offrire abbiamo poco...».

I leader di Forza Italia, Fratelli d'Italia e Lega, Antonio Tajani, Giorgia Meloni e Matteo Salvini

Matteo Salvini, parlando poco prima del voto, ha usato parole dure verso la ricerca di "responsabili" da parte di Conte: «State cercando complici da pagare per mantenere le poltrone». Il leader della Lega attacca anche i senatori a vita. Citando Beppe Grillo, Salvini usa il manganello: «Ricordo ai senatori a vita che si apprestano a votare la fiducia, cosa diceva il leader dei 5 Stelle di loro: "Non muoiono mai o muoiono troppo tardi". Che coraggio avete». Replica subito la presidente Elisabetta Casellati: «Parole inopportune».

Fi reagisce subito, Antonio Tajani, un attimo dopo il voto, annuncia l'espulsione della Rossi e di Causin. Ma, appunto, Berlusconi sa che bisogna evitare che la crepa nel muro diventi una vera e propria breccia e per questo sembra intenzionato a respingere al mittente l'offerta maliziosa di una legge elettorale proporzionale fatta da Conte.

Molti degli attuali 54 senatori forzisti sono in allarme, temono di non riuscire a rientrare in Parlamento alle prossime elezioni. Ma la strada non è il proporzionale, assicura Maurizio Gasparri in transatlantico a Palazzo Madama: Fi, spiega, può rieleggere poco meno della metà dei suoi attuali parlamentari, ma solo con i collegi uninominali di oggi, perché verrebbero contrattati con Meloni e Salvini. Sarebbe il prezzo che Berlusconi chiederebbe per garantire l'apporto di Fi al centrodestra alle elezioni. Con il proporzionale invece, continua Gasparri, ne eleggi in base ai voti che prendi, e negli ultimi mesi Fi è sempre stata intorno al 7-8%, anche se qualche ultimo sondaggio l'ha data di nuovo al 10%.

Insomma, - assicurano in Fi - il Cavaliere al momento non intende smarcarsi da Lega e Fdi. Intanto perché in primavera ci sono le amministrative, e a breve dovrà accordarsi con Lega, Fi e Fdi sui candidati. In secondo luogo, Salvini e Meloni avrebbero anche dato garanzie su un sostegno del centrodestra alla candidatura di Berlusconi, quando tra un anno si voterà per il Quirinale. Ma i gruppi sembrano sempre più difficili da gestire. —

Il "presidente", campione della caccia ai responsabili, è ora in disparte. Non si augura il voto, ma aspetta gli eventi

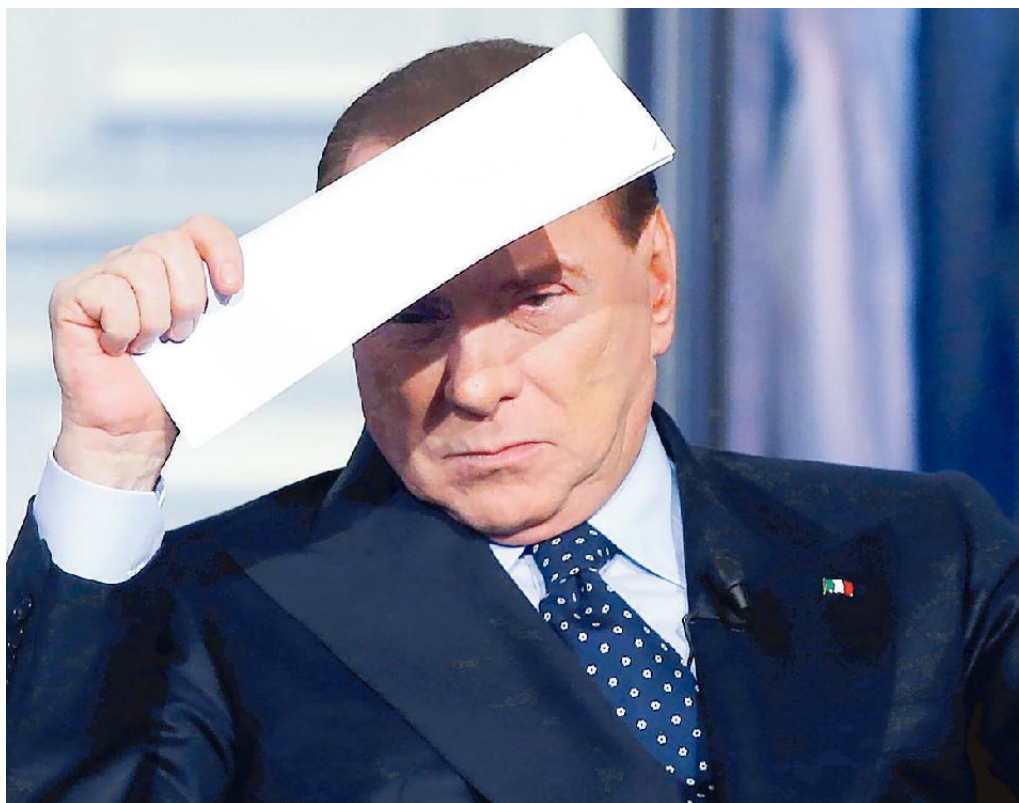
Le prigioni di Berlusconi ostaggio dei sovranisti

L'ANALISI

FEDERICO GEREMICCA

Se ne sta in disparte. La salute, del resto, non va ancora granché: e l'umore non è più lo stesso, dopo quel pessimo viaggio nell'inferno del Covid. Ma chissà che pensa, osservando quel che accade a Roma. Ma che pensa davvero, intendiamo: lui, indiscusso campione del mondo nella "caccia al responsabile". Disciplina antica e - secondo alcuni - in certi casi perfino nobile.

Silvio Berlusconi se ne sta un po' in disparte e - al di là di qualche raro collegamento - sono soprattutto Antonio Tajani e l'eterno Gianni Letta a informarlo su quel che accade nella Capitale. Le cose non sono messe bene. La maggioranza è fragile, litigiosa. Conte impenetrabile. Gli sviluppi ancora assolutamente incerti. E quei due - Salvini e Meloni - che hanno come unica proposta le elezioni...

Forza Italia è in sofferenza. E non solo perché, da cacciatore che era, si ritrova a far da selvaggina. È la pressione della linea sovranista che non reggono più. Nemmeno a Berlusconi piace. Diventare antieuropeisti dopo aver presieduto vertici e firmato storici trattati? Come lo spiegherebbe agli amici del Ppe? E poi proprio adesso, con tutto quel che l'Europa sta facendo per l'Italia? Però Silvio Berlusconi è un po' nella condizione di chi vorrebbe ma non può. Non è questione di forza fisica, ma politica. Vede il partito sotto attacco, ma per ora può far poco. Come un leone in gabbia. Quasi che questi giorni fossero quelli delle sue prigioni...

Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi

Mario Monti

Enrico Letta

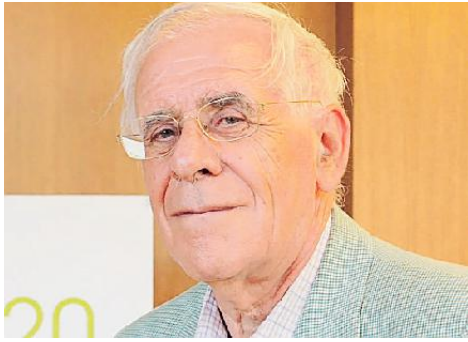
Perché non dare, per principio, una mano a Giuseppe Conte? Stavolta il Paese forse capirebbe. E probabilmente apprezzerebbe. Perché dire no a qualunque esecutivo diverso? Tecnico, istituzionale, di scopo... Lui lo ricorda bene: di tecnici ne ha sostenuti due (Lamberto Dini e Mario Monti). Ed è stato perfino al governo con i "comunisti" (Enrico Letta, si intende). Era necessario, e fu fatto.

Figurarsi che problema ci sarebbe con l'avvocato Conte. Del resto, nei suoi discorsi in Parlamento, il premier un messaggio almeno lo ha mandato anche a lui: si farà una nuova legge elettorale. Sarà proporzionale. Darebbe la possibilità di liberarsi dall'abbraccio soffocante degli alleati, chiamiamoli così. Il messaggio è stato colto. Ma la cosa, per ora, è finita lì. Si aspettano gli eventi: i numeri della maggioranza, le decisioni di Conte, magari qualche altra ideona di quel simpatico Renzi... Da Salvini e Meloni, invece, lui non si attende granché: sospettano l'uno dell'altra, e può tenerli uniti solo la linea «al voto subito».

È un'ipotesi che Silvio Berlusconi ritiene remota. E anche nefasta. Non se la augura, insomma, considerato lo stato del Paese e dell'economia (e a lui qualcosa interessa...). Difficile votare, se la pandemia non si ferma. E allora, se le elezioni non si possono fare, perché non provare a vedere - almeno provare - se si può dare una mano? Magari approvare la legge elettorale (che però gli alleati non vogliono), dare un segnale ai cittadini: nell'emergenza siamo in campo anche noi!

Qualcuno da Roma gli consiglia di rompere. Di rompere, però facendo tutto alla luce del sole: ci sono ancora 600 morti al giorno, tante aziende che chiudono, molti soldi in arrivo proprio dall'Europa... Nessuno può tirarsi indietro. Altri invece frenano: non si può rompere l'alleanza, e poi il destino di Conte è tutto da scrivere, niente mosse false, aspettiamo i prossimi eventi. Già, aspettiamo. Ma il partito è come stretto in una tenaglia: da una parte Salvini e Meloni, dall'altra i "cacciatori di responsabili". Rischia di saltare in aria. Berlusconi lo sa, ma rimane in disparte.

Dicono che il Covid lo abbia turbato, ma a Silvio piacerebbe aiutare il Paese

Dicono che il Covid lo abbia turbato. Perfino un poco cambiato. Gli piacerebbe, una volta tornato in forma, aiutare in qualche modo. Del resto, fa parte del carattere. Ve lo ricordate il Presidente-operaio? E il Presidente-ingegnere? Oggi potrebbe vestire i panni del Presidente-medico o infettivologo. O quelli del Presidente-benefattore. Insomma, in campo. A farsi vedere e a dare una mano. In cambio di niente. O quasi niente. Forse vorrebbe davvero, ma ripete a se stesso che non si può. E allora, pensieroso, conta i giorni delle sue prigioni. Cercando di ritrovare quella forza che certe volte non sente più... —

STEFANO FANTONI

Mille progetti, attenti alle sabbie mobili

Altro che crisi: pensare agli investimenti in ricerca e innovazione e, soprattutto, ai giovani, in particolare quelli fuggiti all'estero e mai più riacciuffati. La pensa così Stefano Fantoni, "padre" di Esof e presidente della Fondazione internazionale Trieste, che aggiunge: «Non capisco questa crisi e la ritengo inopportuna, sia per le ripercussioni che potrebbe avere sull'utilizzo dei fondi europei sia in termini di credibilità del nostro Paese agli occhi di Bruxelles. Dobbiamo gestire il Recovery Plan adesso e non c'è davvero tempo da perdere in simili situazioni. In questi ultimi mesi - aggiunge Fantoni - si sono poste finalmente le basi per investimenti e progetti rilevanti nel mondo della scienza e della ricerca, che riguardano come è noto anche Trieste, e mi auguro che non finiscano ora nelle sabbie mobili. È vero che dalle crisi si impara sempre qualcosa e che, se si rimane in piedi, si può anche migliorare, ma non sono convinto sia questo il caso». —

NICOLA CASSIO

È ora che il Palazzo impari dallo sport

«L'incertezza uccide lo sport e gli atleti». È il commento di Nicola Cassio, nuotatore, direttore tecnico dell'Unione sportiva Triestina Nuoto e presidente dell'Associazione Azzurri d'Italia. «Aprire una crisi di governo in questo momento - sottolinea lo sportivo - è stata una scelta inopportuna. Siamo in emergenza e vanno prese decisioni rapide: che un Parlamento si concentri su Renzi e sulle faide politiche è incomprensibile». Concentrandosi sul settore che gli compete, Cassio spiega che «lo sport è una grande risorsa per il nostro Paese e finalmente avevamo ottenuto buone risposte del governo in tema di ristori. Adesso c'è il rischio che si blocchi tutto. Abbiamo bisogno - evidenzia - di provvedimenti duraturi, anche perché il nostro mondo è fatto di adulti e di tanti bambini che hanno il diritto di avere risposte certe. La politica impari dallo sport: dopo tanti anni ci siamo ricompattati e abbiamo trovato nuove sinergie per sopravvivere. È tempo che lo facciano anche a palazzo». —

ANDRO MERKÙ

Avanti così, materia infinita per le gag

«Stiamo scherzando? Io sono felicissimo della crisi: ho materiale infinito per le mie gag e lavoro assicurato. È quasi come ai tempi di Berlusconi: avanti così». L'ironia è il suo pane quotidiano e la usa anche questa volta. Andro Merkù, noto imitatore che proprio ieri mattina, sulle frequenze di Radio Monte Carlo, vestiva i panni del premier Conte durante il suo discorso in Senato in una spassosissima imitazione ideata assieme a Stefano Andreoli, non perde occasione per commentare la situazione, scherzandoci su, ma poi entra nel merito del tema seriamente: «Il comportamento di Renzi mi lascia perplesso. È una crisi sbagliata in questo momento al di là dell'appartenenza politica. E lo dico pur senza nascondere le mie perplessità sull'operato dell'esecutivo, a partire dalla decisione di chiudere cinema, teatri, palestre: sono posti più sicuri di molti mezzi pubblici nelle ore di punta. Ora mi aspetto un governo più forte e meno confuso: ne va della sopravvivenza di tanti settori, spettacolo compreso». —

Dalla cultura all'imprenditoria, la speranza è che cessino incertezze pericolose per il Paese

«Una guida forte per scelte decise o l'Italia rischia di affondare»

Elisa Coloni / TRIESTE

La crisi nella crisi non s'era mai vista e ha il sapore dell'inedito, per alcuni del surreale. È il più nero dei cigni per l'imprenditore, la storia mai scritta dal romanziere, la gag che ancora mancava alla satira per sbeffeggiare la politica arroccata nel proprio fortino. A sentire gli umori di alcuni dei volti più rappresentativi del mondo dell'impresa, della scienza e della ricerca, della cultura, spettacolo e sport a Trieste e in regione, la crisi politica dentro la crisi economica causata dalla crisi sanitaria è uno spettro da capogiro, un fatto «incomprensibile», «inopportuno» e «irresponsabile». E tutto ciò al di là dell'appartenenza politica, che in questo momento vale meno della stabilità necessaria alla sopravvivenza.

Per questo un imprenditore come Andrea Illy ora si aspetta uno «scatto di leadership. Siamo entrati nella pandemia – sottolinea Illy – in una situazione di stagnazione consolidata da anni e con un evidente deficit di competitività. Ora la comunità internazionale ci tende la mano con un aiuto economico capace, se sfruttato bene, di catapultarci di nuovo in cima alla classifica mondiale e non possiamo sprecarlo. Non mancano l'ingegno e le risorse: manca leadership. E intendo una leadership diffusa, perché è finito il tempo dell'individualismo. È necessario uno sforzo collettivo per investire, come indicato da Mario Draghi, nel debito buono, quello che funge da moltiplicatore per l'economia. La crisi è l'ultima cosa di cui si sentiva il bisogno». Un commento che, nella sostanza, non si scosta molto da quelli provenienti da altri mondi, perché di fatto, che si tratti di scienza, università, cultura o sport, i progetti non campano di sole idee. È una questione di investimenti e finanziamenti, che possono essere garantiti solo da un governo stabile, forte e con le idee chiare, come evidenziano il rettore dell'ateneo triestino Roberto Di Lenarda e il presidente della Fondazione internazionale Trieste Stefano Fantoni. «L'instabilità politica durante l'emergenza sanitaria può avere ripercussioni negative anche per Trieste. Abbiamo iniziato a correre: ora non possiamo restare in panchina».–

ANDREA ILLY

Cruciale usare bene le risorse europee

«Il presidente Conte deve rafforzare la sua leadership, che non è fatta di numeri, ma di autorevolezza e capacità di dare risposte concrete ai cittadini. E, con lui, la sua squadra e, più in generale, la classe dirigente di questo Paese. Basta polemiche, basta veti incrociati e basta bisticci infantili su una crisi che in realtà non vuole nessuno. Bisogna pensare con senso civico all'interesse generale, perché altrimenti l'Italia rischia di affondare sotto il peso del proprio debito: oggi è al 135 per cento del Pil, domani potrebbe essere al 170, insostenibile». Andrea Illy, presidente di illycaffè e attento osservatore delle dinamiche politico-economiche nazionali e internazionali, non ha dubbi: «Abbiamo avuto il Piano Marshall nel secondo Dopoguerra e abbiamo saputo sfruttarlo per diventare una potenza economica; oggi ci troviamo davanti risorse europee cruciali per il futuro, indispensabili per avviare investimenti che generino crescita. Sprecarle sarebbe un errore con conseguenze insostenibili». —

ROBERTO DI LENARDA

No a frenate su ricerca e innovazione

«Da uomo delle istituzioni sono preoccupato: serve un governo che sia in grado di assumere scelte rapide e decise, e una crisi ora potrebbe essere foriera di criticità». Ne è convinto il rettore dell'Università di Trieste, Roberto Di Lenarda, che aggiunge: «La storia del mondo sviluppato ci insegna che ricerca e formazione vanno implementate nei momenti di crisi: per questo è fondamentale che l'azione di governo sia efficace ed efficiente e che vengano prese decisioni non influenzate dal consenso elettorale ma guidate dai dati e dalla prudenza. Una crisi oggi, in questa fase, potrebbe inficiare o rallentare tale capacità. Nell'ultimo anno tra l'altro si era tornati, non senza difficoltà, a una rinnovata attenzione nei confronti del mondo dell'università e della ricerca, e dispiacerebbe se questo percorso venisse frenato o addirittura interrotto. Anche perché - aggiunge Di Lenarda - si esce prima dalla crisi sanitaria ed economica investendo proprio in ricerca e innovazione». —

VEIT HEINICHEN

Dal ricatto non nasce nulla di buono

«Aprire una crisi di governo in questo momento è perfido. Qui non mi sembra che si parta dalla sincera volontà di fare del bene al Paese, ma che i sentimenti prevalenti siano piuttosto perfidia e vanità: la disperata lotta di un vanitoso perdente che cerca di rimettersi in prima fila con finto pragmatismo per il bene comune, ma non riesce a riacquisire credibilità». Secche e taglienti le parole dello scrittore tedesco da anni di casa a Trieste, Veit Heinichen, sui duelli di palazzo e in particolare sul ruolo di Matteo Renzi. «Stanno giocando col fuoco - osserva - e rischiano di far perdere all'Italia la credibilità faticosamente riconquistata in questi mesi. I problemi esistono e vanno affrontati con discussioni anche aspre, se necessario, ma una crisi nella crisi non è la risposta giusta e poi non ho mai visto nulla di buono nascere da un ricatto. Se Renzi facesse passi veri per migliorare la distribuzione dei fondi europei avrebbe ragione, ma non ho ancora sentito nulla di concreto in tal senso di parte sua». —

Coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

IL CONTAGIO FRENA ANCORA: 454 POSITIVI

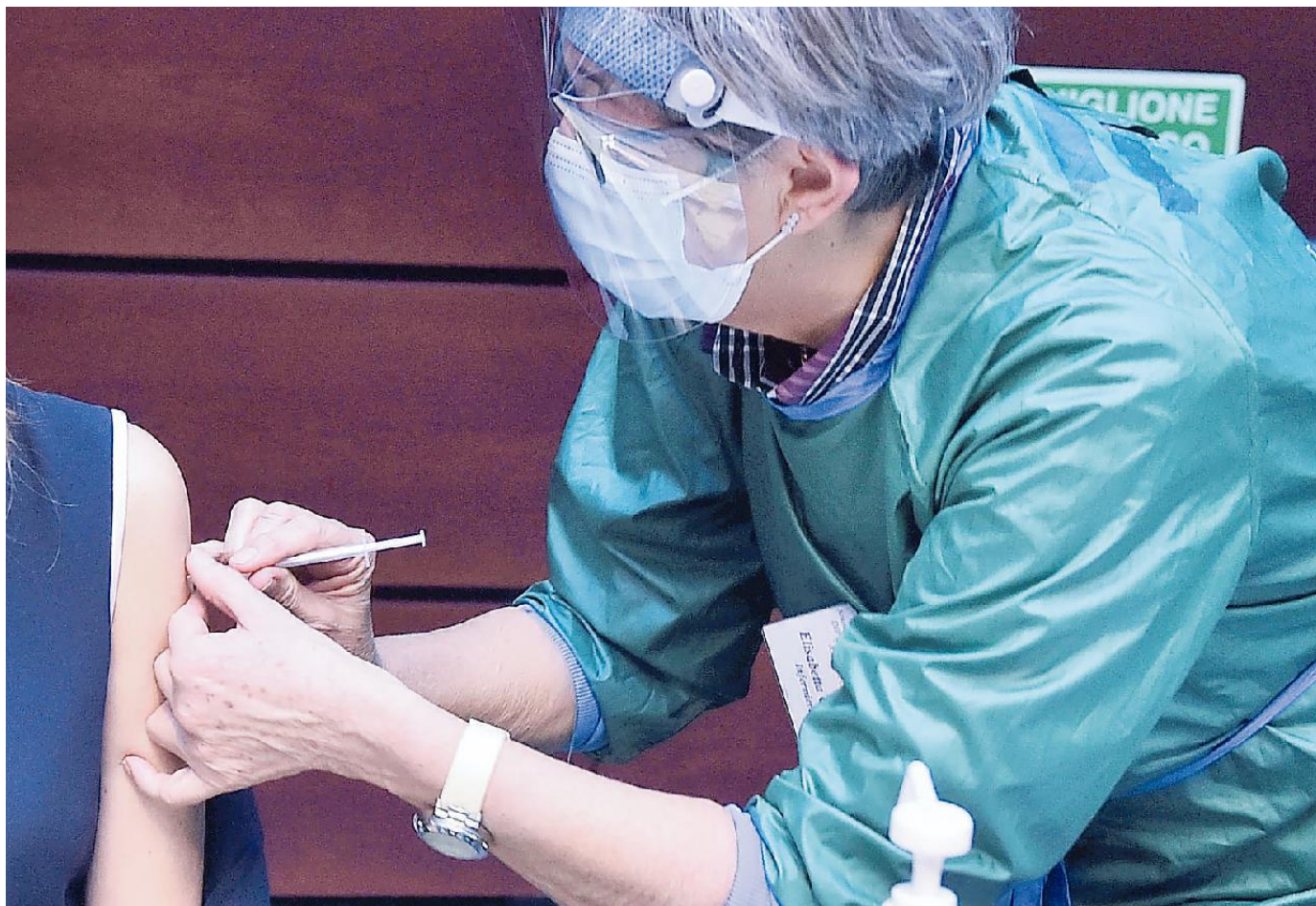
Nuove dosi di vaccino in ritardo E sulla scuola ora tocca al Tar

Dopo il taglio della fornitura, la Pfizer comunica uno slittamento di 24 ore. Arrivo previsto per oggi

Marco Ballico / TRIESTE

Una comunicazione, quella della Pfizer, senza troppe spiegazioni: i vaccini arriveranno 24 ore dopo rispetto a quanto previsto. E dunque solo oggi. Riccardo Riccardi informa via Twitter di un altro intoppo nelle forniture. Questione di trasporti, probabilmente, ma la preoccupazione non è sui motivi dell'intoppo. Il vero cruccio è lavorare nell'incertezza, sottolinea il vicepresidente, mentre il governatore Massimiliano Fedriga, in serata in riunione con governo e commissario Arcuri, ribadisce: «Ritardi inaccettabili».

Il colosso farmaceutico già aveva tagliato del 54% le quantità da inviare in settimana in Friuli Venezia Giulia (si conteranno 7.020 dosi invece delle 15.210 in agenda). Lo slittamento di un giorno non cambia il programma, ma è la conferma di una trasmissione complicata. Eppure, osserva Riccardi, «i flussi di consegna sono determinanti per l'andamento della campagna vaccinale». Raggiunta quota 33.471 somministrazioni, con le 7.020 dosi in casa verosimilmente da oggi (le 3.510 di Trieste e le 1.170 di Monfalcone saranno appunto tagliate del 54%) e le annunciate 10.530 promesse per lunedì 25 gennaio, il sistema sanitario proseguirà negli obbligatori richiami, come già da ieri. Si tratta infatti di rendere immune chi si è sottoposto alla prima iniezione, dopo di che si cercherà di recuperare circa 3 mila prenotazioni rimaste in coda e avviare la fase della campagna che coinvolgerà over 80 non in casa di riposo e persone disabili. Ma il percorso dipende dal rispetto delle intese.

«Flusso e dimensione delle forniture sono i fattori chiave – insiste Riccardi –: se reggono proseguiremo secondo i programmi; altrimenti, salta tutto».

La prima dose di vaccino anti Covid iniettata a un'operatrice sanitaria nella giornata d'inizio della campagna in regione, lo scorso 27 dicembre

In caso di ok al ricorso bis sulle lezioni in presenza, la Regione orientata a non opporsi

Un altro fronte aperto è quello della scuola. Al botta e risposta che ha visto la Regione replicare l'ordinanza di chiusura delle superiori alle lezioni in presenza dopo lo stop del Tar Fvg, è seguito ieri il secondo ricorso, depositato nuovamente dall'avvocato Filippo Pesce. «Due i punti di forza – spiega il legale in rappresentanza di 19 genitori –. Nel primo si ribadisce l'incongruità anche della seconda ordinanza rispetto alle evidenze scientifiche del Cts che hanno portato all'emanazione degli ultimi due Dpcm. Nel secondo si afferma l'incompetenza da parte della Regione di emettere ordinanze a seguito dell'approvazione degli stessi Dpcm nazionali».

«Non mi diverto a chiudere le scuole», è la risposta di Fedriga nel riaffermare che, visti i contagi, è preferibile riavviare le superiori in presenza non prima del 1° febbraio. Ma, dovesse esserci una seconda sentenza contraria del Tar, da Palazzo trapela che, stavolta, non si andrà allo scontro con una terza ordinanza. E i ragazzi, dunque, potrebbero tornare in classe da lunedì 25 gennaio.

La buona notizia, per il quarto giorno di fila, è la frenata del virus. Nella comunicazione di ieri compaiono 454 nuovi positivi (40 nelle case di riposo, 17 nel Ssr) tra tamponi molecolari (265 su 6.950, 3,81%) e antigenici rapidi (189 su 3.459, 5,46%), con un'incidenza tra positivi e casi testati dell'11,08% (mai così bassa dal 20 ottobre). Il totale è ora di 61.373 infezioni, di cui 26.945 in provincia di Udine (+186), 13.589 a Pordenone (+162), 12.562 a Trieste (+72), 7.506 a Gorizia (+28) e 771 di fuori regione (+6). Con altri 18 decessi (tre pregressi) si sale a 2.131: 994 a Udine (+6), 509 a Trieste (+3), 481 a Pordenone (+6) e 147 a Gorizia (+3). Stabili i ricoveri nelle terapie intensive (63), mentre quelli nelle aree mediche salgono a 691 (+11). Gli attualmente positivi sono 12.585 (-100), i totalmente guariti 45.277 (+493), i clinicamente guariti 1.380 (+43), gli isolamenti 11.831 (-111). —

CORONAVIRUS
IL CONTAGIO IN FVG

Positivi da inizio epidemia
61.373 (+454)

di cui Udine **26.945** (+186)
Pordenone **13.589** (+162)
Trieste **12.562** (+72)
Gorizia **7.506** (+28)
Residenti fuori regione **771** (+6)

Positivi ai test molecolari **265**

Positivi ai test antigenici **189**

Test molecolari eseguiti **6.950**

Test antigenici eseguiti **3.459**

Decessi **2.070** (+ 18)*
di cui
Udine **994** (+6)
Trieste **509** (+3)
Pordenone **481** (+6)
Gorizia **147** (+3)

*di cui 3 avvenuti fra il 14 e il 15.1.2021, inseriti a sistema ieri

In terapia intensiva **63** (=)

In altri reparti **691** (+11)

Attualmente positivi **12.585** (-100)

Totalmente guariti **45.277** (+493)

Clinicamente guariti **1.380** (+43)

In isolamento **11.831** (-111)

LE RISORSE

Economia ko a causa del Covid Subito disponibili 50 milioni

TRIESTE

Subito disponibili nuove risorse per imprese, lavoro e cultura. Lo ha annunciato l'assessore regionale alle Finanze, Barbara Zilli: «Data la situazione di emergenza legata alla pandemia – ha spiegato –, la Regione ha accelerato le procedure contabili di determinazione della consistenza del risultato di amministrazione, rendendo disponibili sul bilancio 2021 le risorse, oltre 50 milioni, che erano state accantonate per i disegni di legge relativi ai ristori delle attività produttive (24,6 milioni), cultura e sport (3 milioni), la nuova programmazione europea (circa 20 milioni) e una quota di SviluppoImpresa (oltre 3 milioni)».

L'annuncio ieri dopo l'approvazione da parte della giunta dei relativi provvedimenti. «Sulla base di questo preconsuntivo – ha evidenziato Zilli – la giunta ha effettuato una variazione del bilancio di previsione 2021-2023. In questo modo consentiamo, attraverso specifiche norme, l'utilizzo di risorse che si riveleranno molto importanti per l'economia regionale, irrimediabilmente provata a causa delle restrizioni imposte per limitare la diffusione del Covid-19 e combattere la pandemia. È quindi fondamentale mettere in campo tutte le risorse disponibili per sostenere l'economia reale del Fvg con provvedimenti a favore dei lavoratori e delle imprese».

Intanto oltre 22 milioni, per un volume complessivo di 114 milioni di investimenti attivati, sono andati al finanziamento di progetti sotto forma di incentivi all'insediamento. Si tratta solo di una tra le misure più significative introdotte nel primo triennio di applicazione della legge regionale 3/2015, alle quali vanno affiancati anche i 2 milioni e 600 mila riservati ai progetti dei cluster e i 12 a disposizione per servizi di temporary management, master, sostegni e servizi, voucher per l'innovazione. Questi alcuni dei dati legati all'attuazione di RilancImpresa, la riforma delle politiche industriali, resi noti dall'assessore regionale alle Attività produttive, Sergio Emidio Bini, nel corso dei lavori del Comitato per la legislazione, il controllo e la valutazione (Clcv), presieduto ieri da Roberto Cosolini (Pd) e riunito in modalità telematica. «Sono stati anche stanziati – ha proseguito Bini – 27 milioni per le misure a sostegno della valorizzazione economica dell'innovazione, 23 per le azioni di ricerca e sviluppo, nonché ulteriori 65 milioni attraverso due bandi del Programma operativo regionale (Por) per il rilancio competitivo del sistema produttivo». —

BARBARA ZILLI
ASSESSORE REGIONALE CON DELEGA ALLE FINANZE

Zilli: «Aiuti importanti alle attività produttive ma anche allo sport e al settore cultura»

Coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

La doccia fredda del rinvio lascia nello sconforto molti anziani che confidavano nel ritorno a una vita normale: «Non sappiamo quanto futuro abbiamo ancora a disposizione»

Tra rabbia e rassegnazione la lunga attesa degli over 80 «Speriamo nel domani»

IL FOCUS

Linda Caglioni / TRIESTE

«Cosa pensiamo? Nulla di particolare. A parte che siamo sempre più convinti di essere nelle mani di Dio». La notizia della riduzione delle dosi disponibili di vaccino Pfizer ha stimolato nei coniugi Mori più un senso di devozione religiosa che di sconforto. Forse perché la loro vita, dall'inizio della pandemia, non è cambiata poi molto. «Andiamo a fare la spesa la mattina. Poi il resto della giornata stiamo in casa, ci arrangiamo, non abbiamo né figli né nipoti», precisa la signora Antonietta, 86 anni, mentre il marito Fausto – che ne ha 89 – le sta accanto silenzioso, sorreggendosi su un bastone di legno da passeggio.

In quanto ultraottantenni, i coniugi rientrano tra le categorie prioritarie per la ricezione del vaccino. Ma il freno messo alle forniture non li ha colpiti troppo. «Speriamo che qualcuno si faccia vivo quando sarà il nostro turno. Noi siamo favorevoli al vaccino, anche se questa fretta ci lascia qualche dubbio. Ma non importa: lo faremo lo stesso», conclude Antonietta, che nella voce ha la rassegnazione di chi da molti mesi osserva gli eventi zigzagare in modo disordinato e illogico. A lei, come a molti altri ultraottantenni, questo ennesimo singhiozzo appare semplicemente come una parentesi di ulteriore caos stagliata sullo sfondo del caos.

Due anziani camminano in un giardino pubblico

Ed è questo il modo in cui lo dipinge anche Lucia Vasieri, 80 anni: «Io il vaccino lo avrei fatto volentieri. Mi sono informata poco e capire come orientarmi non è semplice – ammette la signora Lucia –. Di notizie ne circolano tante, è vero, ma ho l'impressione che alimentino più confusione che chiarezza». Secondo l'assessore regionale alla Sanità, Riccardo Riccardi, si tenterà di tornare a ritmi regolari di prenotazione in febbraio.

Ma non tutti gli interessati sono sorretti da una calma ecumenica nel valutare l'ulteriore attesa: «Non vedo l'ora di essere contattato per riceverlo – ci tiene a precisare Mario Brancati, 82 anni, goriziano –. La riduzione delle dosi mi ha allarmato, mi auguro che dalla prossima settimana tutto torni regolare». A renderlo impaziente c'è un elemento in più: il fatto che anche il figlio Enrico, in quanto affetto da disabilità, rientri nelle categorie prioritarie. «Lui avrebbe dovuto ricevere il vaccino oggi (ieri, *ndr*), proprio il giorno in cui la somministrazione delle dosi è stata interrotta. Così non siamo tranquilli, facciamo fatica a ritrovare ritmi di vita regolari».

Oltre a una sensazione di paura, a guidare l'attesa di chi si trova in una posizione di vulnerabilità è anche la stanchezza nel morale: «Le notizie parlavano di una distribuzione rapida, e invece è addirittura stata interrotta – dice Fiore Babudri, classe 1934 –. Io e la mia famiglia ci siamo sempre adeguati, abbiamo rispettato tutte le regole. Noi anziani, però, attendiamo il vaccino, il nostro domani non è così sicuro. Le nostre giornate non sono giornate qualsiasi, perché non sappiamo quanto futuro abbiamo ancora a disposizione». E anche quando l'iniezione sarà eseguita, anche quando tutte le polemiche sulla vicenda saranno evaporate, non tutti sono sicuri che si tornerà a una vera normalità. «Tutto questo sconvolgimento lascerà il segno dentro di noi. Anche se non voglio rompere le scatole a nessuno, devo dire che sono stanco di rinunciare a ciò che amavo fare – afferma Silvio Dodini, 87 anni –. Mi piaceva stare con gli amici, passeggiare. Mentre oggi non faccio che vedere persone che se ne vanno».

La pandemia è vista come un evento eccezionale, certo, ma non per tutti è davvero unico e irripetibile. A qualcuno, come a Franca Avolio, 83 anni, le immagini delle lunghe file davanti ai negozi e l'inquietudine generalizzata per le strade hanno ricordato i tempi della Seconda guerra mondiale: «Io non avevo ancora prenotato il vaccino, ero stata dal medico di base e sembra che ancora non ci sia nulla di organizzato. Ma d'altra parte è inutile arrabbiarsi, tutto questo è un già visto – sottolinea la signora Franca –. Guardo la mia città e mi vengono in mente ricordi di guerra. La furia incombeva. E non si poteva fare nulla per evitarla». —

MARIO BRANCATI

«Non vedo l'ora»

«Non vedo l'ora di essere contattato per ricevere il vaccino anti Covid-19. La notizia della riduzione delle dosi mi ha molto allarmato e mi auguro fortemente che dalla prossima settimana tutto torni regolare», sottolinea Mario Brancati, 82 anni, di Gorizia. «È la scienza la strada giusta da seguire per uscire da questa situazione di immobilità», insiste lo stesso Brancati, secondo il quale «non abbiamo alternative se non quella di affidarci al piano vaccinale».

FRANCA AVOLIO

«Ansia latente»

«Considero la riduzione delle dosi di vaccino come l'ennesimo elemento di caos di tutto questo periodo», afferma a propria volta Franca Avolio, 83 anni, di Trieste: «In fondo, la pandemia mi ha fatto ripensare ai tempi della guerra, quando ovunque si andasse si percepiva un'ansia latente e generalizzata».

«So che non c'è una soluzione immediata - aggiunge Franca Avolio - quindi bisogna mantenere il controllo. E ricordarsi che prendersela non cambierà le cose».

LUCIA VASIERI

«Siamo confusi»

«In questa situazione regna il caos e credo che i ritardi siano dettati da fattori a noi sconosciuti. Io il vaccino lo avrei fatto volentieri, sono sempre favorevole purché si tratti di una misura valida», spiega Lucia Vasieri, 80 anni. «Questa volta mi sono informata poco e capire come orientarmi non è semplice», ammette Lucia Vasieri, che aggiunge: «Di notizie, ne circolano tante, è vero, ma ho l'impressione che alimentino più confusione che chiarezza».

IL RALLENTAMENTO

Verso febbraio

Insieme alle persone con disabilità, anche gli ultraottantenni rientrano tra le categorie prioritarie per la ricezione del vaccino anti-Covid.

A causa del rallentamento di forniture da parte di Pfizer, tuttavia, da ieri il piano di vaccinazione è previsto solo per coloro per i quali è stata già programmata la somministrazione della seconda dose.

Quelli che aspettavano di sottoporsi per la prima volta al vaccino dovranno quindi attendere l'arrivo di febbraio.

L'ALLARME DELLE CAMERE DI COMMERCIO

«Imprenditori senza tutele Dramma psicologico ignorato»

TRIESTE

«Nel momento in cui l'attenzione di tutti è puntata sul disagio psicologico degli studenti e si chiede la riapertura delle scuole senza che siano state poste in essere dal Governo misure per consentire un rientro in piena sicurezza, nessuno degli esperti impegnati in questa emergenza ha speso una parola di preoccupazione per l'esasperazione a cui sono arrivati tantissimi nostri imprenditori: è ora di agire a tutela dell'impatto psicologico che pesa sulle nostre pmi, in balia di decreti e ordinanze, in un'altalena di aperture e chiusure improvvise».

Le Camera di Commercio della Venezia-Giulia e di Pordenone-Udine uniscono la loro voce, in rappresentanza di tutte le categorie produttive del Fvg, raccogliendo il grido d'allarme e di dolore «degli imprenditori più colpiti – spiegano i presidenti Antonio Paoletti e Giovanni Da Pozzo –: sono troppi, spesso alla guida di imprese piccole o piccolissime, quelli che non ce la fanno più, ma nessuno pone l'attenzione sul loro malessere psichico. Norme che si succedono in maniera imprevedibile e disordinata impediscono loro di potersi organizzare con le scorte, con i dipendenti, con gli investimenti fatti e l'organizzazione del lavoro. Per non parlare di ristori spesso insufficienti o che nemmeno arrivano». «Vediamo già emergere i primi "sintomi" – evidenziano Paoletti e Da Pozzo –, i primi casi di "disobbedienza", proteste e manifestazioni, e purtroppo anche imprenditori arrivati a gesti estremi, non sapendo più come andare avanti. Come sistema camerale regionale unito ci stiamo impegnando a far emergere il peso causato dall'impossibilità di lavorare e far lavorare i propri collaboratori o dal trovarsi a operare in condizioni totalmente precarie e prive di prospettiva».

ANTONIO PAOLETTI
PRESIDENTE DELLA CAMERA DI COMMERCIO DELLA VENEZIA GIULIA

Paoletti e Da Pozzo: «Si parla del disagio degli studenti, mai di quello delle pmi»

«Siamo di fronte a un vero e proprio dramma psicologico di tanti imprenditori – afferma il vicepresidente di Pordenone-Udine Michelangelo Agrusti –, soprattutto del terziario, che hanno visto svanire la ragione stessa della loro vita e si trovano a dipendere da sussidi pubblici, cosa a cui non erano abituati perché contavano totalmente sul proprio lavoro. Si sottovaluta la profonda condizione di difficoltà in cui si sono venuti a trovare e l'alto numero di suicidi già registrati. Se questi esercenti, albergatori, ristoratori, tassisti, titolari di palestre e centri benessere dovessero fare ricorso al Tar invocando un disagio psicologico, troverebbero altrettanta accoglienza e considerazione?». —

Coronavirus: la situazione in Italia

Appello vaccini, le Regioni devono aiutarsi

Boccia incontra i governatori dopo il taglio di Pfizer: «Accordo di solidarietà su forniture per non far saltare i richiami»

Francesco Grignetti / ROMA

Il vaccino arriva e non arriva. La multinazionale Pfizer dosa gli invii a suo capriccio, e senza nemmeno più avvertire gli interessati. Per capire chi aveva ricevuto le dosi come da programma e chi no, è stato necessario che le Regioni facessero una ricognizione in tutti i 293 punti di somministrazione – dove Pfizer manda autonomamente le scorte – e poi si confrontassero con il commissario straordinario Domenico Arcuri.

«Il ritardo di Pfizer è molto preoccupante. È stato comunicato tutto all'ultimo minuto», si lamenta il direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco, Nicola Magrini. Ma così va nel mondo. Il Canada ha appena scoperto che per una settimana non avrà nulla da Pfizer. E il ministro Francesco Boccia (Regioni) assicura: «Pretendiamo chiarezza e rispetto per il nostro Paese sugli accordi europei presi. Sulla scelta unilaterale di Pfizer sono urgenti azioni legali concordate». Intanto in Italia si corre ai ripari. Ammette il governatore del Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga: «Il ritardo ci crea un danno enorme. È inaccettabile che un fornitore decida lui invece del cliente come distribuire i vaccini». E si fa sentire Stefano Bonaccini, dall'Emilia-Romagna: «Governo e Ue vigilino sulle forniture».

Rallentamenti nelle somministrazioni si registrano dappertutto. La Campania è stata costretta a interrompersi, perché ora ogni fiala serve per le seconde punture. Ed è ovvio: le Regioni non possono correre il rischio di effettuare la prima inoculazione e poi trovarsi senza scorte per la seconda, che va effettuata rigorosamente entro 21 giorni dalla prima. Ce lo ricorda Israele, che sta facendo da battistrada nella vaccinazione di massa, ma si è scoperto che tra la prima e la seconda inoculazione la copertura è molto imperfetta.

Sennonché molte Regioni, fidandosi delle garanzie di Pfizer, non avevano seguito le indicazioni di Arcuri, e cioè di conservare in congelatore un terzo delle forniture. E ora chi si è precipitato a inoculare la prima dose a troppe persone – soprattutto Veneto e Campania – si vede in crisi.

Serve insomma uno sforzo di solidarietà nazionale. Boccia lo invoca così: «Serve un accordo tra le regioni per garantire i richiami». La strada è indirizzare le poche dosi che arriveranno dove servono per la seconda inoculazione. È alla fine sono tutti d'accordo, anche se per le regioni virtuose è un grosso sacrificio. In sostanza, il piano di vaccinazioni va rivisto. Dice ancora Boccia: «Abbiamo l'urgenza di ridurre la distribuzione dei vaccini». Non ci sono altre scorciatoie. Il governatore del Veneto, Luca Zaia, ad esempio per le seconde inoculazioni aveva chiesto di attingere al «magazzino nazionale». Peccato che non esista alcun magazzino nazionale. La Pfizer consegna direttamente ai 293 punti di somministrazione. Il grave è che ha variato unilateralmente il piano.

Si spera a questo punto che il calo delle forniture di Pfizer sia davvero temporaneo. E si attende che il vaccino Moderna vada a regime: sono attese 66mila dosi il 25 gennaio, 163mila l'8 febbraio, 488mila il 22 febbraio. Quando poi arriverà anche AstraZeneca, la strozzatura dovrebbe essere alle spalle. «Con l'ok dell'Ema ad AstraZeneca, avremo 8 milioni di loro dosi nel prossimo trimestre» hanno spiegato i ministri Boccia e Roberto Speranza, e il commissario Arcuri, ai governatori nella riunione di ieri sera: è necessario rimodulare il piano, scontato che la vaccinazione per gli ultraottantenni slitterà di settimane.

Il Covid continua a mordere, intanto: 10.497 nuovi casi e 603 morti. In totale i ricoverati in rianimazione sono ora 2.487. Per fortuna il ritmo di nuovi casi rallenta. Merito delle restrizioni di Natale. —

Difficile capire come reagire ai ritardi della multinazionale
Sull'accordo raggiunto con l'Unione vige la clausola di riservatezza

Quei contratti segreti Ue-imprese I parlamentari: serve trasparenza

IL CASO

Marco Bresolin
INVIATO A BRUXELLES

Cosa succede se un'azienda, in questo caso Pfizer/BioNTech, non rispetta i tempi di consegna dei vaccini? Al momento nessuno è in grado di rispondere alla domanda perché sui contratti vige una clausola di riservatezza che impedisce di conoscerne i dettagli. E anche se ora la multinazionale americana ha annunciato che renderà noto l'accordo siglato con i governi Ue, gli interrogativi sono destinati a rimanere tali perché con ogni probabilità il documento verrà pubblicato con una serie di "omissis". Esattamente come è stato fatto con quello di CureVac.

La mancanza di trasparenza ha scatenato le proteste degli Europarlamentari, che accusano la Commissione di occultare informazioni importanti per i cittadini: secondo il capogruppo dei liberali, Dacian Ciolos, questo atteggiamento «mette a rischio la loro fiducia nei vaccini». Ma dall'esecutivo Ue ammettono di non poterci fare nulla: «Abbiamo le mani legate dalle clausole di riservatezza», si difesa Stella Kyriakides, commissaria Ue alla Salute.

Nei giorni scorsi il contratto siglato con CureVac è stato messo a disposizione degli eurodeputati, ma a una serie di condizioni estremamente rigide: per consultarlo era necessario recarsi fisicamente in un ufficio della Commissione, soltanto per pochi minuti, senza la possibilità di scattare fotografie o prendere appunti. E con sorpresa finale: le parti più interessanti erano censurate. Niente dettagli sui prezzi, sui pagamenti e nemmeno sul calendario delle consegne.

Sul contratto siglato dalla Commissione con CureVac c'è una tabella con il numero delle dosi da consegnare (che però è oscurato) con cadenze trimestrali. Da Bruxelles spiegano che «i dettagli delle consegne sono disciplinati dagli accordi tra le case farmaceutiche e i singoli Stati». Ma da un punto di vista strettamente legale le aziende che producono vaccini potrebbero essere vincolate a rispettare soltanto la quantità prevista all'interno di ogni trimestre e non il calendario settimanale. Questo spiegherebbe perché, nei giorni scorsi, Pfizer ha assicurato a Ursula von der Leyen che tutte le dosi previste per i primi tre mesi dell'anno arriveranno entro marzo.

L'intesa con Pfizer, come detto, è ancora ignota. Ma se fosse in linea con quella siglata con CureVac ci sarebbero pochi margini per contestare i ritardi. Nel contratto si legge: "In caso di ritardo nella fornitura del prodotto rispetto al programma di consegna stimato, il contraente informerà la Commissione non appena ragionevolmente possibile, spiegando le ragioni del ritardo e presentando un programma di consegne rivisto che dovrebbe essere il più vicino possibile al programma di consegne stimato, tenendo in considerazione le ragioni del ritardo". Se così fosse, non ci sarebbero conseguenze per l'azienda.

Pfizer ha giustificato i ritardi con un temporaneo rallentamento della produzione che è finalizzato a una sua ulteriore espansione. Sembra che la frenata sia dovuta a una mancanza di scorte delle materie prime. A questo si aggiunge il caos legato al numero di dosi per fiala: inizialmente erano cinque, ma alcuni Stati – attraverso speciali siringhe – sono riusciti a estrarne fino a sei. Tanto che anche l'Agenzia europea del farmaco ha dato il via libera all'estrazione della sesta dose. Pfizer/BioNTech, però, non ha alcuna intenzione di regalarla: la dose in più viene conteggiata come tutte le altre e il problema è che alcuni Stati (come la Francia, ma anche la stessa Germania) sono al momento a corto delle siringhe necessarie per estrarre la sesta dose, dunque si ritrovano con meno vaccini a disposizione rispetto a quelli che hanno ordinato.

Dalla Commissione europea sono però ottimisti e assicurano che a fine marzo arriverà «una quantità impressionante di vaccini». L'esecutivo Ue ha fissato obiettivi molto ambiziosi per i governi: entro la fine dell'estate si punta a vaccinare il 70 per cento della popolazione adulta, mentre entro la fine di marzo l'80 per cento del personale sanitario e degli over 80. —

IL CASO LOMBARDIA

Bufera su Moratti: dalla lettera sparisce il criterio legato al Pil

MILANO

Niente più vaccini in base al contributo che le regioni danno al Pil italiano. In 24 ore la Lombardia fa marcia indietro e, nel produrre la tanto dibattuta lettera al commissario per l'emergenza Covid Domenico Arcuri, con un colpo di spugna elimina la pietra dello scandalo, cioè la richiesta trapelata lunedì di rifornire la Lombardia di un maggior numero di dosi perché è la regione che più contribuisce al Pil della nazione. La lettera scritta e firmata dalla vicepresidente e assessora al Welfare Letizia Moratti è stata inviata ieri sera poco prima dell'incontro in Conferenza Stato-Regioni, nel corso della quale si è affrontato proprio il tema dei vaccini. «Si chiede – vi si legge – la revisione degli step di approvvigionamento dei vaccini anti Covid in considerazione di una prevalenza e incidenza elevate con conseguente carico sul sistema ricovero e cura, che nelle fasi di picco, hanno collocato la Lombardia, in condizione di mitigazione sociale (zona rossa)».

Al secondo punto altri due parametri: «L'elevata urbanizzazione e la mobilità intra e extra regionale», fattori cruciali per la Lombardia tanto che Moratti fa presente che «è noto che la densità abitativa e il trasporto pubblico costituiscono fattori predisponenti il contagio» e ricorda che «ogni giorno oltre 800mila i passeggeri viaggiano sui servizi ferroviari regionali». In più, la Lombardia propone di «avviare contestualmente l'offerta vaccinale ai lavoratori della scuola e delle attività produttive».

Ma il criterio del Pil è sparito, tranne che nella velata frase con cui si spiega che «l'elevata urbanizzazione e la mobilità intra e extra regionale» sono «una rappresentazione del dinamismo economico della Lombardia, che deve essere preservato in quanto motore trainante del paese». Tradotto: niente zona rossa, contro cui ieri il presidente Fontana ha presentato ricorso al Tar.

Eppure, la vicenda del Pil come parametro di merito per l'approvvigionamento di vaccini rimane avvolta nel mistero, tra frasi trapelate e poi ritrattate. Tutto è iniziato lunedì, quando Moratti in un incontro coi capigruppo in Consiglio Regionale ha detto di aver «già parlato con Arcuri a cui ho proposto quattro criteri: le zone più colpite, la densità abitativa, la mobilità e il contributo che le regioni danno al Pil. «Secondo me questi criteri dovrebbero essere tenuti in considerazione non tanto per modificare la distribuzione dei vaccini ma per accelerare nei confronti di quelle regioni che corrispondono a questi criteri». Parole che hanno suscitato lo sdegno delle opposizioni e innescato una polemica social. A partire dal ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia secondo cui «utilizzare il parametro del Pil è un'ipotesi contraria alla civiltà e ai diritti universali». Ancora più duro il presidente campano Vincenzo De Luca che aveva parlato di «barbarie». Ma ieri, partecipando al suo primo Consiglio Regionale, Moratti ha precisato: «Non ho mai pensato di declinare vaccini e reddito», chiarendo che il piano vaccinale non era basato sul reddito pro capite di ogni lombardo. E ha aggiunto, ribadendo di fatto la questione del merito per il Pil, che è «un indicatore economico finanziario che attesta l'attività di una regione che, questo sì, è il motore dell'Italia. In questo senso, la Lombardia deve essere tenuta in considerazione». — CHI. BAL.

Stati Uniti: il cambio della guardia

Le lacrime del presidente Biden «L'America uscirà da questi tempi bui»

Oggi il giorno dell'insediamento alla Casa Bianca in una Washington in stato di guerra per il timore di nuovi scontri

Paolo Mastrolilli
INVIATO A WASHINGTON

Anche arrivando alle spalle del Congresso, lungo il viale alberato di East Capitol, all'altezza della Third Street i militari ti fermano. Sono armati, a differenza del 6 gennaio, quando a mala pena controllavano il traffico, e oltre la barriera metallica alta due metri che stavolta protegge il Parlamento, sono in bella vista i blindati. La scena ricorda un po' Piazza Tahrir, il giorno prima della protesta che aveva portato alla caduta di Mubarak, ma invece siamo a Washington, già nota come la capitale del mondo libero, in stato d'assedio alla vigilia della cerimonia più sacra per la democrazia americana, che dovrebbe incarnare il pacifico passaggio dei poteri nel giorno dell'Inauguration. Stamattina Joe Biden cercherà di riportare gli Usa a questa normalità costituzionale, tanto noiosa quanto preziosa, pronunciando un discorso che è un programma già dal titolo: "America United". Non sarà facile però, e non basteranno le parole, per bonificare la terra bruciata lasciata da Trump.

Si capisce dal fatto che ieri il Pentagono ha rimosso due dei 25.000 soldati della Guardia Nazionale schierati a difesa dell'Inauguration, perché erano legati ai gruppi estremisti responsabili dell'assalto al Congresso. Non ponevano una minaccia concreta diretta, ma uno dei pericoli che terrorizza i vertici militari è proprio un attacco dall'interno dei loro ranghi. Poi c'è la paura dei lupi solitari, che magari eviteranno Capitol Hill perché troppo presidiata, ma potrebbero colpire in periferia o in altre città. Per lanciare un messaggio, ma anche per legare le loro mani, ieri è stato arrestato Thomas Edward Caldwell, leader del gruppo estremista degli Oath Keepers, che aveva guidato nell'attacco al Parlamento.

Su questo sfondo, oggi Biden giurerà a mezzogiorno, e poi pronuncerà il discorso scritto dai consiglieri Vinay Reddy e Mike Donilon, per voltare pagina. Non dimenticherà le violenze avvenute dietro a lui due settimane fa, perché ignorarle significa correre il rischio di ripeterle, ma poi si appellerà agli "angeli migliori" dell'America, per riportarla verso una visione di unità, speranza e ottimismo sul futuro.

Questa operazione è cominciata ieri sera, davanti alla Reflecting Pool del Lincoln Memorial, dove sventolano le 200.000 bandiere del "Field of Flags", piantate per ricordare le quasi 400.000 vittime del Covid. Biden e Harris le hanno ricordate, non solo per commemorare la loro perdita e puntare il dito contro il peggior fallimento di Trump, ma anche per avviare il rilancio del paese con le iniziative concrete già decise per fermare l'epidemia. Curioso che Donald abbia scelto di infierire l'ultimo sfregio proprio su questo terreno, annullando ieri le limitazioni ai voli in arrivo dall'Europa e da altre regioni contagiose, che però Joe lascerà in vigore. Poi il presidente firmerà i primi ordini esecutivi per cancellare Trump, come il ritorno nell'accordo di Parigi sul clima o l'annullamento del blocco agli ingressi dei musulmani, e attaccherà sul tema che aveva lanciato la candidatura del predecessore, l'immigrazione, presentando una proposta di legge per concedere la cittadinanza a 11 milioni di illegali nel giro di otto anni.

Passata l'emozione, finita la retorica, bisognerà lavorare in fretta ai risultati concreti per riunificare l'America, a partire dall'economia. Lo ha lasciato capire Biden, quando ieri pomeriggio è partito dal Delaware per Washington. Commosso, al pensiero del figlio Beau perduto per un cancro al cervello, si è rivolto così a tutti gli americani: «So che questi sono tempi oscuri, ma so anche che in fondo c'è sempre la luce». —

L'INAUGURATION DAY

Oggi ora italiana (+6 rispetto all'ora di Washington)

ore 14
Trump si congeda da Washington. Per l'ultima volta sale sull'elicottero presidenziale diretto dalla Casa Bianca alla base di Andrews, in Maryland, dove è attesa una cerimonia di addio

ore 14,05
Alla Casa Bianca iniziano sei ore di pulizie per il passaggio da un'amministrazione a un'altra. L'operazione costerà circa 500 mila dollari

ore 17,30
Prende il via la cerimonia per l'insediamento di Joe Biden. Lady Gaga canta l'inno nazionale mentre Jennifer Lopez si esibisce sul lato ovest del Campidoglio

ore 18
Joe Biden giura da presidente davanti al giudice della Corte Suprema John Roberts. Poi è la volta di Kamala Harris che giura da vicepresidente davanti al giudice Sonia Sotomayor. Dopo il giuramento Biden parla agli americani

ore 19,30
Biden si sposta dal West Front all'East Front di Capitol Hill. Subito dopo, insieme alla First Lady Jill e agli ex presidenti Barack Obama, George W. Bush e Bill Clinton, si reca al cimitero di Arlington per portare omaggio alla tomba del milite ignoto

ore 2,30
Un ballo virtuale sostituisce il tradizionale "inaugural ball" con uno speciale tv condotto da Tom Hanks

L'EGO - HUB

Ieri le lacrime di Biden

The Donald sempre più solo. A salutarlo non ci sarà neanche Pence. E McConnell lo accusa dell'assalto al Congresso

Per Trump addio con l'incubo dell'impeachment

IL PERSONAGGIO

INVIATO A WASHINGTON

Quando stamattina Trump andrà all'aeroporto, per l'imbarco verso la Florida sull'ultimo volo con l'Air Force One, sarà solo. Politicamente solo, perché a salutarlo non ci saranno né il fedele vice Mike Pence, né il capo dell'ormai minoranza repubblicana al Senato Mitch McConnell, che lo avevano aiutato e sostenuto come complici durante tutto il suo mandato.

Questa non è solo una nota di colore, infatti ieri proprio McConnell ha per la prima volta puntato il dito contro Donald, per l'assalto del 6 gennaio al Congresso: «Gli estremisti sono stati alimentati con le bugie. Provocati dal presidente e da altre persone potenti». È il segno dei tempi già cambiati, che mettono a rischio il futuro di Trump, perché le parole di Mitch potrebbero anticipare il suo voto a favore dell'impeachment, quando al Senato si terrà il processo. È l'incubo di Donald, che avrebbe voluto un saluto con tutti gli onori militari, e ha snobbato il giuramento di Biden per tenere vivo il mito della vittoria rubata, lasciando così aperta la porta per ricandidarsi nel 2024. Ora invece deve pensare a salvarsi, ma avrebbe rinunciato a farlo auto perdonando sé stesso e i suoi famigliari, proprio per non urtare ancora di più gli ex compagni di partito, che adesso gli rimproverano di aver devastato l'America e il Gop.

Donald Trump lascia Washington e la Casa Bianca: ritiro in Florida

Secondo la Gallup, Trump lascia la Casa Bianca con il peggior gradimento personale della storia: 34% oggi, e 41% di media per l'intero mandato, ossia almeno 4 punti in meno di tutti i suoi predecessori, Carter incluso. Stesso discorso per Melania, la First Lady meno ammirata di sempre, che ha deciso di chiudere l'avventura seguendo la linea imposta dal marito, e quindi rifiutandosi di incontrare Jill Biden per il tradizionale giro della residenza presidenziale. Jill troverà da sola le stanze, perché c'era già stata per otto anni quando Joe era il vice di Obama, ma il messaggio resta orrendo: questa coppia presidenziale ha fatto tutto il possibile per spaccare l'America, sfruttandone le drammatiche divisioni culturali per i propri interessi, ma neanche lasciando Washington riesce ad avere un sussulto di decenza. Anzi, Trump ha inferto l'ultimo sfregio togliendo il divieto ai voli dall'Europa e da altri paesi contagiati dal Covid, costringendo Biden ad intervenire per bloccare l'attuazione del provvedimento. Il segretario di Stato Pompeo invece ha accusato la Cina di genocidio contro gli uiguri, cosa che probabilmente Pechino merita, ma forse è stata decretata per ragioni di politica interna e per le ambizioni di Mike di puntare alla Casa Bianca nel 2024.

Preoccupato dalla tensione crescente con i repubblicani, sabato Trump ha deciso di non includere nei circa cento perdoni finali sé stesso, i figli, o personaggi controversi come Snowden, Assange e forse anche Bannon. Questo per non irritare ancora di più il Gop, che ha il potere di sbarazzarsi di lui approvando la condanna dell'impeachment al Senato. Senza il pulpito della Casa Bianca, bandito dai social, e ignorato dei media tradizionali, Donald faticherà a restare rilevante. Perciò potrebbe fondare un suo canale informativo. Ma dovrà anche preoccuparsi di salvare la compagnia di famiglia, che rischia di essere costretta a cercare all'estero, magari in Russia o Arabia, i finanziamenti per sopravvivere. Mai dare The Donald per finito, però stavolta non sarà facile rialzarsi. –

P. MAS.

IL PROGETTO NEL CAPODISTRIANO

Tra polizia locale e urbanistica Il patto fra Comuni del Litorale

Le quattro città costiere puntano a una amministrazione unica di alcuni settori: «Meno costi e più servizi». Ma serve il doppio via libera dei consigli comunali

Giovanni Vale / ZAGABRIA

Una amministrazione intercomunale unica che prenda il via l'estate prossima: è il progetto di unificazione e razionalizzazione di alcuni dipartimenti comunali, che le quattro città del litorale sloveno - Pirano, Capodistria, Isola e Ancarano - stanno discutendo in questi giorni con l'obiettivo di gestire appunto assieme dal primo luglio alcuni servizi, assetto che porterebbe le amministrazioni a beneficiare anche di un finanziamento da parte del governo centrale.

«Lo scopo è quello di lavorare di più insieme», riassume il sindaco di Capodistria Aleš Bržan, che parla di un «progetto importante sia dal punto di vista finanziario che da quello pratico-amministrativo. Penso ad esempio - spiega - all'eventualità di un evento organizzato in maniera congiunta. Se avremo unito i nostri vigili urbani, tutte e quattro le amministrazioni potranno intervenire mandando i propri». Nella bozza di accordo redatta e già approvata in prima lettura dal consiglio comunale di Pirano si fa proprio menzione dei vigili urbani come uno dei servizi da condividere. Gli altri settori sono quelli che riguardano gli ispettori comunali, il controllo sul bilancio, la progettazione ambientale e urbanistica (con particolare attenzione al mare), la protezione civile e il primo soccorso.

«L'amministrazione intercomunale è una possibilità che esiste in Slovenia dal 2005 e che Pirano e Ancarano già sperimentano dal 2015», spiega Daniel Tomljanovič, direttore dell'amministrazione comunale di Pirano. Una riforma entrata in vigore nel gennaio 2020 ha cambiato però la normativa, rendendo l'accordo tra Pirano e Ancarano insufficiente a ricevere il finanziamento nazionale. «Dal 2020 non basta più l'unione di due comuni, ma ne servono tre e la lista dei servizi condivisi dev'essere

La piazza principale di Capodistria in una foto d'archivio

più lunga, con almeno sette attività coinvolte. In cambio, il governo nazionale s'impegna a coprire fino al 55% delle spese sostenute (e non più il 50% com'era in passato, nda.)», prosegue Tomljanovič. Ecco che sulla base di queste nuove regole, i comuni del litorale stanno ora cercando una quadra.

Il percorso non sarà senza ostacoli, perché ogni consiglio comunale deve approvare il testo due volte, inviando le proprie raccomandazioni ai vicini. Ma i vantaggi, spiega Daniel Tomljanovič, sono tanti. Oltre al rimborso parziale da parte dello Stato, c'è «la possibilità di condividere esperienze e "best practices", offrendo servizi più performanti»; o ancora, c'è l'opportunità di unire le forze e offrire servizi che fino ra non erano alla portata delle amministrazioni. La prova dell'utilità di questo nuovo strumento di gestione locale sta nel suo successo. In un paese dove non esiste il livello di amministrazione intermedio delle regioni, 202 comuni sloveni hanno costituito dal 2005 un totale di 51 amministrazioni intercomunali e l'anno scorso Lubiana ha erogato più di 6 milioni di euro come contributo a queste attività (contro meno di 500mila euro conteggiati nel 2006). Tra Pirano, Capodistria, Isola e Ancarano, quella che nascerà sarà la «Medobčinska uprava Istre – Amministrazione intercomunale dell'Istria» che, come fa sapere Polonca Skendžič del comune di Isola, avrà la sua sede principale a Capodistria, eccezion fatta per «l'ispettorato e la vigilanza comunale, per i quali si prevede l'istituzione di sezioni in ciascuno dei comuni fondatori».

Dopo il fallimento della candidatura congiunta a Capitale europea della Cultura 2025, sarà dunque l'amministrazione intercomunale a portare maggiore sinergia tra i quattro comuni costieri? Aleš Bržan esita a rispondere. «Non è una rivoluzione - ammette il sindaco di Capodistria - ma una cosa molto pratica, che ci farà comunque lavorare più spesso assieme». Un primo passo dunque nella direzione di una maggiore collaborazione. —

RICERCATI DALL'INTERPOL

Arrestati per rapine due giovani di Parenzo

POLA

Sono stati arrestati a Banja Luka, in Bosnia Erzegovina, due uomini originari di Parenzo che l'Interpol stava cercando da tempo in relazione a una serie di crimini commessi in Croazia. L'ipotesi è che ai due, Filip Kalnak di 28 anni e Mijo Cabraja di 26 anni, vadano attribuiti la rapina commessa sei anni fa ai grandi magazzini Kaufland di Parenzo, la rapina a mano armata di un veicolo portavalori che trasportava 200 mila euro e l'esplosione di due bancomat nella zona di Parenzo. Quest'ultimo colpo fu commesso la notte del 25 giugno scorso: saltò in aria un bancomat nell'abitato di Flenghi e mezz'ora più tardi lo stesso accadde a un bancomat a Torre. Le due località distano meno di mezz'ora di auto: gli investigatori avevano subito ipotizzato che si trattasse degli stessi malviventi. Cabraja inoltre anni fa era stato sospettato di tentato omicidio in Istria. Sono in corso le pratiche per l'estradizione dei due in Croazia. — V.CU.

LA SITUAZIONE

Dalla penisola al Quarnero casi di Covid ancora in calo

FIUME

Volti sempre più distesi agli incontri stampa dei responsabili della task force, istriana e quarnerino–montana, della Protezione civile. I numeri sono in forte calo e il peggio sembra passato, almeno per quanto riguarda la seconda ondata dell'epidemia di coronavirus. L'Unità anticrisi istriana ha fatto sapere ieri che i nuovi contagi sono stati 13 su 390 tamponi. Dato che le autorità sanitarie hanno evidenziato 28 guarigioni, le persone in Istria alle prese con il Covid erano ieri 157. In merito alla Regione di Fiume, dove già da quattro giorni consecutivi non si registra un decesso, i nuovi casi positivi segnalati ieri erano 44, con 693 persone sottoposte a test e un tasso di positività davvero basso, del 6,3%. Lo scorso dicembre, nella contea del Quarnero e Gorski kotar i contagi erano tra i 300 e i 400. Migliora anche la situazione al Centro clinico–ospedaliero di Fiume, dove i pazienti Covid sono 72 (6 in terapia intensiva). —

A.M.

†

Il 16 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Luciano Smeraldi

Addolorati lo annunciano la moglie ELISABETTA, le figlie ALESSANDRA con ANDREA e GIULIANA con VITTORIO.
Lo saluteremo venerdì alle ore 11.40 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 20 gennaio 2021

Ricordano

zio Luciano

i nipoti PIERPAOLO con LAURA, ENRICO con BARBARA, MATTEO e LUCA.

Trieste, 20 gennaio 2021

Addolorati partecipano:
- PINO e TERESA
- RINO e ALENKA

Trieste, 20 gennaio 2021

Sempre nei nostri cuori.
FRANCO, CRISTINA, ANDREA, FEDERICA, EMMA.

Trieste, 20 gennaio 2021

Al mio caro cugino e amico

Luciano

Nella preghiera ci sarai sempre.
VALNEA con CLAUDIO e MANUELA.

Trieste, 20 gennaio 2021

Partecipano al dolore i condomini di via Bonomea 245.

Trieste, 20 gennaio 2021

Affettuosamente vicini a LISETTA, ALESSANDRA e GIULIANA gli amici:
- FULVIO e EGLE
- GIANNA
- GIANNI e RITA
- GIORGIO e GRAZIELLA
- GUIDO e RENATA
- ROBERTO, PIA e PIETRO
- SILVANO e NORMA
- UMBERTO,MARILENA,MONICA e GILBERTO

Trieste, 20 gennaio 2021

Addolorato partecipo alla perdita del mio carissimo amico:
- LUCIO BERTUZZI

Trieste, 20 gennaio 2021

Partecipano al dolore: LILLY, FABIO, GIULIANA

Trieste, 20 gennaio 2021

Ci ha lasciati

Silvana Conrad in Franchi

La piangono il marito MARINO, il figlio STEFANO, gli adorati nipotini DAVIDE, LUCA, MICHELE unitamente a MONICA.
La saluteremo venerdì 22 alle 13.00 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 20 gennaio 2021

XXI ANNIVERSARIO

Albina Babich ved. Fatutta

Sempre nei nostri cuori.

Figlio PAOLO, parenti, amici.

Trieste, 20 gennaio 2021

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anita Zanevra

Ne danno il triste annuncio il figlio NINO con DANIELA e NANCY, la figlia ARIANNA e parenti tutti.
La saluteremo venerdì 22, alle ore 9.40, nella Cappella di Via Costalunga.

Trieste, 20 gennaio 2021

Profondamente addolorati per la perdita della cara

Anita

La sorella con il marito, i nipoti, il cognato con le figlie e rispettive famiglie.

Trieste, 20 gennaio 2021

†

Ha raggiunto la sua amata GIULIA

Claudio Cabrin

Addolorato lo annuncia, a quanti lo conobbero e gli vollero bene, il figlio RICCARDO.
Lo saluteremo sabato 23 alle ore 12.30 nella Cappella di via Costalunga.
Eventuali offerte pro LILT Sezione Trieste

Trieste, 20 gennaio 2021

IV ANNIVERSARIO

Ferruccio Polacco

Il tempo passa, l'amore resta e cresce.
Tua moglie e figli

Trieste, 20 gennaio 2021

†

E' mancata

Romana Varani Mara

ne danno il triste annuncio le figlie PATRIZIA e EDDA, i generi, i nipoti e pronipoti.
Un grazie ai dottori RENATO BRUNI e DORIANO BATTIGELLI.
I funerali avranno luogo venerdì 22 alle ore 12.30 nella Cappella di via Costalunga.
Non fiori ma elargizioni pro Burlo e Polo Cardiologico

Trieste, 20 gennaio 2021

Sono vicini alle figlie e alla famiglia:
- LORELLA e GUIDO.

Trieste, 20 gennaio 2021

Sono serenamente mancati all'affetto dei loro cari

Caterina Saule e Antoniomaria Rea

Lo annunciano i nipoti e la cognata.
Sentiti ringraziamenti a GABRIELE, ANI, ANGELICA, MARIJA e quanti hanno reso lievi i loro ultimi anni.
Porgeremo loro un saluto sabato 23 alle 11.20 nella Cappella di Costalunga.

Trieste, 20 gennaio 2021

Improvvisamente ci ha lasciato

Ines Thompson in Radatti

Lo annunciano il marito, il figlio e parenti tutti.
La saluteremo venerdì 22 dalle 10 alle 12 in via Costalunga.

Trieste, 20 gennaio 2021

E' mancato, poco prima di compiere i suoi 90 anni

Francesco Prioglio

Rimane vivo il suo ricordo in quanti gli hanno voluto bene

Trieste, 20 gennaio 2021

Ricordano

Francesco

la sorella PUPA e la sua famiglia.

Trieste, 20 gennaio 2021

Laura Sain ved. Perosa

ha raggiunto il suo amato figlio PAOLO e il marito BRUNO.
Con immenso dolore lo annunciano la sorella LILIANA, il fratello LIVIO, cognate e nipoti.
Rimarrai sempre nei nostri cuori.
La saluteremo venerdì 22 gennaio alle 10.20 in via Costalunga.

Trieste, 20 gennaio 2021

CRISI DI GOVERNO IN STAND BY

Slovenia, la rinuncia di Erjavec Ritirata la mozione contro Janša

Nove deputati in quarantena, impossibile il voto segreto a distanza. Niente seduta oggi in Aula

Mauro Manzin / LUBIANA

Karl Erjavec getta la spugna. Il neo presidente del Partito dei pensionati (Desus) ed ex ministro ritira la sua candidatura a premier incaricato a formare un nuovo governo se la mozione di sfiducia al primo ministro Janez Janša fosse stata approvata in Parlamento. Assieme alla sua candidatura sfuma anche la mozione e Janša sogghigna. Ha vinto lui, ha vinto il coronavirus. E pensare che proprio Erjavec aveva lasciato la coalizione di destra guidata dal Partito democratico del premier per portare quattro, ma poi per strada diventati tre, deputati nella Coalizione per la costituzione (Kul) che aveva predisposto e successivamente depositato in Parlamento la mozione di sfiducia al primo ministro in carica.

Kul andava alla sfida con 42 voti sicuri, ne mancavano a questo punto 4 per "abbattere" Janša. Da giorni nei corridoi del Parlamento imperversava una compravendita di deputati (gettonatissimi quelli del Centro moderno attuale partner di governo) simile al calciomercato con autonominatisi procuratori che promettevano suffragi più che sicuri a entrambe le parti. Ma a mettere tutti d'accordo e a far "trionfare" il premier ci ha pensato il Covid-19. Prima ha contagiato il capo degli 007 sloveni che, ancora inconsapevole, ha partecipato alla Commissione di vigilanza sui servizi segreti dell'Assemblea nazionale. Risultato: nove deputati (4 della maggioranza e 4 dell'opposizione) in quarantena. Ma non pago di questo successo il coronavirus ha infettato anche il deputato socialdemocratico Matjaž Han e il capogruppo di Desus, Franc Jurša. Per la Kul la mozione di sfiducia a questo punto è diventata una sorta di "mission impossible". E se il Parlamento nelle sue sessioni straordinarie può riunirsi da remoto nelle stesse è impossibile garantire la segretezza del voto richiesto dalla Costituzione per la sfiducia al premier. Che fare allora? Ci ha pensato per tutti Erjavec ritirando la sua candidatura. Erjavec che ha garantito che la mozione di sfiducia sarà comunque ripresentata quando la situazione in Parlamento si sarà normalizzata.

Una decisione un po' alla "campa cavallo..." di cui sono ben consci i suoi compagni di viaggio attuali della Kul (Levica, Sab, Lmš e Sd). Il dibattito si è quindi spostato sulla necessità di cambiare il regolamento dell'Assemblea nazionale e trovare un modo per gestire il voto segreto. Se da un punto di vista elettronico sembra impossibile si sta avanzando la proposta che i deputati assenti per Covid potrebbero deporre il voto in buste sigillate che poi dei "corrieri-notai" del Parlamento recapiterebbero all'ufficio elettorale. Ma un emendamento al regolamento parlamentare non è cosa che si fa dall'oggi al domani. E i tempi lunghi non fanno che favorire Janša. Il premier, rimasto per molto tempo in silenzio, dopo l'affare Covid in Parlamento si è fatto sentire con parole al curaro. «La sinistra del caviale slovena (un po' come dire i comunisti con il Rolex *ndr.*) non è capace di partecipare onestamente a nessuna battaglia politica - ha detto Janša - nella magistratura la situazione è volutamente obsoleta, in Parlamento annunciano sfiducie, poi le annullano, le ritirano...nel frattempo nei media centrali ad essa subordinati diffonde il virus dell'intolleranza, dell'esclusione e della divisione». Ma non basta. Ancora una volta ha accusato i partiti di Lmš (Lista Marjan Šarec), Sd (socialdemocratici) e Levica (sinistra) che il loro obiettivo è solo quello di molestare e diffondere il coronavirus sul principio "più contagi e morti, meglio è per Kul" e "se il rovesciamento del governo dovesse avere successo, allora caos ed elezioni"».

Per la Kul è una sorta di ritirata di Russia. Resta da chiedersi se avrà la forza, dopo questa Caporetto, di rimanere unita e organizzare la controffensiva. —

Il palazzo sede del Parlamento nella capitale slovena, in una foto d'archivio

Karl Erjavec

Marjan Šarec

Janez Janša

L'ex ministro ha detto di voler ripresentare il documento, ma non ha fornito date

Nella sfida all'esecutivo erano coinvolti i partiti della Coalizione per la Costituzione

La staffilata del premier: «Sinistra al caviale incapace di battaglie politiche oneste»

ACCUSATO DI VIOLENZE

Regista arrestato È il "#Metoo" in Serbia

BELGRADO

A Belgrado esplode il "#metoo" serbo. Lunedì sera la Corte Suprema ha ordinato la custodia cautelare di 30 giorni per il noto insegnante di recitazione Miroslav "Mika" Aleksić, con l'accusa di aver violentato diverse studentesse, almeno una delle quali era minorenne all'epoca dei fatti, nell'accademia per attori da lui diretta. «Il sospettato è accusato, nel periodo dal 2008 al 2020, di aver commesso otto atti criminali di stupro ... e sette ... atti sessuali illegali ... a scapito di sei donne, una delle quali era minorenne», ha detto la Procura all'agenzia di stampa Birn. Aleksić è stato arrestato sabato e ha negato le accuse durante l'interrogatorio.

La polizia ha detto che i presunti reati sono avvenuti «nei locali della scuola di recitazione di Belgrado di cui è il proprietario. Il quotidiano Blic ha pubblicato sabato un'intervista con una delle accusatrici, Milena Radulović, la quale ha detto che Aleksić l'ha violentata quando aveva 17 anni e che la violenza è stata ripetuta. «Ero alla scuola di Mika Aleksić da sei anni quando mi ha violentata. Avevo 17 anni. Non è successo una volta. Si è ripetuto», ha detto Radulović al quotidiano di Belgrado. «Mika si è preoccupato che questo non avvenisse durante le lezioni, ma nella stanza accanto a quella dove si trovavano gli altri studenti, o durante il periodo in cui il lavoro si intensificava a causa delle ammissioni alla Facoltà di Arti Drammatiche. Non ha lasciato spazio a nessuno per sospettare che qualcosa di così terribile stesse accadendo lì», ha precisato Radulović. Aleksic è stato arrestato la sera in cui è stata pubblicata l'intervista. Nel frattempo, altre due donne lo hanno accusato di atti simili. Sospettando che Aleksić abbia aggredito sessualmente altre vittime, la polizia le ha invitate a farsi avanti per la denuncia.

Aleksic era un regista cinematografico che, negli anni '80, ha lavorato al gruppo teatrale di Radio Belgrado, mentre in seguito ha fondato il suo studio teatrale privato, "Matter of the heart". La sua scuola di recitazione è popolare in Serbia e, secondo alcuni media locali, circa 3.000 persone hanno frequentato le sue lezioni per 40 anni. Aleksić era vicino al famigerato criminale di fine guerra Željko Ražnatović "Arkan" che ha orchestrato molti crimini di guerra in Croazia e Bosnia prima di essere ucciso nel 2000. Aleksić ha filmato Arkan durante la guerra in Croazia ed è stato il regista del suo matrimonio con la cantante folk Svetlana "Ceca". —

M. MAN.

L'OBIETTIVO: TEMPI PIÙ RAPIDI

Bruxelles: al lavoro su un piano per il vaccino anti-Covid a Est

Stefano Giantin / BELGRADO

Un nuovo meccanismo congegnato per far affluire più rapidamente vaccini dove ora mancano, nei Paesi africani e subsahariani, ma anche nei Balcani ancora fuori dall'Unione. È la strategia anti-Covid su cui sta lavorando l'Unione europea, svelata ieri all'Europarlamento dalla commissaria europea alla Salute, Stella Kyriakides.

Il Covid «è un problema più grande della Ue, una pandemia globale che richiede soluzioni globali», ha premesso la politica cipriota. Da qui l'idea di velocizzare l'afflusso di siero anche nelle regioni extra-Ue più vicine. «Stiamo lavorando con gli Stati membri», ha continuato Kyriakides «per proporre un meccanismo europeo per condividere i vaccini, oltre le frontiere dell'Ue. Con questo meccanismo aiuteremo prioritariamente le popolazioni dei Balcani occidentali e dei Paesi a noi prossimi e il personale sanitario di Paesi a basso reddito». Il meccanismo, ha suggerito Kyriakides, potrebbe andare a sostituire il cosiddetto Covax, fortemente sponsorizzato soprattutto dall'Oms, ma ancora al palo anche nei Balcani. L'Ue vuole invece portare i vaccini fuori dal suo limes «prima che il Covax» sia pienamente «operativo». Non è stato tuttavia ancora specificato se il futuro meccanismo Ue permetterà di distribuire i vaccini in surplus in maniera gratuita o attraverso compravendite. Ma la condivisione ha anche un ruolo strategico, con l'Unione che è «pronta a giocare un ruolo geopolitico» nella guerra al Covid, ha chiosato Kyriakides, con un probabile riferimento alle mosse di potenze come Cina e Russia, che appaiono in vantaggio nella distribuzione dei vaccini nel cortile di casa della Ue, in particolare in Serbia.

Proprio in Serbia intanto è imminente l'arrivo di altre 250 mila dosi dello Sputnik V russo, dopo che Belgrado ha accolto un milione di fiale del Sinopharm cinese, che hanno permesso ieri l'avvio della campagna vaccinale di massa. Si tratta di vaccini acquisiti in modo indipendente dal Paese balcanico, dove sono attese via Polonia anche 800 mila fiale di quello prodotto da AstraZeneca, ha annunciato ieri il presidente Aleksandar Vučić. Vučić ha poi rimarcato che la Serbia non ha ricevuto una sola fiala tramite il programma Covax – malgrado come gli altri Paesi balcanici abbia già pagato per le prime dosi - e si è detto certo che l'Ue «capisca i bisogni dei Balcani occidentali».

Ed è questa la speranza anche in Bosnia, dove le autorità hanno confermato ieri di non sapere quando le prime dosi arriveranno. Da qui la mossa del membro serbo della presidenza tripartita bosniaca, Milorad Dodik, che ha annunciato che chiederà a Belgrado l'invio di una certa «quantità di vaccini»» per permettere l'avvio del programma di immunizzazione almeno in Republika Srpska. Nei giorni scorsi, la Serbia aveva donato alcune migliaia di dosi alla Macedonia del Nord, oltre a Kosovo e Montenegro un altro Paese balcanico rimasto finora al palo nella corsa al vaccino perché legato al sistema Covax. —

Stella Kyriakides

L'Unione europea pronta a giocare un ruolo geopolitico nella lotta al Coronavirus

Coppia sparita a Bolzano Figlio indagato per omicidio

Vane le ricerche con droni e sommozzatori dei due docenti svaniti dal 4 gennaio Il giovane ha una grave dipendenza da anabolizzanti ma nega ogni accusa

Fabio Poletti
INVIATO A BOLZANO

Li cercano i droni e i sommozzatori dei vigili del fuoco tra l'Isarco e l'Adige. Li cercano nel fiume fino a Rovereto, a 80 chilometri di distanza. Non c'è traccia dal 4 gennaio di Peter Neumair, 63 anni, e sua moglie Laura Perselli, 68 anni, ex insegnanti spariti nel nulla. Benno, il loro figlio 30enne, body builder, insegnante in una scuola media di lingua tedesca, una dipendenza da anabolizzanti che stava combattendo da tempo, ora è indagato per omicidio e occultamento dei cadaveri.

«Non sono stato io», dice lui negando tutto, ma in famiglia c'è chi non gli crede. La sorella Madè vive a Monaco di Baviera, dove si sta specializzando in chirurgia vascolare, e al telefonino non si trattiene: «È un'indagine molto delicata. Speriamo che si arrivi alla verità. Qualunque essa sia. Non mi stupisce che abbiano indagato mio fratello». Gunther Neumair, fratello di Peter e zio di Benno, ha lo stesso sospetto: «È da due settimane che facciamo i conti con questa cosa. Ce lo aspettavamo». Solo zia Carla, la sorella di Laura Perselli, non vuole crederci: «Abbiamo fatto tante ipotesi, anche questa, ma sono sconvolta...».

Laura Perselli e Peter Neumair, la coppia scomparsa a Bolzano

Che cosa sia successo nell'appartamento dell'elegante condominio giallino di via Castel Roncolo 22, in pieno centro a Bolzano, è ancora tutto da scoprire. Da ieri sono arrivati i Ris di Parma. L'abitazione dove Benno viveva con i suoi genitori viene passata ai raggi X. Così come la Volvo rossa di famiglia adesso "vivisezionata" presso la caserma dei carabinieri di Laives. Nell'abitacolo e nel bagagliaio sono state trovate tracce biologiche e di sangue. «Potrebbero essere anche del cane di famiglia», non si sbilanciano gli investigatori mentre i reperti finiscono in laboratorio a Parma.

Ma ci sarebbero altri indizi contro il ragazzo. Lui dice di essere stato da un'amica a Ore, dalle 10 di sera del 4 gennaio alle 5 del mattino del giorno dopo. Una telecamera stradale a Bolzano Sud, nella zona di Vadena, vicino alla confluenza tra l'Isarco e l'Adige, avrebbe ripreso Benno Neumair al volante della Volvo rossa nell'orario in cui doveva essere dall'amica che ora rischia di essere indagata per favoreggiamento.

Gli investigatori di Bolzano, coordinati dai pm Igor Secco e Federica Iovene, vanno coi piedi di piombo. Raccolgono indizi, soppesano prove, ricostruiscono il quadro famigliare tutt'altro che idilliaco. L'avvocato Flavio Moccia che assiste Benno Neumair fa muro: «Benno è devastato per la scomparsa dei suoi genitori. Su di lui gli inquirenti si sono fatte troppe fantasie. Cosa pensano di trovare a casa e nell'auto, già setacciate dalla scientifica? I rapporti con i genitori? Normali, con alti e bassi come tutti».

Più bassi che alti a sentire chi li conosceva bene. La dipendenza da anabolizzanti di Benno sarebbe stata il detonatore di liti che andavano avanti da tempo. Dopo aver chiesto aiuto ad alcuni specialisti per disintossicarsi, il giovane si era confidato anche a casa. Sua madre qualche tempo fa ne aveva parlato ai parenti: «Benno è diventato un problema. Non sappiamo più cosa fare». Così fino alle 18 del 4 gennaio quando Peter Neumair e Laura Perselli non rispondono più alle chiamate della figlia da Monaco, che darà l'allarme il giorno dopo. Prima di Benno, che giura di non essersi accorto di nulla: «Quando sono tornato a casa la porta della loro camera era chiusa. Poi non li ho più visti». —

ITALIA-EGITTO

Per Zaki altri 15 giorni da passare in carcere

ROMA

«Dopo 48 ore di crudele attesa, è arrivato l'esito dell'udienza di domenica: altri 15 giorni di detenzione preventiva per Patrick Zaki»: così su Twitter il portavoce di Amnesty International, Riccardo Noury, ha annunciato ieri l'esito dell'udienza del tribunale del Cairo sul prolungamento della detenzione dello studente egiziano dell'università di Bologna imprigionato in Egitto da dieci mesi. «In Egitto non c'è giustizia. Noi la pretendiamo per la sua libertà, per la giustizia alla memoria di Regeni e per gli altri. E pretendiamo che la voce dell'Europa si faccia sentire», ha scritto Emanuele Fiano del Pd commentando l'ennesimo rinvio. «La spirale di rinnovi a oltranza di 45 giorni della detenzione di Zaki, fa apparire questi 15 giorni come un segnale di buon auspicio. E mi auguro che lo sia davvero perché l'unico vero gesto che aspettiamo è la scarcerazione», gli fatto eco la senatrice 5S Michela Montevecchi, membro della commissione Diritti Umani. —

ECONOMIA

OSSERVATORIO PERMANENTE CONFIMPRESE-EY

Calano a dicembre i consumi in Fvg: siamo maglia nera fra le regioni (-55%)

L'effetto lockdown ha provocato una flessione degli acquisti nell'abbigliamento e nella ristorazione. Vince l'e-commerce

Luigi Dell'Olio / MILANO

Da una parte la nuova ondata di pandemia, che ha limitato fortemente l'accesso agli esercizi commerciali, dall'altra la recessione galoppante che ha svuotato le tasche delle famiglie. Sta di fatto che dicembre è stato un mese nero per i consumi, con il Friuli Venezia Giulia che addirittura ha fatto registrare la performance peggiore a livello regionale, pagando dazio alla composizione dei suoi abitanti, con un tasso di anziani (quelli più a rischio di contrarre il coronavirus) particolarmente elevato, che spinge molti a restare a casa laddove possibile, rinunciando di conseguenza agli acquisti se non strettamente indispensabili. Rispetto allo stesso mese del 2019, le vendite nei settori ristorazione, abbigliamento e non food sono crollate del 46,6% a livello nazionale e del 55,5% in regione, così come nel vicino Veneto.

CROLLO A NORDEST

Mentre se si considera l'intero Nordest (comprensivo di Trentino Alto-Adige e di Emilia-Romagna) il calo è nell'ordine del 52,5%. All'estremo opposto si piazzano Piemonte e Calabria, che limitano la caduta al 40,2%. Questa performance aggrava il trend negativo che ha cominciato a prendere corpo con il primo lockdown di primavera, portando il bilancio dell'intero anno a -38,9% rispetto al 2019 nella Penisola, con il Friuli Venezia Giulia a -392%.

I dati emergono dall'Osservatorio permanente Confimprese-EY, che offre una prospettiva fosca anche per il futuro. La sensazione diffusa, infatti, è che le limitazioni agli spostamenti e alle aperture dei negozi proseguiranno ancora per diversi mesi, fino a quando cioè non si registrerà una brusca contrazione dei contagi. Considerato che le vaccinazioni sono state finora meno di 1,2 milioni a livello nazionale e intorno a 31mila in regione, il percorso sembra essere ancora parecchio lungo.

EFFETTO LOCKDOWN

Tra i settori, i dati diffusi sono solo a livello nazionale, con la ristorazione a guidare i ribassi (-46,8%) rispetto all'abbigliamento (-38,3%) e a altro non food (-26,9%). In controtendenza l'e-commerce, salito di anno in anno del 54,8% a livello nazionale: un trend che ha solo in parte coinvolto la regione per la già citata forte incidenza di anziani, meno pratici nell'utilizzo del web per gli acquisti. «Il dato di dicembre chiude l'anno più difficile per i consumi, con un picco negativo del -59,7% per il travel», analizza Mario Maiocchi, direttore del centro studi retail di Confimprese.

RISCHIO LICENZIAMENTI

Uno scenario che «preannuncia pesantissimi effetti sui bilanci delle aziende del settore con conseguenti presumibili ricadute su occupazione e investimenti». A questo proposito va ricordato che fino a marzo vige il blocco dei licenziamenti, per cui finora la crisi ha impattato soprattutto sui contratti atipici e le collaborazioni. Il grosso rischio è che, una volta venute meno queste misure straordinarie, si possa assistere a una pioggia di licenziamenti.

Questi numeri fanno il paio con l'analisi dell'Osservatorio Findomestic, realizzato in collaborazione con Prometeia, che ha segnalato per gli acquisti di beni durevoli in regione un calo dell'8,4% rispetto al 2019, a quota 61,3 miliardi di euro. Tra le categorie merceologiche, soffrono il mobile e l'auto, mentre resistono le vendite di elettrodomestici. Tornando allo studio Confimprese-EY, c'è un capitolo riservato all'andamento dei diversi canali di vendita, sottolineando come il calo maggiore si sia registrato presso centri commerciali e outlet, con un calo dei consumi che a dicembre è stato del 54,7% rispetto a dodici mesi prima, portando il bilancio dell'intero 2020 a -41,1%. A guadagnare dalla chiusura dei centri commerciali in dicembre sono le high street che, in controtendenza rispetto ai mesi precedenti, registrano un calo del 32,2%. Uno spiraglio di ottimismo arriva dall'analisi di Paolo Lobetti Bodoni, Med business consulting leader di EY, che segnala come nelle fasi in cui sono venute meno le restrizioni vi è stato un accesso in massa ai negozi fisici. «Da questo possiamo ritenere che il consumatore tornerà ad acquistare in queste sedi non appena le restrizioni si allenteranno e che iniziative come il cashback hanno un effetto tangibile nel promuovere le vendite». —

LE CIFRE

ANALISI PER MACRO AREE

	dicembre 2020/dicembre 2019	2020/2019
NORD OVEST	-43,7%	-40%
NORD EST	-52,5%	-40,5%
CENTRO	-47,1%	-39%
SUD	-45,9%	-34,9%
TOTALE	-46,6%	-38,9%

Regione	Variazione
Friuli-Venezia Giulia	-55,5%
Veneto	-55,5%
Toscana	-53,6%
Campania	-51,5%
Emilia-Romagna	-50,4%
Abruzzo	-48,6%
Umbria	-47,6%
Puglia	-47,2%
Molise	-47%
Basilicata	-46%
Lazio	-45,6%
Lombardia	-45,2%
Trentino-Alto Adige	-43,7%
Liguria	-43,2%
Valle d'Aosta	-42,8%
Sardegna	-42,3%
Sicilia	-41,8%
Marche	-41,3%
Piemonte	-40,2%
Calabria	-40,2%

FONTE: OSSERVATORIO CONSUMI DI MERCATO CONFIMPRESE-EY

CONSUMI

Il cashback trascina i pagamenti digitali per Poste Italiane

Pagamenti digitali su del +40% nel Natale 2020 rispetto al 2019 con un picco del +70% nelle transazioni e-commerce. Sono i dati, favoriti dagli acquisti natalizi, resi noti dal Tg Poste.

Per il gruppo, guidato dall'ad Matteo Del Fante, si tratta di numeri che «confermano il ruolo di leader di Postepay Spa, la società di pagamenti digitali del gruppo», impegnata anche nel programma Cashback di Natale. Al piano governativo «hanno partecipato 1,1 milioni di clienti di Poste Italian».

BANZATO (FEDERACCIAI)

«Rischio bolla sull'acciaio se la ripresa si rafforza»

Fabbrica siderurgica

ROMA

La World Steel Association prevede una crescita del 4,1% della produzione mondiale di acciaio, che sale al +9,4% esclusa la Cina. È quanto ha rivelato Gianfranco Tosini di Siderweb, spiegando che la domanda di acciaio salirà in Italia nel primo trimestre del 2021 dell'1,2%, nel secondo secondo del 10%, e del 15,6% nel terzo trimestre per concludere l'anno con una crescita complessiva dell'+8,7%. «Per tornare ai livelli pre-crisi - commenta Tosini - ci vorranno almeno tra i due e i due anni e mezzo».

«Il prezzo dell'acciaio si manterrà stabile sui livelli attuali»: ne è convinto Alessandro Banzato, presidente Federacciai e di Acciaierie Venete, intervenuto a un seminario organizzato da Siderweb. «Probabilmente - ha spiegato l'industriale siderurgico veneto - in una ripresa dei consumi di acciaio già visibile nella fine dell'anno scorso si è innestato un fattore speculazione internazionale che ha colpito un tutte le materie prime. La bolla dovrebbe cessare ma la ripresa dei consumi e delle quotazioni è reale, non fittizia».

POOL DI BANCHE AL LAVORO

Cattolica verso l'aumento nel consorzio di garanzia Mediobanca e Intesa

MILANO

Cattolica sta lavorando alla definizione del consorzio di garanzia per l'aumento di capitale da 200 milioni di euro, a completamento del piano di ricapitalizzazione da mezzo miliardo che ha già visto le Generali sottoscrivere un aumento riservato da 300 milioni.

Il pool di banche al lavoro sull'operazione, a quanto si apprende, è composto da Mediobanca, Intesa Sanpaolo e Goldman Sachs. Quella di un rapido completamento dell'aumento è una delle richieste che l'Ivass ha formulato a Cattolica, all'esito di una ispezione che si è conclusa con la denuncia di gravi carenze nella governance e nella gestione dei rischi della compagnia, a cui è stato imposto un profondo ricambio del consiglio di amministrazione.

L'aumento è subordinato all'autorizzazione della Consob alla pubblicazione del prospetto, per il quale sono in corso le interlocuzioni con l'authority e che dovrà offrire agli investitori (nell'azionariato di Cattolica ci sono tanti piccoli risparmiatori) un quadro chiaro dei rischi collegati alla sottoscrizione delle azioni, essi stessi in divenire alla luce delle complesse vicende che stanno coinvolgendo la compagnia. I tempi al momento non sono chiari, anche se l'operazione non appare destinata a decollare nell'immediato al punto che qualcuno, tra gli addetti ai lavori, ipotizza aprile per l'approdo sul mercato.

Intanto, come è stato aomunicato, il presidente, Paolo Bedoni resterà presidente della compagnia fino all'assemblea del 1° aprile, quella chiamata a dare il via libera alla trasformazione societaria da cooperativa a società per azioni.

Piazza Affari

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO

NISSOS THERASSIA	DA NOVOROSSIYSK A RADA	ore	01.00
ALFA FINLANDIA	DA NOVOROSSIYSK A RADA	ore	04.00
MAERSK HAMBURG	DA FIUME A RADA	ore	05.00
PERGAMON SEAWAYS	DA BARI A ORM. 31	ore	06.00
AS PAMIRA	DA CAPODISTRIA A RADA	ore	07.00
FRANKOPAN	DA AS SIDR A RADA	ore	08.59
SAFFET BEY	DA ÇESME A TIMT	ore	12.00
BRAVE WARRIOR	DA DURAZZO A RADA	ore	18.00

IN PARTENZA

SAN SABA	DA SIOT4 PER MALTA	ore	12.00
MSC NILGUN	DA RADA PER VENEZIA	ore	12.00
NS LOTUS	DA RADA PER MALTA	ore	12.00
CHEM EAGLE	DA RADA PER CARTAGENA	ore	19.00
MAYMONA	DA RADA PER FIUME	ore	20.00
PERGAMON SEAWAYS	DA ORM. 31 PER ISTANBUL	ore	20.00

MOVIMENTI

MAERSK HAMBURG	DA - PER MOLO VII	ore	05.00
FRANKOPAN	DA RADA PER SIOT 4	ore	09.00
AS PAMIRA	DA RADA PER MOLO VII	ore	12.00

Le sfide dell'auto

Parla l'amministratore delegato del gruppo Stellantis: «Dalle economie di scala arriveranno risorse per fare più investimenti»

Tavares: «Ecco i miei piani per l'auto del futuro Manterremo gli impegni assunti sul lavoro»

L'INTERVISTA

PAOLO GRISERI

Stellantis nasce «per affrontare e vincere la sfida della nuova mobilità». Nella sua prima intervista italiana dopo la nascita del nuovo gruppo, il quarto costruttore mondiale, l'ad Carlos Tavares svela i piani della società nata dalla fusione tra Fca e Psa. Stellantis «rispetterà gli impegni assunti» sull'occupazione nei diversi Paesi in cui opera. «Crediamo nella possibilità di una crescita responsabile e che la tecnologia possa garantirla», dice l'amministratore delegato. E promette: «Lavorerò in team, non sarò un uomo solo al comando». Nella prima giornata di quotazione, successo a Wall Street.

Signor Tavares, perché nasce Stellantis?

«Abbiamo attraversato momenti difficili. Li ha attraversati Psa, li ha attraversati Fca. Non è stato facile ma ambedue li abbiamo superati raggiungendo un notevole livello di crescita. Penso a come Fca è riuscita a superare le sue difficoltà guidata in modo eccellente da Sergio Marchionne e John Elkann. La maturità del gruppo, la sua capacità di crescere anche nelle difficoltà è il cuore, la principale carta che dobbiamo giocare. Stellantis nasce per sfruttare questa opportunità».

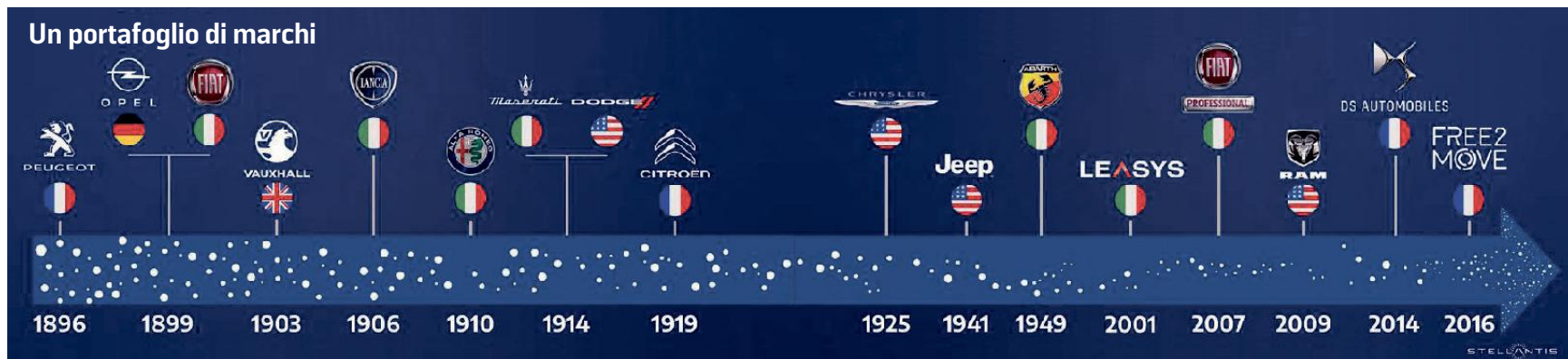
Come pensate di farlo?

«L'obiettivo principale di un costruttore oggi è quello di creare un sistema di mobilità sicuro, non inquinante e alla portata di tutti. In una parola questo significa garantire la libertà di movimento proteggendo il Pianeta. Un compito arduo che, per essere realizzato, richiede notevoli investimenti. La nascita di Stellantis consente di realizzare risparmi di costi importanti, quelli decisivi per raggiungere lo scopo. Garantendo in questo modo la nostra competitività saremo in grado di finanziare il nostro piano di elettrificazione della gamma».

I veicoli elettrificati hanno ancora oggi prezzi alti rispetto al resto del listino. Come pensate di superare questa difficoltà?

«Siamo ben consapevoli del problema. Sappiamo anche che in conseguenza della pandemia ci sarà una caduta del potere d'acquisto. Per questa ragione i risparmi nei costi fissi saranno ancora più importanti. Faremo economie di scala per poter proporre al pubblico prodotti ecologicamente compatibili a basso costo».

Privilegerete i volumi o i margini? Le quote di mercato o il guadagno per ogni singola auto venduta?

«Il nostro unico obiettivo sarà quello di rispondere nel modo migliore alle esigenze del mercato. E quel che vuole il mercato non lo decidono i costruttori: lo scelgono i clienti e lo regolano i politici. Probabilmente in un futuro prossimo ciò che il mercato vorrà sarà molto diverso da quel che vuole oggi. La nostra idea di mobilità è destinata a cambiare presto, quella dei nostri figli già adesso è differente. E ci saranno diversi modi di interpretare questo cambiamento a seconda che si viva in una grande città o nelle località di provincia. Noi dovremo proporre soluzioni per tutti questi diversi modi di vivere. La trasformazione della mobilità dovrà tenerne conto. Grazie alla sua grande dimensione Stellantis potrà farlo. In conseguenza della fusione avremo una capacità di investimento che prima i due gruppi non avevano».

Lei dovrà fare un esercizio di geopolitica. Dovrà governare aree diverse con regole ed esigenze diverse. In Nordamerica realizzate una parte importante dell'utile e le chiederanno una particolare attenzione. In Europa ci sono da superare le storiche contrapposizioni tra stati. Gli italiani che temono un predominio degli interessi francesi, i tedeschi che chiedono rispetto degli impegni presi sul territorio. Quale sarà il destino degli stabilimenti italiani?

«Rispetteremo gli impegni assunti a suo tempo nei singoli paesi. L'obiettivo in Italia come altrove è quello di raggiungere la piena attività dei nostri insediamenti. Ci vorrà tempo ma possiamo farlo perché siamo in grado di agire su una pluralità di possibilità di scelta. Insomma abbiamo una tastiera più larga per proteggere i nostri dipendenti. Io sono un pragmatico. Quel che abbiamo realizzato di positivo provvederemo a replicarlo. Ciò che conta è il modo in cui lavoriamo per trovare le migliori soluzioni per creare più ricchezza e più forza».

Ma non teme le gelosie tra aree geografiche? Le contrapposizioni?

«Le dirò che guardo tutto con grande rispetto ma con una certezza: io ho un solo passaporto, quello di Stellantis. La mia esperienza mi ha portato ad operare in diversi Paesi al punto che non mi considero né americano, né europeo. Sono un cittadino del mondo. Se vogliamo creare valore dobbiamo metterci alle spalle queste paure. La paura porta all'immobilismo. Noi abbiamo invece bisogno di un ambiente poco ansiogeno per permettere all'azienda di crescere. Un cambio importante come la nascita di un nuovo gruppo non deve essere per forza sinonimo di distruzione».

È innegabile che la nascita del nuovo gruppo sposta il baricentro in Europa. Sarà un problema?

«È quarant'anni che lavoro in questa industria, ho imparato a trattare le diverse sensibilità presenti nei Paesi di tutto il mondo. Ciascuno cerca di proteggere e valorizzare i suoi insediamenti. Lo farà Italia, come la Francia, come l'America. Finora abbiamo avuto molti riscontri positivi. Abbiamo avuto il sì del governo Usa e gli stessi sindacati hanno approvato l'operazione. Poi, certo, c'è sempre in questi casi chi agita il drappo rosso ma sostanzialmente sono arrivate approvazioni. In questi casi il rischio più grande è non muoversi, stare fermi. L'Europa avrà un ruolo importante solo se saremo performanti in Europa. Io vedo un futuro positivo. E suggerirei di smetterla di ragionare con la logica che divide in Stellantis i vincitori dagli sconfitti».

Quale sarà la sua strategia per conquistare il mercato cinese, vero tallone d'Achille del nuovo gruppo?

«Le cifre ci dicono che in Cina non siamo performanti. Questo è uno dei principali problemi da risolvere. Creeremo una squadra di manager che studi quel mercato e che ci sottoponga possibili soluzioni. Dobbiamo lavorarci sodo».

Stellantis ha 15 marchi. Quanti sopravviveranno?

«Io sono un appassionato di auto. Per me ogni marchio è una storia, ha il fascino di un lungo percorso alle spalle. Mi piacciono tutti i marchi come se li conoscessi da cent'anni. Poi dobbiamo decidere, nel piano industriale che faremo, quel che rende e quel che non è redditizio. Amo tutti i marchi ma dobbiamo essere capaci a proiettarli nel futuro. E sarà compito di ciascun marchio dimostrare di essere in grado di riuscirci. Uno degli obiettivi sarà infatti quello di aumentare la nostra capacità di produrre utili. Stellantis rappresenterà una grande opportunità per i marchi italiani».

Dove sarà il quartier generale del nuovo gruppo?

«Questo è un tema che ricorre spesso. Stellantis è una multinazionale, ha radici in luoghi e mercati diversi. Questo non deve sorprenderci, anzi può diventare un'opportunità. La recente, drammatica, esperienza della pandemia ce lo ha insegnato. Di fronte all'emergenza i laboratori e gli scienziati di tutto il mondo hanno fatto a gara per trovare una soluzione, mettere a punto un vaccino. E ci sono riusciti in tempi molto stretti per questo genere di ricerche. Da diverse settimane è iniziata la campagna di vaccinazione in tutto il mondo. Chi va a farsi vaccinare si chiede forse dov'è il quartier generale della società che produce le fiale? Ecco, credo che dovremo affrontare questi problemi con un atteggiamento meno ansiogeno. Le imprese servono le comunità in cui operano».

Si dice che l'auto sia un prodotto superato. Che il suo costo in termini ambientali sia troppo elevato. Lei come risponde a queste tesi?

«Oggi il mondo è diviso in due gruppi. Coloro che chiamerei progressisti, che credono nella possibilità di una crescita responsabile e credono che la tecnologia possa garantirla trovando le soluzioni giuste. Poi ci sono coloro che hanno una vocazione, diciamo così penitenziale. Noi facciamo parte del primo gruppo, di coloro che credono che la tecnologia possa proteggere il pianeta. Abbiamo fiducia nella scienza. I nostri manager ci dicono: dateci lo spazio necessario per trovare nuove soluzioni. Per questo credo che potremo creare un ambiente che permetterà ai nostri figli di respirare. Non sarà facile, sarà come salire sulla cima di una montagna. Ma quando avremo trovato le soluzioni giuste scendere dall'altro lato sarà più semplice».

In questi giorni l'Italia sta attraversando l'ennesima fase di instabilità politica. Quali conseguenze potrebbe avere su questo sulle scelte del gruppo?

«Sono un democratico e rispetto le regole della democrazia. Per questo non voglio entrare nel merito delle scelte che i cittadini dei diversi Stati compiono nelle urne. Conosco la storia dei Paesi del nostro gruppo a partire da quello da cui provengo. Ci adatteremo alle scelte di ciascun sistema democratico».

I costruttori di auto sono stati spesso identificati con i loro amministratori delegati. Sarà così in Stellantis?

«Stellantis per me è una grande opportunità. Ma io sarò al servizio del gruppo, non sarò un "one man show", un uomo solo al comando. Ho atteso in questi mesi con impazienza di poter cominciare questa impresa. Ora siamo partiti, ora possiamo finalmente lavorare tutti insieme grazie a Stellantis». —

L'amministratore delegato di Stellantis Carlos Tavares e il presidente John Elkann

IL TITOLO CHIUDE A +11,27%. BENE ANCHE A PIAZZA AFFARI: +2,6%

Stellantis a Wall Street, debutto con il turbo

Teodoro Chiarelli

«Stellantis è un gruppo di 400 mila persone, una famiglia. L'impegno è di non chiudere nessuno stabilimento. Le sinergie non metteranno a repentaglio i posti di lavoro, ma anzi agiscono come uno scudo e permettono di tutelarli. In particolare, proteggeranno gli stabilimenti italiani. Anzi, le sinergie porteranno efficienza e renderanno i business plan più sostenibili per alcuni modelli su cui c'erano delle incertezze. Modelli che finora non erano ritenuti redditizi, lo diventeranno». È un Carlo Tavares rassicurante quello che si presenta, abito grigio, senza cravatta, camicia bianca aperta sul collo, da Parigi in collegamento streaming per il suo primo incontro da amministratore delegato del frutto della fusione fra Fca e Psa. Certo, non nasconde le criticità da affrontare e i problemi da risolvere, primo fra tutti la presenza in Asia, inadeguata alle ambizioni di un gruppo che parte come numero quattro al mondo dietro a Volkswagen, Toyota e Renault-Nissan.

Non usa giri di parole il coriaceo manager portoghese. «I risultati registrati in Cina finora sono deludenti. Stiamo facendo un'analisi per capire le cause di questa situazione, abbiamo un team dedicato che dovrà proporre una nuova strategia vincente. Non escludiamo nulla, aspettiamo l'esito di questa analisi. Vogliamo capire problemi e criticità, dovremo fare di più e meglio».

Ma ci sarà tempo per le decisioni dolorose e per l'uso del bisturi a sanare le cose che non vanno come dovrebbero. I due gruppi ora hanno l'imperativo di conoscersi sempre meglio e di integrarsi al massimo. In fondo Stellantis ha davanti a sè lo straordinario esempio di comunione realizzato da Sergio Marchionne con Fiat e Chrysler. Per ora Tavares sceglie toni e temi concilianti, sollecita sogni e alimenta speranze. «È il primo giorno della nostra nuova storia. È l'inizio di un viaggio entusiasmante. Un'azienda ben posizionata per competere nei mercati globali, con 39 veicoli elettrificati disponibili entro la fine del 2021. Un gruppo di dimensioni significative e con posizioni commerciali consolidate in Europa, Nord America e America Latina».

Ed è il giorno in cui il titolo del nuovo gruppo sbarca a Wall Street, dove parte con il turbo come già aveva fatto lunedì a Milano e a Parigi per chiudere con un rialzo dell'11,27% mentre a Milano la corsa è continuata anche ieri: +2,6% a 13,87 euro.

L'unione di Fca e Psa, spiega Tavares, consentirà sinergie per 5 miliardi di euro, di cui l'80% sarà possibile già nei prossimi quattro anni. «Le nozze tra i due storici gruppi creano un valore di 25 miliardi di euro che è la base di questa fusione. Ciò garantirà la sostenibilità di Stellantis e consentirà di offrire soluzioni diverse, abbordabili e rispettose dell'ambiente. Grazie ai volumi potremo essere più competitivi e avremo la possibilità di innovare in diversi settori e su diversi mercati. Le sinergie per 5 miliardi di euro non permettono soltanto di ridurre i costi, ma anche di generare ricavi». Il manager portoghese è rassicurante pure sull'elevato numero di brand del gruppo e assicura il rilancio di Alfa Romeo e Maserati. Sostiene Tavares: «Stellantis deve essere più grande che grossa per cercare di fare quello che altri gruppi non sono riusciti a fare. La sua nascita non è solo una mossa difensiva per affrontare le sfide del futuro, ma anche una mossa offensiva». La squadra di comando è pronta. Sono stati nominati il Top Executive Team e 9 Comitati dedicati al coordinamento di prestazioni e strategie aziendali. Richard Palmer è confermato chief financial officer, Mike Manley guiderà le attività americane. L'Europa è stata affidata a Maxime Picat, che aveva lo stesso ruolo in Psa, la Cina a Gregoir Olivier (Psa) e l'India a Carl Smiley (Fca). Restano Olivier Francois alla guida di Fiat e Abarth, Davide Grasso alla Maserati, Luca Napolitano alla Lancia. L'Alfa Romeo è affidata a Jean-Philippe Imparato, ex direttore generale Peugeot, Jeep a Christian Meunier di Fca, già responsabile mondiale del brand. —

IL MERCATO AZIONARIO DEL 19-1-2021

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Min€)
A						
Acea	17,15	-1,15	17,01	17,39	-0	3.652,3
Acsm-Agam	2,32	-1,69	2,28	2,38	1,75	457,8
Adidas ag	287,5	-2,14	282	295	-3,46	60.149,7
Adv Micro Devices	72,67	-1,01	72,67	81,07	-2,4	68.802,4
Aedes	0,609	-2,4	0,609	0,634	-3,49	21,1
Aeffe	1,07	-0,37	1,07	1,164	-3,08	114,9
Aegon	3,555	-2,28	3,204	3,638	9,52	561,1
Aeroporto Marconi Bo.	8,1	-0,98	8,1	8,52	-4,48	292,6
Ageas	46,22	-	42,3	46,22	9,27	108.693,8
Ahold Del	23,8	-1,86	23,63	24,78	1,49	2.836,7
Air France Klm	4,968	-	4,76	5,094	-3,53	2.129,5
Air Liquide	133	0,08	132,3	137	-1,63	45.949,8
Airbus	91,16	0,29	89,09	93	-0,32	70.437,4
Alerion	13,85	0,36	12,4	15	30,66	751,1
Algowatt	0,344	0,88	0,337	0,344	0,58	15,2
Alkemy	6,9	0,58	6,66	7,1	-2,54	38,7
Allianz	200,9	0,2	196,08	206,8	0,45	91.188,5
Alphabet cl A	1.437	0,39	1407,2	1461,6	1,11	428.290,6
Alphabet Classe C	1.442	0,85	1416,2	1473,4	1,31	503.948,9
Amazon	2.559	-0,64	2554,5	2613,5	-4,87	1.233.110,9
Ambienthesis	0,72	-	0,686	0,744	4,96	66,7
Amgen	203,55	-	182,2	203,55	9,33	148.525,3
Amplifon	34,35	0,47	32,68	34,35	0,91	7.776,4
Anheuser-Busch	56,72	-0,39	56,25	58,9	-2,14	91.219,5
Anima Holding	4,086	0,54	3,904	4,22	5,26	1.506,2
Apple	104,92	-0,91	104,92	107,94	-4,55	541.935,7
Aquafil	4,425	-1,67	4,39	4,89	-8,76	189,5
Ascopiave	3,765	0,67	3,65	3,84	3,58	882,6
ASML Holding	439,3	0,39	402,95	447,45	9,93	190.363,4
Astaldi	0,302	0,67	0,2995	0,319	2,2	447
Astm	19,33	0,16	19,3	20,44	-6,17	2.716,2
Atlantia	13,73	0,59	13,64	14,375	-6,69	11.338
Autogrill	4,908	-	4,9	5,51	-10,27	1.248,6
Autos Meridionali	18,8	-0,53	18,65	19,3	-1,57	82,3
Avio	12,3	-0,65	11,5	12,38	8,47	324,2
Axa	19,626	-0,54	19,32	20,44	-0,31	41.001,8
Azimut	18,42	-0,41	17,57	18,915	3,66	2.638,7
A2a	1,326	-0,04	1,305	1,34	1,65	4.154,2
B						
B Carige	1,5	-	-0	-0	-0	1.133,1
B Carige Rsp	50.500	-	-0	-0	-0	1
B Desio Bria Rnc	2,28	-	2,24	2,34	-1,72	30,1
B Desio e Brianza	2,52	1,2	2,49	2,62	-2,33	309,3
B Ifis	8,86	-1,01	8,86	9,315	-3,43	476,8
B Intermobiliare	0,0464	0,43	0,0462	0,0484	0,87	76,4
B M.Paschi Siena	1,072	-0,92	1,034	1,14	2,78	1.074,6
B P di Sondrio	2,19	-1,26	2,188	2,354	-0,45	992,9
B Profilo	0,2165	-0,46	0,2095	0,221	2,12	146,8
B Sistema	1,716	0,59	1,664	1,75	1,18	138
Banca Farmafactoring	4,68	-	4,67	4,855	-5,26	798,6
Banca Generali	26,92	-1,17	26,92	27,5	-1,17	3.145,6
Banco Bpm	1,8715	-0,56	1,7965	1,9555	3,51	2.835,7
Banco Santander	2,698	-1,68	2,5305	2,836	8,01	43.535,3
Basf	66,5	-1,53	64,18	68,47	3,18	61.388
Basicnet	4,08	-0,49	4,08	4,3	-1,92	248,9
Bastogi	0,774	-	0,762	0,796	-3,01	95,7
Bayer	53	0,8	49,315	53	8,19	40.510,1
BB Biotech	74,8	0,81	67,8	74,8	9,2	4.143,9
BBVA	4,152	2,19	4,063	4,296	0,8	27.685,1
B&C Speakers	9,96	-0,4	9,96	10,45	-3,77	109,6
Bca Finnat	0,22	-	0,22	0,229	-2,65	79,8
Bca Mediolanum	7,315	-0,14	6,92	7,355	3,03	5.423,2
Be	1,434	-1,78	1,434	1,562	-1,78	193,4
Beghelli	0,37	-3,39	0,343	0,416	22,92	74
Beiersdorf AG	91,3	-	91,3	95,2	-2,87	23.007,6
B.F.	3,75	0,27	3,7	3,75	1,35	655
Bialetti Industrie	0,12	-	0,12	0,14	-10,45	18,6
Biancamano	0,1845	-1,6	0,178	0,208	2,5	6,3
Biesse	20,8	-0,29	19,02	21,66	10,46	569,8
Bioera	0,274	3,4	0,257	0,29	-1,44	3,1
Bmw	68,46	-1,23	68,46	71,74	-5,42	41.212,6
Bnp Paribas	44,1	-1,36	42,54	46,29	1,82	40.223,4
Borgosesia	0,63	2,44	0,615	0,655	-5,26	28,4
Borgosesia Rsp	1,28	-	1,16	1,28	4,07	1,1
Bper Banca	1,621	-1,43	1,462	1,666	9,16	2.290,9
Brembo	10,41	-1,79	10,3	10,96	-3,61	3.476,1
Brioschi	0,069	-	0,0676	0,071	-1,43	54,3
Brunello Cucinelli	34,5	-1,26	33,42	35,84	-3,36	2.346
Buzzi Unicem	21,61	0,61	19,915	22,19	10,82	4.162,7
C						
Cairo Communication	1,162	0,17	1,16	1,254	-8,07	156,2
Caleffi	0,705	-1,4	0,685	0,725	0,71	11
Caltagirone	2,98	-0,67	2,96	3,03	-1	358
Caltagirone Editore	0,868	1,88	0,852	0,908	-6,67	108,5
Campari	8,794	-0,63	8,678	9,22	-5,85	10.215,1
Carel Industries	17,5	-1,57	17,5	19,32	-8,76	1.750
Carraro	1,43	-0,69	1,43	1,556	-6,54	114
Carrefour	14,965	-3,54	14,475	17,505	4,8	10.548,9
Cattolica Assicurazioni	4,146	0,48	4,126	4,586	-9,59	722,6
Cellularline	4,65	1,09	4,59	4,86	-5,49	100,8
Cembre	20,2	1,76	18,95	21,7	7,16	343,4
Cementir Holding	7,07	-0,7	6,66	7,28	6,32	1.125
Centrale del Latte d'Italia	2,45	-2,39	2,44	2,51	-2	34,3
Cerved Group	6,96	-2,38	6,96	7,255	-6,58	1.359,1
Chl	0,0046	-	-0	-0	-0	6,8
Cia	0,087	-4,81	0,087	0,0942	0,23	8
Cir	0,4765	-1,04	0,4445	0,489	8,3	414,5
Class Editori	0,1065	-	0,1065	0,1125	1,43	18,3
Cnh Industrial	11,24	1,03	10,28	11,255	8,86	15.335,9
Coima Res	6,7	2,13	6,26	6,7	2,13	241,9
Commerzbank	5,8	1,93	5,308	5,8	9,27	7.263,7
Conafi	0,256	0,39	0,255	0,259	0,79	9,5
Continental AG	117,75	-0,67	115,05	121,55	-5,88	23.550,7
Cose Belle D'Italia	-	-	-0	-0	-0	-
Covivio	71,5	-5,24	71,5	77,75	-6,41	6.759,9
Cr Valtellinese	11,85	0,37	11,51	11,85	2,65	831,3
Credem	4,325	-1,48	4,31	4,53	-1,93	1.437,6
Credit Agricole	10,245	-	10,16	10,805	-2,2	22.808,9
Csp International	0,453	-2,16	0,404	0,463	10,22	15,1
D						
Daimler	55,6	-1,7	55,6	58,09	-1,44	53.630,5
D'Amico	0,0938	-0,42	0,0886	0,0966	3,08	116,4
Danieli & C	16,52	-2,25	14,48	17,22	14,88	675,3
Danieli & C Rsp	10,82	-0,18	9,64	11,18	12,71	437,4
Danone	56,06	2,37	52,4	56,06	3,28	28.803,7
Datalogic	15,12	-0,72	14,04	15,23	8	883,7
Dea Capital	1,184	1,72	1,154	1,21	4,23	313,8
De'Longhi	25,84	0,62	25,58	26,78	0,23	3.890,2
Deutsche Bank	9,306	-3,8	8,807	9,983	4,42	5.312,4
Deutsche Borse AG	132,45	-	132,45	139,45	-5,7	25.562,9
Deutsche Lufthansa AG	10,46	2	10,11	10,6	-3,15	4.875,9
Deutsche Post AG	42,94	-1,38	39,94	43,54	4,89	52.075,6
Deutsche Telekom	15,065	0,77	14,95	15,365	-3,8	65.703,3
Diasorin	171,2	3,01	159,4	171,2	0,65	9.578,3
Digital Bros	19,48	-2,84	19,46	22,7	-9,81	277,8
doValue	10,12	0,4	9,34	10,12	4,87	809,6
E						
Edison Rsp	1,06	-	1,025	1,07	4,95	116,2
Eems	0,085	-2,3	0,085	0,0912	-6,39	3,7
El En	28,75	-0,35	26,75	28,85	8,29	563,9
Elica	2,995	-1,16	2,995	3,11	-3,23	189,7
Emak	1,104	-4	1,084	1,18	0,55	181
Enav	3,608	0,84	3,574	3,632	0,28	1.954,6
Enel	8,574	-0,13	8,395	8,948	3,6	87.169,1
Enervit	3,44	2,69	3,3	3,47	2,38	61,2
Engie	13,6	1,38	12,54	13,8	7,21	29.833,6
Eni	8,827	-0,33	8,448	9,068	3,26	31.826,6
E.On	8,718	-0,16	8,718	9,12	-3,35	17.444,7
Eprice	0,0665	-1,04	0,0665	0,073	-10,62	21,7
Equita Group	2,62	1,16	2,43	2,65	7,82	131
Erg	25,4	1,36	24,14	25,4	8,55	3.818,1
Esprinet	9,76	-1,61	9,76	10,86	-9,46	497,1
Essilorluxottica	123,1	-1,68	123,1	130,5	-4,68	26.842,8
Eukedos	1,12	-	1,11	1,19	-0	25,5
Eurotech	4,9	0,29	4,838	5,255	-4,95	174
Evonik Industries AG	26,85	-0,92	26,85	27,34	-1,29	12.512,1
Exor	66,18	-0,96	65,1	67,78	-0,06	15.949,4
Exprivia	0,798	-0,25	0,752	0,822	-0,25	41,4
F						
Facebook	209,4	0,24	205,8	221,15	-6,18	496.347,8
Falck Renewables	6,835	0,07	6,69	7,055	3,72	1.991,8
Ferrari	172,9	-1,93	172,9	187,6	-8,35	33.529,4
Fidia	1,46	-2,34	1,45	1,525	1,04	7,5
Fiera Milano	2,675	-2,73	2,675	2,89	-5,81	192,4
Fila	9,09	-0,76	8,83	9,48	-0,87	390,5
Fincantieri	0,5515	-0,27	0,5515	0,5725	0,55	937,4
FinecoBank	13,49	-2,53	13,44	14	0,67	8.222,9
Fnm	0,566	1,07	0,554	0,582	-0,7	246,2
Fresenius M Care AG	68,5	1,33	67,6	70	-0	20.982,5
Fresenius SE & Co. KGaA	38,9	1,81	38,21	40,03	0,41	21.229,3
Fullsix	1,065	-4,91	1,065	1,19	-10,88	11,9
G						
Gabetti	0,59	-1,67	0,59	0,64	-6,05	35,6
Garofalo Health Care	5,6	-	5,42	5,7	5,66	459,2
Gas Plus	1,8	-	1,8	1,925	-3,23	80,8
Gefran	5,98	-0,99	5,98	6,12	-2,92	86,1
Generali	14,505	0,31	13,915	14,545	1,72	22.860,6
Geox	0,766	-3,04	0,766	0,829	-3,53	198,6
Gequity	0,025	1,63	0,0244	0,0254	-0	2,7
Giglio group	2,3	-	2,295	2,44	-2,95	42,1
Gilead Sciences	55,76	6,25	48,235	55,76	20,41	72.818,4
Gpi	8,3	-0,24	7,52	8,32	11,26	132
Guala Closures	8,25	-	8,24	8,26	0,24	511,9
Gvs	15,83	0,38	15,48	16,74	3,8	2.770,3
H						
Heidelberger Cement AG	65,9	-0,03	62,84	68,76	6,36	12.356,3
Henkel KGaA Vz	89,36	0,84	88,62	91,86	-2,72	15.920,6
Hera	3,05	-1,49	2,974	3,16	2,35	4.543,1
I						
I Grandi Viaggi	1,02	2	0,938	1,02	8,05	48,7
Iberdrola	11,86	-0,42	11,78	12,49	0,94	75.875,9
Igd	3,775	3	3,56	3,775	4,86	416,5
Il Sole 24 Ore	0,452	-1,63	0,452	0,475	-1,09	25,5
Illimity Bank	9,15	0,11	8,99	9,4	1,78	603,3
Ima	67,9	-0,07	67,55	68	-0	2.934,1
Immsi	0,424	2,17	0,415	0,448	2,54	144,4
Indel B	23,4	0,43	22,4	23,4	3,08	136,7
Inditex	25,96	1,29	25,63	26,4	-1,59	80.908,3
Infineon Technologies AG	34,33	-0,87	31,63	35	10,74	39.777,8
Ing Groep	7,77	-2,39	7,57	8,365	0,26	16.016,3
Intek Group	0,352	1,15	0,344	0,356	-0,28	137
Intek Group Rsp	0,506	-0,39	0,502	0,508	1,2	25,4
Intel	47,94	1,98	40,67	49,37	20,6	225.270,1
Interpump	40,4	-1,56	40,1	41,86	0,15	4.398,7
Intesa Sanpaolo	1,9104	-0,35	1,8844	1,968	-0,12	37.120
Inwit	9,215	-0,38	9,215	10,04	-7,2	8.848,2
Irce	1,69	0,3	1,68	1,73	-0	47,5
Iren	2,116	-2,31	2,116	2,204	-0,47	2.752,8
Isagro	1,115	0,45	1,1	1,125	-0,89	27,4
Isagro Azioni Sviluppo	0,95	4,17	0,912	0,962	1,06	13,5
It Way	0,774	-3,01	0,774	0,836	-11,03	6,1
Italgas	5,005	-1,57	5,005	5,23	-3,75	4.049,7
Italian Exhibition	2,33	-1,69	2,22	2,65	-10,73	71,9
Italmobiliare	29,25	0,17	28,75	29,5	-0,17	1.243,1
Ivs Group	5,7	-1,04	5,62	6	3,26	222
J						
Juventus FC	0,7672	-1,13	0,7672	0,8188	-5,82	1.020,6
K						
Kering	549	-2,61	549	585,3	-6,79	69.478,9
K+S AG	9,942	1,78	8,436	10,36	29,96	11.519,7
L						
La Doria	13,36	-1,47	13,32	14,16	-2,34	414,2
Landi Renzo	0,976	-1,21	0,818	1,02	19,32	109,8
Lazio S.S.	1,112	-1,24	1,096	1,15	-1,42	75,3
Leonardo	5,856	0,14	5,83	6,062	-0,91	3.385,6
L'Oreal	297	-	297	312,4	-5,17	178.916,6
Luve	14	0,72	13,9	14,4	0,36	311,3
Lventure Group	0,558	-0,71	0,546	0,564	0,72	25,7
LVMH	491,45	-1,61	491,45	522	-4,55	240.779,7
M						
Maire Tecnimont	2,05	3,74	1,831	2,05	12,51	673,7
Marr	17,3	-1,03	17	17,82	2,61	1.150,9
Massimo Zanetti Beverage	5,48	-	5,48	5,48	-0	188
Mediaset	2,096	-1,41	2,062	2,14	0,48	2.475,9
Mediobanca	7,38	-1,76	7,38	7,718	-2,12	6.547,8
Merck KGaA	148,45	-	140,75	149,05	6,34	19.186
Micron Technology	68,82	2,46	61,56	68,82	17,56	78.684,3
Microsoft	175,78	-0,11	175,7	179,52	-2,96	1.356.218,8
Mittel	1,39	-	1,38	1,43	-2,11	113,1
Moncler	47,65	-1,61	47,04	50	-4,97	12.310,5
Mondadori	1,42	0,14	1,418	1,51	-5,96	371,3
Mondo TV	1,29	-1,07	1,29	1,428	-3,01	51,5
Monrif	0,0768	-1,29	0,0768	0,08	-3,27	15,9
Munich RE	237,5	0,42	235,2	246,3	-2,74	49.020,9
Mutuionline	33,75	0,3	33,25	38,4	-3,16	1.350
N						
Nb Aurora	10,166	-	10,166	10,166	-0	247,6
Neodecortech	3,14	1,29	3,06	3,4	12,14	42,4
Netflix	414,65	-0,05	402,9	425,9	-2,9	179.025
Netweek	0,078	-2,01	0,078	0,08	-3,23	10,9
Newlat Food	5,82	0,69	5,44	5,82	5,63	255,7
Nexi	15,225	-0,72	15,225	16,555	-6,82	9.557,9
Nokia Corporation	3,306	0,56	3,13	3,3975	4,29	12.565,9
Nova Re	2,35	-	2,34	2,36	-0,84	25,9
Nvidia	424,15	-1,1	424,15	464	0,58	254.490
O						
Olidata	0,154	-	-0	-0	-0	6,3
Openjobmetis	7,5	0,81	7,2	7,98	6,23	102,8
Orange	9,68	0,21	9,66	10,33	-1,22	25.306,9
Orsero	6,38	0,63	6,34	6,56	1,92	112,8
Ovs	1,151	-0,09	1,017	1,171	9,62	261,3
P						
PanariaGroup	0,947	0,21	0,934	0,975	4,07	43
Pharmanutra	38,1	1,33	37,5	38,7	1,33	368,8
Philips	44,99	0,47	44,16	45,755	0,89	43.748,8
Piaggio	2,844	1,07	2,706	2,92	5,49	1.018,6
Pierrel	0,174	-0,85	0,174	0,179	-2,52	39,8
Pininfarina	1,125	-0,44	1,125	1,18	-2,6	61,1
Piovan	5,57	-0,54	5,02	5,8	14,14	298,6
Piquadro	1,475	-0,34	1,475	1,52	-1,67	73,8
Pirelli & C	4,394	-0,81	4,288	4,536	-0,88	4.394
Piteco	11,3	0,89	9,42	11,3	19,96	228,1
Plc	1,285	2,8	1,235	1,285	3,63	33,4
Poligrafica S.Faustino	7,28	-1,62	7,2	7,6	1,11	8,2
Poste Italiane	8,31	-0,84	8,288	8,718	-0,12	10.853,8
Prima Industrie	14,04	-0,14	13,8	14,28	0,57	147,2
ProSiebenSat.1 Media SE	13,485	-	13,485	14	-1,24	2.950,5
Prysmian	28,39	0,92	27,8	30,75	-2,37	7.612,6
Puma	87	-3,42	86,62	91,88	-4,4	1.312,1
R						
Rai Way	5,25	0,19	5,24	5,45	-3,85	1.428
Ratti	3,8	-1,04	3,8	3,95	1,06	103,9
Rcs Mediagroup	0,52	-0,38	0,52	0,563	-8,77	271,4
Recordati	43,52	-0,43	41,92	45,16	-3,99	9.101,1
Renault	34	-1,65	33,8	38,225	-6,12	9.687,9
Reno De Medici	1,056	-1,12	0,955	1,068	8,87	398,7
Reply	98,05	1,08	94	99,45	2,89	3.668,2
Repsol	8,67	0,86	8,26	8,874	3,91	13.838,8
Restart	0,451	0,22	0,4485	0,4715	-2,38	14,4
Retelit	2,235	-1,32	2,225	2,365	1,36	367,1
Risanamento	0,0549	-2,66	0,0537	0,0585	3,39	98,9
Roma A.S.	0,29	-0,34	0,29	0,3195	-5,07	182,4
Rosss	0,585	-2,5	0,575	0,655	-0	6,8
Rwe	37,41	0,94	35,14	38,5	8,43	19.580,6
S						
Sabaf	16,55	-	14,85	16,55	9,97	190,9
Saes Getters	23,55	-0,21	23,35	24	2,17	345,5
Saes Getters Rsp	16,2	0,31	16,15	16,9	-3,28	119,5
Safilo Group	0,9645	3,71	0,7725	0,9645	21,02	265,9
Safran	113,45	-	113,45	119,3	-4,9	47.312
Saint-Gobain	42,6	-1,25	38,62	43,51	10,79	23.637,3
Saipem	2,334	0,04	2,228	2,459	5,85	2.359,6
Saipem Rcv	45	-	45	45	-0	0,5
Salcef Group	11,95	0,84	11,5	11,95	2,58	499,1
Salvatore Ferragamo	15,14	1,2	14,7	15,74	-4,54	2.555,5
Sanlorenzo	17,36	4,33	16,26	17,36	5,21	598,9
Sanofi	83,3	2,16	77,91	83,3	5,63	109.583,3
Sap	103,86	0,74	103,1	106,36	-3,21	127.307,7
Saras	0,605	-1,94	0,588	0,6435	1,77	575,4
Schneider Electric	122	-0,41	120,3	127,3	1,33	71.828,5
Seri Industrial	4,19	-0,71	4,11	4,33	-1,87	198,2
Servizi Italia	2,21	-0,9	2,12	2,34	4,25	70,3
Sesa	98,1	-0,3	98,1	104,4	-4,76	1.520
Sicit grp	12,8	1,19	12,45	12,9	3,64	251,6
Siemens	120,5	0,99	116,92	125,2	1,93	110.161,5
Siemens Energy	31,87	0,6	30,14	34	2,51	0,5
Sit	6,6	1,23	5,74	6,6	12,24	165
Snam	4,408	-0,88	4,408	4,65	-4,19	14.814,7
Societe Generale	17,01	-2,23	16,686	18,216	0,06	9.878,2
Softlab	3,15	-4,55	3,15	3,41	-6,25	15,7
Sogefi	1,164	-0,85	1,164	1,242	-1,52	139,8
Sol	14,75	1,03	14,3	14,75	5,36	1.337,8
Somec	19,5	1,04	17,5	19,85	9,24	134,6
Starbucks	84,75	0,4	83,06	87,75	-1,68	122.370,5
Stellantis	13,874	2,6	12,5692	13,874	8,27	43.286
STMicroelectronics	32,75	-1,06	31,72	33,67	7,2	29.841,9
T						
Tamburi	6,95	0,72	6,87	7,1	0,87	1.281,4
Tas	1,555	0,65	1,54	1,59	-0,96	129,9
Techedge	5,4	0,37	5,38	5,4	0,37	139,2
Technogym	8,525	-0,87	8,525	9,27	-7,74	1.716,3
Telecom Italia	0,359	-1,94	0,359	0,3987	-4,88	5.503,3
Telecom Italia Rsp	0,3975	-1,75	0,3975	0,4429	-6,21	2.396
Telefonica	3,743	0,29	3,316	3,966	13,8	17.610,8
Tenaris	6,75	-1,11	6,536	7,154	1,9	7.968,6
Terna	6,026	-1,12	6,026	6,246	-3,58	12.112,2
Tesla	692,7	1,12	597,9	718,9	24,97	115.602,6
Tesmec	0,0866	0,7	0,08	0,09	7,98	52,5
Thyssenkrupp AG	9,668	-2,05	8,168	9,87	19,59	5.471,5
Tinexta	20,6	0,98	19,92	21,6	-1,9	972,5
Tiscali	0,0293	3,17	0,0278	0,0293	-0	148,3
Titanmet	0,0506	-	0,049	0,0518	-1,17	2,5
Tod's	25,96	-2,33	25,82	27,92	-8,78	859,1
Toscana Aeroporti	13,5	-	13,5	13,85	-1,46	251,3
Total	37,255	0,69	34,48	37,72	2,8	88.361,7
Trevi	1,132	-1,74	1,132	1,238	-4,55	170,8
Triboo	0,98	-2	0,98	1,05	-7,55	28,2
Tripadvisor	27,265	-0,02	23,22	29,375	18,03	3.434,1
Txt e-solutions	7,41	-1,46	7,41	7,69	-5,96	96,4
U						
Unicredit	7,783	0,15	7,5	8,178	1,77	17.412,6
Unieuro	13,86	-2,81	13,32	15,06	0,73	278,1
Unipol	3,866	-0,82	3,866	4,1	-1,13	2.773,8
UnipolSai	2,164	-0,28	2,164	2,262	-0,28	6.123,5
V						
Valsoia	13,1	-1,87	13,1	13,4	-0,38	139,9
Vianini	1,01	-	1,01	1,06	-3,81	30,4
Vinci SA	85,68	1,61	80,94	86,22	2,59	50.949,5
Vivendi	26,09	0,62	25,93	26,18	-1,02	30.530,7
Volkswagen AG Vz.	153,26	1,5	145	153,26	1,38	31.603
Vonovia SE	55,84	-0,32	55,84	59,72	-4,51	26.021,5
W						
Webuild	1,280	0,55	1,156	1,280	8,29	1142
Webuild Rsp	5,300	1,92	5,150	5,400	2,91	9
Z						
Zignago Vetro	14,02	-	13,34	14,02	2,49	1.233,8
Zucchi	1,6202	-1,21	1,6202	1,74	-6,78	6,4

BORSE ESTERE

MERCATI	Quotaz.	Var%
Amsterdam (Aex)	651.28	0.15
Bruxelles (Ind. Gen.)	41306.86	-0.37
Parigi (Cac 40)	5598.61	-0.33
Francoforte (Dax 30)	13815.06	-0.24
Ftse 100 - Londra	6712.95	-0.11
Ibex 35 - Madrid	8199.00	-0.67
Nikkei - Tokyo	28633.46	1.39
Swiss Mkt - Zurigo	10876.98	-0.11

CAMBI VALUTE UFF.BCE - ORE 16:00

MERCATI	Quot.	Quot.Prec.	Cambio $.
Dollaro Usa	1,2132	1,2064	1,0000
Yen Giapponese	126,1600	125,1800	103,9899
Dollaro Canadese	1,5438	1,5413	1,2725
Dollaro Australiano	1,5723	1,5721	1,2960
Franco Svizzero	1,0769	1,0747	0,8877
Sterlina Inglese	0,8910	0,8907	0,7344
Corona Svedese	10,0953	10,1540	8,3213
Corona Norvegese	10,3423	10,3858	8,5248
Corona Ceca	26,1610	26,1850	21,5637
Rublo Russo	89,4400	89,5913	73,7227
Fiorino Ungherese	358,5200	360,3900	295,5173
Zloty Polacco	4,5352	4,5389	3,7382
Dollaro Neozelandese	1,7020	1,6975	1,4029
Rand Sudafricano	18,1181	18,4919	14,9342
Dollaro Hong Kong	9,4052	9,3538	7,7524
Dollaro Singapore	1,6114	1,6078	1,3282

QUOTAZIONI BOT

SCADENZA	Giorni.	Prezzo	Rend. Lordo.
29.01.2021	10	99,969	1,419
12.02.2021	24	100,022	0,091
26.02.2021	38	100,013	-
12.03.2021	52	100,086	0,022
31.03.2021	71	100,080	-
14.04.2021	85	100,156	0,004
30.04.2021	101	100,111	-
14.05.2021	115	100,120	0,038
31.05.2021	132	100,230	-
14.06.2021	146	100,147	-
30.06.2021	162	100,273	-
14.07.2021	176	100,183	-
13.08.2021	206	100,331	-
14.09.2021	238	100,247	-
14.10.2021	268	100,395	-
12.11.2021	297	100,346	-
14.12.2021	329	100,398	-
14.01.2022	360	100,429	-

EURIBOR 18-1-2021

QUOTE	$ x Oz	€ x Gr
1 Sett.	-0.57	-0.003
1 Mese	-0.567	-0.01
3 Mesi	-0.553	-0.001
6 Mesi	-0.533	-0.001
12 Mesi	-0.503	0.005

METALLI PREZIOSI

QUOTE AL 19/1/2021	$ x Oz	€ x Gr
Oro	1841,76	48,87
Argento	25,24	0,67
Platino	1083,65	29,12
Palladio	2362	62,85

MONETE AUREE

Dati elaborati da Bolaffi Metalli Preziosi S.p.a.

QUOTE AL 19/1/2021	Domanda	Offerta
Marengo	274,14	291,09
Sterlina	345,68	367,07
4 Ducati	650,19	690,40
20 $ Liberty	1.421,13	1.509,03
Krugerrand	1.468,82	1.559,68
50 Pesos	1.770,92	1.880,46

TRIESTE

IL VERTICE A ROMA SUL DESTINO DEL COMPRENSORIO DI SERVOLA

Arvedi conferma i tempi sulla nuova area a freddo Zero esuberi dopo la Cig

Le risposte del gruppo all'incontro al Mise reclamato dai sindacati per rompere il silenzio calato dopo l'Accordo di programma. Gli impianti forniti da Danieli

Andrea Pierini

La conferma del rispetto dei tempi con il completamento dell'area a freddo entro 18 mesi. E tavoli di confronto frequenti. Sono i segnali venuti da Arvedi ieri al ministero dello Sviluppo economico, dove si è tenuto l'incontro richiesto dai sindacati della Ferriera di Servola per fare il punto della situazione dopo la firma dell'Accordo di programma dello scorso giugno. I vertici del gruppo Arvedi hanno confermato infatti il rispetto delle tempistiche per la creazione degli impianti di zincatura e verniciatura che, e questo è l'elemento di novità, arriveranno dal Friuli perché saranno forniti dal gruppo Danieli di Buttrio. Secondo i nuovi dati, inoltre, non sarebbero previsti esuberi.

Uilm, Fiom Cgil, Failms, Fim Cisl e Usb avevano chiesto l'incontro a novembre direttamente al ministro Stefano Patuanelli dopo «l'assoluto silenzio» dalla firma dell'Accordo di programma. Ieri il grande assente era proprio Patuanelli – al Senato, in cui è stato eletto, si votava per la fiducia al premier Giuseppe Conte – e dalla Regione, al tavolo con gli assessori al Lavoro Alessia Rosolen e all'Ambiente Fabio Scoccimarro, è trapelato un certo stupore per l'assenza del ministro e pure per quella del sottosegretario Alessandra Todde, atteso come un segnale capace di dare più concretezza all'incontro. Per il Mise era presente Stefano D'Addona, della segreteria di Todda.

All'incontro ha preso parte anche Debora Serracchiani in qualità di presidente della Commissione Lavoro della Camera. L'amministratore delegato di Arvedi Mario Caldonazzo, secondo quanto riferito dai sindacati, ha confermato il rispetto dei tempi: Invitalia – presente ieri – darà il via libera intorno al 25 gennaio allo sblocco dei 45 milioni a fondo perduto, a quel punto verrà confermato l'ordine per gli impianti di verniciatura e zincatura al gruppo Danieli, che in 18 mesi li renderà operativi.

FOTO DI MASSIMO SILVANO

Attualmente sono 412 i lavoratori del gruppo e al termine dei due anni di Cassa integrazione non sono previsti esuberi. A febbraio – è emerso sempre all'incontro – partirà anche un nuovo corso di formazione per un numero di operai tra le 30 e le 50 unità, in aggiunti ad altri 50 che hano già iniziato a novembre. Entro ottobre 2021 è prevista l'entrata in funzione della centrale elettrica dopo la sostituzione della turbina che funzionerà a metano e non con gli scarichi del ciclo siderurgico. Caldonazzo ha confermato quindi la volontà di incontrare i sindacati appena ci sarà il via libera al finanziamento mentre il Mise attiverà un tavolo mensile di confronto e monitoraggio. «L'incontro – conferma Marco Relli della Fiom – è servito per avere delle certezze. Ricordo che è stata chiusa l'area a caldo per una questione politica e non economica o ambientale. Per noi è fondamentale tenere alta l'attenzione anche sui lavoratori dell'indotto». Un tema caro anche Cristian Prella della Failms: «Sull'indotto manca un coordinamento e vogliamo che quei lavoratori siano inseriti nel confronto con il Mise». Antonio Rodà della Uilm aggiunge che «finalmente vediamo un percorso. Prima di esprimere un giudizio di soddisfazione, però, attendiamo l'incontro con la proprietà per avere gli approfondimenti del caso. Spiace per l'assenza, oggi, di Patuanelli».

La preoccupazione dei sindacati è legata alla durata della Cassa integrazione. Nell'accordo è previsto un periodo di due anni, allungabili a tre: «Un'ipotesi da evitare a tutti i costi – aggiunge Umberto Salvaneschi della Fim – e per questo è indispensabile recuperare il tempo perso in questi mesi. Abbiamo impegni verbali, ora attendiamo atti concreti». Sasha Colautti, dell'Usb, ha chiesto dettagli «sugli impegni assunti da Fincantieri per quanto riguarda i tempi determinati, ma non sono arrivati. L'elemento che preoccupa maggiormente è l'assenza di una regia forte del governo. Ci saremmo aspettati una relazione dal ministro vista la complessità degli incastri dell'intero Accordo di programma». Infine Michele Piga, segretario provinciale della Cgil, ha evidenziato «la necessità di allargare il tavolo permanente sulla Ferriera, annunciato dal Mise, ai possibili investimenti del nuovo manifatturiero che potrebbero arrivare a Trieste anche in relazione al Recovery Plan».—

LE INDICAZIONI DELLA SOPRINTENDENZA

I serbatoi cilindrici saranno conservati «per tenere viva la storia dell'impianto»

Benedetta Moro

La memoria della Ferriera va conservata. Lo dicono coloro che per anni ci hanno lavorato. E lo dice anche la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia. L'emanazione territoriale del ministero per i Beni e le Attività culturali è tra gli attori che in questi giorni hanno partecipato con alcune prescrizioni a una conferenza dei servizi cosiddetta asincrona. È questo lo strumento di confronto che si articola in un carteggio telematico tra gli enti interessati al tavolo comune, al fine in questo caso della redazione del via libera definitivo allo smantellamento della Ferriera da parte del ministero dell'Ambiente, che dovrebbe arrivare a fine mese, secondo indiscrezioni dei componenti del "tavolo virtuale".

> Bonomi: «Abbiamo dato l'ok alla dismissione ma verranno salvati alcuni elementi fissi o mobili»

> Dall'assessore regionale Scoccimarro l'idea di un monumento che si leghi al passato

LE PRESCRIZIONI

Al dicastero romano sono stati indirizzati dei pareri, che ricalcano l'Accordo di programma per l'attuazione del progetto integrato di messa in sicurezza, riconversione industriale e sviluppo economico produttivo nell'area dell'ex impianto siderurgico di Servola. Tra i documenti, l'elemento di novità sono le prescrizioni che ha avanzato la Soprintendenza, richiedendo che vengano conservati alcuni elementi di archeologia industriale per conservare la memoria dell'ex fabbrica di oltre cent'anni. L'individuazione di questi elementi dovrà essere concordata con la Soprintendenza stessa. «Alla dismissione della Ferriera abbiamo dato parere positivo – sottolinea il soprintendente Simonetta Bonomi –. Abbiamo chiesto però d'individuare degli elementi da salvare, fissi o mobili, a memoria dell'impianto, perché ha avuto un peso nella storia

LE CARTE AL TAVOLO

I 45 milioni attesi

Invitalia darà il via libera entro gennaio allo sblocco dei 45 milioni a fondo perduto, a quel punto il gruppo di Giovanni Arvedi confermerà l'ordine per gli impianti.

L'accenno polemico

La Regione, presente con gli assessori Fabio Scoccimarro e Alessia Rosolen, ha fatto trapelare stupore per l'assenza di Patuanelli, bloccato al Senato.

Il nodo dell'indotto

Cristian Prella della Failms, insieme ad altri colleghi sindacalisti, non dimentica i lavoratori dell'indotto: «Vogliamo che siano inseriti nel confronto con il Mise».

A sinistra, alcuni soci davanti al circolo della Ferriera. Subito a fianco, i lavori di smantellamento dell'area a caldo. Qui sopra, il bar del circolo. Foto Silvano. Sotto il presidente Humar e, a destra, il vice Bianchini

Il presidente Humar: «A febbraio riunione con l'Autorità portuale per capire se al posto dell'edificio che ci ospita sia prevista una via d'accesso al polo logistico». Gli iscritti sono 130

Sul colle i timori dei soci per il futuro del circolo: «La sede non va demolita»

IL CASO

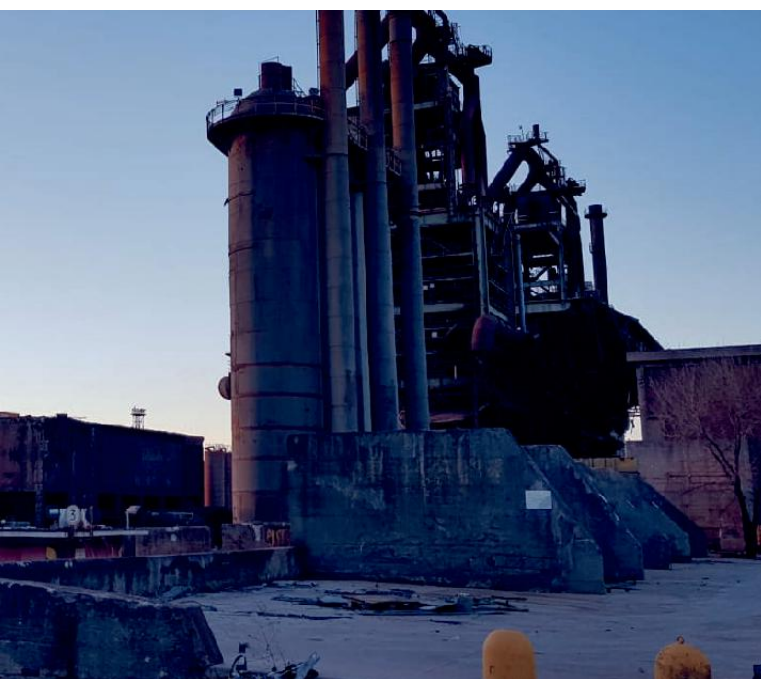
Lorenzo Degrassi

«Giù le mani dal nostro amato circolo». A levare il grido d'allarme sono i soci del Circolo aziendale Ferriera di Servola che temono, dopo la chiusura e l'attuale smantellamento dello storico impianto siderurgico cittadino, che analoga sorte tocchi al loro amato punto di ritrovo.

«Ufficialmente non sappiamo ancora niente di certo – dichiara fortemente preoccupato il presidente del sodalizio, Alberto Humar – ma corre voce che dove ora sorge l'edificio che ci ospita, dovrebbe essere creata una delle vie d'accesso al futuro polo logistico del porto». Un cambiamento che sarebbe radicale, quindi, non solo per i frequentatori del sodalizio di via San Lorenzo in Selva, ma per tutta l'area prospiciente l'ormai ex Ferriera di Servola. «A febbraio dovremmo avere un incontro con l'Autorità portuale – prosegue Humar – con la quale speriamo di capire meglio quale sarà il nostro destino».

Intanto la posizione di chi frequenta l'area ricreativa rimane ferma: il circolo deve rimanere dov'è. «Abbiamo paura che il nostro ritrovo venga demolito e che ci facciano sparire – precisa il vicepresidente Osvaldo Bianchini –. Abbiamo 130 iscritti che si avvicinano a 300 con la sezione tennis. Qui gli amanti della racchetta vengono a giocare da tutta la città, perché ci troviamo in un'area dov'è abbastanza facile trovare parcheggio». Sono quattro i campi da tennis in terra rossa, coperti in inverno da palloni pressurizzati, un vero e proprio fiore all'occhiello della struttura ricreativa. Ma le attività sportive a cui si dedica il vecchio circolo non si limitano alla racchetta, bensì spaziano dalla possibilità di praticare la pesca sportiva da superficie al tiro a segno, alla vela. «Organizziamo anche iniziative culturali e artistiche – prosegue il presidente Humar – e poi da noi ci sono una biblioteca, un bar con annessa sala da biliardo e una sala conferenze, utilizzata per le riunioni condominiali o per le feste di pensionamento e di compleanno».

Giorgio è un uomo del sud che a Trieste – e in particolare sul colle di Servola – ha trovato una seconda casa. «Il circolo vive se ha un suo punto di raccolta – spiega –. Senza la nostra casa si spezzerebbe un altro tassello di cordone ombelicale che ci lega alla Ferriera, realtà che per 124 anni ha dato da mangiare a molti nel rione». In via San Lorenzo in Selva, prima dell'emergenza coronavirus le giornate trascorrevano serenamente tra un buon bicchiere al bar, una partita a carte e una sfida a biliardo, nel cuore di un quartiere che, precisano i pochi presenti nell'ampio salone, non è più quello di una volta. «Servola un tempo era un quartiere florido, pieno di vita e di attività commerciali – racconta Giovanni con una punta di rammarico –. Se, oltre ai tanti servizi essenziali che negli ultimi anni sono progressivamente venuti a mancare, dovessero chiudere anche il nostro ritrovo, per il rione sarebbe la fine».

Guardando al futuro, nel caso venissero confermati i timori di demolizione, i soci chiedono almeno di non rimanere senza una sede. «Siamo persone che hanno dedicato la loro vita alla Ferriera – conclude il presidente del sodalizio – e se adesso oltre alla fabbrica, ci dovessero togliere anche il lato ricreativo non ci resterebbe più niente. La nostra speranza è che non ci venga proposta una soluzione alternativa lontano da qui perché snaturerebbe il significato di ciò che rappresenta il circolo per la nostra comunità». —

di Trieste. È giusto che vada via, però con tutto quello che ha significato di positivo e negativo nella storia della città, è giusto se ne mantenga la memoria».

I SERBATOI CILINDRICI

L'idea è in particolare quella di lasciare sul posto due dei serbatoi cilindrici dove si formava l'aria calda attorno ai 1.100 gradi, che veniva iniettata nell'altoforno per la produzione della colata di ghisa.

Inoltre si è pensato di mantenere dei macchinari, con la prospettiva d'inserirli un giorno in un museo dedicato. Passato e futuro sostenibile saranno collegati anche da un monumento, da realizzare tramite un concorso d'idee che ricordi gli oltre 120 anni di storia della Ferriera.

Simonetta Bonomi

Fabio Scoccimarro

IL MONUMENTO

L'idea è dell'assessore regionale all'Ambiente Fabio Scoccimarro, che spiega su quali basi si concretizzerà: «Partendo dal carbone, passando per gli uomini di ferro, la simbiosi con il borgo che per un periodo cambiò nome in Ilvania, fino ai binari del futuro polo logistico». «Legittime – sottolinea inoltre Scoccimarro – le richieste della Soprintendenza sul concordare il mantenimento di alcune parti dello stabilimento come manufatti di archeologia industriale, auspico però che questa opera vada oltre, perché l'operazione della riconversione dell'area a caldo non è stata una chiusura, ma un punto di partenza per un nuovo sviluppo dell'area. La collocazione dell'opera poi chiaramente verrà condivisa con il sindaco, il presidente dell'Autorità portuale ed ovviamente le associazioni e tutti coloro che sono stati attori di questo nuovo progetto». —

Verso le amministrative

Il palazzo municipale di Trieste: le elezioni comunali dovrebbero tenersi, teoricamente, all'interno della finestra che va dal 15 aprile al 15 giugno ma non è escluso un rinvio a settembre

L'incognita Covid sulla data della chiamata alle urne

Elezioni comunali a primavera o slittamento a settembre? I candidati si dividono Dipiazza e Russo sperano nella finestra aprile-giugno. Il M5s: «Meglio rinviare»

Lilli Goriup

Si vota in primavera o a settembre? Per il momento la Regione, cui spetta la scelta in virtù del suo Statuto speciale, lavora affinché le elezioni amministrative a Trieste e Muggia si tengano nella finestra naturale compresa tra aprile e giugno. «Ma se il Comitato tecnico scientifico decretasse la pericolosità del voto primaverile – precisa l'assessore alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti – faremmo una norma per rimandarlo».

Da tempo gira voce che il Cts potrebbe indicare a livello nazionale un posticipo della tornata amministrativa a dopo l'estate, in base all'evoluzione della situazione epidemiologica, ma in questo senso da Roma difficilmente arriveranno notizie prima di febbraio. Roberti spiega che la nostra finestra elettorale va dal 15 aprile al 15 giugno. In quel lasso di tempo la giunta Fedriga sarà chiamata a decidere quando si svolgeranno di preciso le comunali: nel 2016 si era andati alle urne il 5 giugno sia a Muggia che al primo turno di Trieste, mentre il 19 giugno si era tenuto il ballottaggio che aveva rieletto sindaco Roberto Dipiazza.

«Se tuttavia il Cts dovesse decretare la pericolosità del voto primaverile, in base a delle evidenze scientifiche, allora faremmo una norma per rimandare le elezioni – specifica Roberti –. Un'indicazione basata appunto su evidenze scientifiche ci sembrerebbe una scelta obbligata. Ci siamo comportati così anche l'anno scorso. Ma poiché non ci sono ancora notizie in tal senso, noi intanto continuiamo a lavorare per andare alle urne in primavera. Vero è che il turno è importante anche a livello nazionale». In primavera dovrebbero rinnovare le proprie amministrazioni pure Roma, Torino, Milano, Napoli e Bologna. Proprio il sindaco di Milano Giuseppe Sala di recente è stato tra i primi a ipotizzare un rinvio del voto a causa della pandemia, senza che alle sue dichiarazioni seguissero conferme o smentite da Roma.

L'assessore del Comune di Trieste Angela Brandi, che è anche componente dell'Anci (Associazione nazionale comuni italiani), a sua volta rileva che è presto per parlare. «Personalmente non mi cambia nulla – afferma il primo cittadino Dipiazza –. Se si va a maggio si va a maggio, se si va a settembre si va a settembre. Magari è diverso per la sinistra, che non ha ancora il candidato: sembra sarà Russo, ma non ho visto schieramenti. Dipenderà dalla pandemia, ma spero voteremo regolarmente, come sono riusciti a fare in altri Paesi europei».

PIERPAOLO ROBERTI
ASSESSORE REGIONALE ALLE AUTONOMIE LOCALI

«Se il Comitato tecnico scientifico dovesse chiedere il posticipo, approveremo una norma ad hoc»

«Non posso che sperare che le elezioni si tengano in primavera, perché ciò significherebbe una stabilizzazione della situazione pandemica – dichiara il candidato in pectore del centrosinistra Francesco Russo –. Realisticamente, stando a quanto mi risulta da Roma, sembra che il Cts non si esprimerà prima di fine febbraio». Così il consigliere comunale Paolo Menis, già candidato sindaco del M5s nel 2011 e nel 2016: «Vedendo l'evoluzione dei dati sui contagi, credo sarebbe più prudente votare a settembre».

Secondo Franco Bandelli, candidato della lista civica Futura, «se in nome del Cts ci toglieranno il diritto al voto, oltre che locali, alberghi e scuole, sarà la conferma che il sistema democratico sta scricchiolando». Infine il portavoce di Adesso Trieste, Riccardo Laterza: «Siamo convinti che nessuno sfrutterà le attuali posizioni di potere per compiere una scelta sulle tempistiche di voto che avvantaggerebbe chi, essendo al governo della città, gode di una visibilità maggiore». —

IN BREVE

Un'altra città
Dibattito per discutere le proposte elettorali

Domani alle 18 sui canali social di "Un'altra città" si terrà un dibattito con protagoniste le donne di Trieste. Si tratta del primo di una serie di incontri online, finalizzati a definire le proposte elettorali che la rete civica chiederà di portare avanti al candidato o ai candidati dell'area di centrosinistra. Gli appuntamenti si svolgeranno il primo, terzo e ultimo giovedì di ogni mese. Domani interverranno Sara Alzetta, Fabiana Martini, Vesna Pahor, Hermine Letonde Gbedo, Tatjana Tomicic, Silva Bon, Geni Sardo e Gabriella Taddeo.

Adesso Trieste
Assemblea sui diritti legati alla sessualità

Ieri sera secondo incontro dell'assemblea tematica sociale di Adesso Trieste, in diretta su Facebook e Youtube. Si è parlato dello stato dei diritti delle persone Lgbtqia+ (acronimo che si riferisce non solo al mondo gay, ma alla comunità di coloro che non si riconoscono negli orientamenti sessuali "tradizionali"), delle diversità culturali in cui operano le associazioni, degli obbiettivi raggiunti e della strada da percorrere per abbattere i pregiudizi, le paure e gli stereotipi legati all'orientamento sessuale. Intervenuti Patrizia Beltrame, vice coordinatrice di Agedo, e Andrea Tamaro, presidente di Arcigay Arcobaleno.

Consiglio comunale
Commissioni IV e V Riunione congiunta

Venerdì alle 12 riunione congiunta delle Commissioni comunali IV e V in videoconferenza. Tra i punti all'ordine del giorno aree verdi e del patrimonio da inserire nel progetto Sport e Salute.

Trieste in prima fila per i cent'anni della traslazione all'Altare della patria
Tra le iniziative pure il conferimento della cittadinanza onoraria

Il Comune celebra il Milite Ignoto con l'intitolazione di una strada

LE CELEBRAZIONI

Massimo Greco

Il conferimento della cittadinanza onoraria, una mostra rievocativa, un ciclo di conferenze storiche e di filmati, una serie di iniziative nelle scuole. Ma soprattutto l'intitolazione di una via o di una piazza, accompagnata dall'illuminazione tricolore di un «sito altamente simbolico della città»: l'area urbana prescelta sarà quasi sicuramente il colle di San Giusto (nell'immediata prossimità del monumento opera di Attilio Selva), mentre la luce bianco-rosso-verde potrebbe essere irradiata dal Faro della Vittoria.

Ecco il programma, ancora da dettagliare e da finanziare, con cui il Comune intende partecipare alle celebrazioni per il centenario della traslazione del Milite Ignoto nel sacello dell'Altare della patria, che avvenne il 4 novembre 1921.

Si tratta di una commemorazione di livello nazionale, promossa dal gruppo delle Medaglie d'oro al valor militare e supportata dall'Anci.

La delibera è stata portata in giunta dallo stesso sindaco Roberto Dipiazza, dopo un batti-ribatti con gli uffici durato un mesetto, ma è stata seguita dall'assessore all'Educazione Angela Brandi.

Il testo della delibera riepiloga le specifiche ragioni che evidenziano il coinvolgimento triestino nell'operazione Milite Ignoto. La centralità della città nella rivendicazione territoriale: la scelta del caduto venne effettuata da Maria Bergamas, vissuta a Trieste e madre di una vittima della Grande Guerra, le esequie del Milite vennero celebrate a Roma dall'allora vescovo di Trieste Angelo Bartolomasi. Inoltre nella motivazione della medaglia d'oro al valor militare che decora il civico gonfalone, la prima parte evoca la guerra 1915-18.

ANGELA BRANDI
ASSESSORE COMUNALE CON DELEGA ALL'EDUCAZIONE

In agenda anche una mostra, eventi nelle scuole e un sito illuminato con il tricolore: in pole il Faro della Vittoria

L'intrecciarsi delle iniziative prevede una collaborazione tra più settori dell'amministrazione: vengono interessati servizi demografici, culturali, scolastici. La cittadinanza onoraria sarà oggetto di delibera consiliare. A loro volta saranno mobilitate le associazioni d'arma.

Le iniziative copriranno il 2021 dalla prossima primavera fino al 4 novembre. —

LE NUOVE POVERTÀ E LE MISURE PER CONTRASTARLE

Cento euro a persona Pronti altri buoni spesa per chi è in difficoltà

Erogazioni in arrivo per oltre un milione. Preoccupa un dato: in un anno mille famiglie in più in carico ai Servizi sociali

Laura Tonero

Il Comune prepara la distribuzione di un ulteriore milione di euro in buoni spesa. E intanto emerge un dato allarmante: mille famiglie in più rispetto alla scorsa primavera hanno bussato alle porte dei Servizi sociali per ottenere i bonus per la spesa. Erano state circa 3.800 le domande evase infatti tra aprile e giugno 2020, quando, scoppiata l'emergenza Covid, il Comune aveva avviato la prima distribuzione, mentre sono circa 4.800 le famiglie (per complessive 10 mila persone) che hanno già fruito di questo aiuto nella nuova erogazione avviata lo scorso novembre. Tra loro molti utenti che mai si erano avvicinati ai Servizi sociali: un dato che obbliga l'amministrazione municipale a una riflessione su come il coronavirus abbia già profondamente mutato il tessuto sociale cittadino. A far scattare l'allarme sono anche i primi resoconti delle Uot, le Unità operative territoriali. La 1 che afferisce alla zona di Roiano, Gretta e Barcola fino all'altipiano è passata dai 1.514 accessi allo sportello registrati nel 2019 ai 2.400 del 2020. La Uot 2 che include l'area di San Giacomo, San Vito, Cittavecchia, Barriera Nuova e Città Nuova è passata da 1.150 a 1.570.

«Queste misure sono emergenziali – rileva l'assessore al Welfare Carlo Grilli – ma ritengo, vista la situazione, che i prossimi fondi messi a disposizione dal governo debbano andare a offrire nuove opportunità nel mondo del lavoro, l'unica strada per far uscire le persone dal circuito assistenziale. Sono convito che ora serva una risposta diversa, che strutturi percorsi di recupero di autonomia economica e non solo assistenziali».

CARLO GRILLI
ASSESSORE AL WELFARE DEL COMUNE DI TRIESTE

Grilli conferma come sia cambiata appunto la fotografia di chi si avvicina ai Servizi sociali, «e anche per questo – spiega – abbiamo messo in campo nuovi sistemi di comunicazione come la pagina Facebook, ma ora serve un alleanza forte tra la parte politica e quella amministrativa per intercettare velocemente i nuovi bisogni». «C'è grande preoccupazione, e di fronte a una simile ondata di richieste d'aiuto servono attente valutazioni dal punto di vista sociale», concordano il direttore del Dipartimento Mauro Silla e la direttrice dei Servizi sociali Ambra de Candido: «La situazione sta assumendo contorni non previsti, che richiederanno sforzi supplementari non solo a carico del bilancio, ma anche in termini di risorse umane della struttura, oggi in trincea». L'ulteriore tesoretto da 1.078.606 euro in buoni spesa è possibile grazie ai fondi ministeriali assegnati al Comune dal decreto legge del 23 novembre scorso. Coloro che hanno già percepito i buoni tra dicembre e gennaio non dovranno ripresentare la domanda, ma verranno contattati per un nuovo appuntamento. L'importo di questa seconda erogazione sarà di 100 euro per ogni componente del nucleo familiare. È ancora possibile presentare nuove domande al link *servizisociali.online.trieste.it*.—

ASPETTANDO IL RITORNO IN ZONA GIALLA

I musei restano chiusi fino a nuova direttiva

Semaforo "arancione" per la cultura. I civici musei di Trieste resteranno chiusi al pubblico fino a nuova comunicazione ai sensi di quanto disposto dal Dpcm del 14 gennaio scorso che inserito il Friuli Venezia Giulia nella zona arancione assieme ad Abruzzo, Lazio, Liguria, Marche, Piemonte, Puglia, Umbria e Valle d'Aosta. La chiusura, spiega il Comune di Trieste, continuerà finchè la regione non tornerà in zona gialla. Lunedì scorso, infatti, per i territori in giallo (Campania, Sardegna, Basilicata, Toscana, Provincia Autonoma di Trento e Molise), è stato possibile riaprire i musei fino alle 18, ma solo nei giorni feriale. ««La riapertura dei musei nei giorni feriali nelle regioni gialle - spiega il ministro Dario Franceschini - è pensata per i residenti, per restituire alla comunità la possibilità di godere in sicurezza del proprio patrimonio culturale».—

IN BREVE

Polfer
Controlli nelle stazioni: un arresto e 42 indagati

Un arrestato, 42 indagati e 7.462 persone controllate. Diciotto le contravvenzioni elevate e 280 i veicoli controllati: è questo il bilancio dei controlli straordinari effettuati dalla Polizia ferroviaria su tutto il territorio del Friuli Venezia Giulia con oltre 600 pattuglie nelle stazioni, a bordo treno e lungo le linee ferrate, durante le festività natalizie e l'inizio del nuovo anno, dal 19 dicembre al 15 gennaio.

Polizia
Abusivi in area portuale Denunciati in sei

La scorsa notte la Polizia di Stato ha denunciato per danneggiamento aggravato e occupazione abusiva di edificio sei cittadini romeni, di cui una donna. Gli operatori del Reparto prevenzione crimine di Padova che coadiuva quello della Questura di Trieste li hanno notati e identificati in largo Santos, lungo la direttrice che porta ai vecchi magazzini portuali ristrutturati, all'interno di un caseggiato abbandonato.

Consigli per gli acquisti

LA SENTENZA

Crac Coop senza colpevoli, assolti i tre imputati

Escono a testa alta dal processo per bancarotta lo storico direttore generale Della Valle e i due ex sindaci Pobega e Seriau

Gianpaolo Sarti

Il crac Coop non ha colpevoli. I vertici societari finiti a processo, l'ex direttore generale Pierpaolo Della Valle e i due ex componenti del Collegio sindacale Rodolfo Pobega e Tiziana Seriau, sono stati assolti dalla doppia accusa di bancarotta semplice e di false comunicazioni nei bilanci, tecnicamente bancarotta "impropria". La sentenza è stata pronunciata in Tribunale nel tardo pomeriggio di ieri dal giudice Enzo Truncellito dopo un'ora abbondante di Camera di consiglio da parte del Collegio penale (giudici a latere Francesco Antoni e Alessio Tassan). E dopo l'acquisizione di altre prove documentali, sollecitate da Truncellito nelle prime battute dell'udienza.

Lo scorso 3 dicembre la Procura aveva chiesto la condanna per tutti e tre gli imputati: due anni e quattro mesi per Della Valle e un anno per Pobega e Seriau. Sul caso avevano indagato il pm Federico Frezza e il pm Matteo Tripani.

Ma è stato il processo stesso a ridimensionare, in qualche modo, l'impianto accusatorio complessivo. Tanto che alla luce delle prove via via assunte, gli stessi pm avevano domandato l'assoluzione per la bancarotta "impropria", vale a dire per le presunte false comunicazioni sociali. In altri termini agli imputati era stato contestato di aver ritoccato i bilanci facendoli apparire in pareggio. Come? Gonfiando il valore dei cespiti immobiliari e con una serie di passaggi finanziari tra le partecipate del gruppo, così da camuffare le ingenti perdite. Questa in buona sostanza l'accusa di partenza, evidentemente ritenuta non sufficientemente corroborata dalle prove portate a dibattimento. Restava in piedi la proposta di condanna per la bancarotta semplice, motivata da una (presunta) mancata richiesta tempestiva di fallimento da parte dei vertici.

Gli imputati alla fine sono stati assolti dal reato di bancarotta impropria perché «il fatto non sussiste», così si è pronunciato il giudice Truncellito, mentre sono stati assolti dall'accusa di bancarotta semplice «perché il fatto non costituisce reato». Non è stata ravvisata la volontarietà.

Un esito tutt'altro che scontato, viste le premesse. In effetti i pm che avevano indagato sul dissesto dell'ex colosso cooperativo avevano acceso i fari su un buco milionario. Durante le indagini le perdite erano state quantificate in 2,9 milioni nel 2007, 6,6 milioni nel 2009, 5,5 milioni nel 2010, 6,6 milioni nel 2011, 8,6 milioni nel 2012 e 9,6 milioni nel 2013.

In questo processo Della Valle era difeso dagli avvocati Marco Bianca e Maurizio Conti, Pobega dall'avvocato Antonio Regazzo e Seriau dall'avvocato Federica Fantuzzi. «Il Tribunale ci dice che il fatto non sussiste – ha commentato l'avvocato Conti – e questo significa che non esiste a monte un reato».

«I colleghi assegnatari del procedimento, i pm Frezza e Tripani, avevano chiesto già loro l'assoluzione per il reato più grave, la bancarotta fraudolenta», ha rilevato il procuratore Antonio De Nicolo: «E quindi non c'è alcuna difformità né sorpresa sotto questo profilo. Perché, va precisato, il processo era iniziato coltivando questa imputazione,

Pierpaolo Della Valle, l'imputato eccellente nel processo Coop operaie

ma durante il dibattimento, valutando l'insieme delle prove, l'accusa si è sgonfiata da sé. E quindi i pm hanno chiesto l'assoluzione. Cioè depotenzia la portata dirompente della sentenza, perché gli stessi pm si erano resi conto dell'insostenibilità del reato più grave. Restava in piedi la bancarotta semplice – conclude De Nicolo – per cui era stata invece richiesta la condanna. Ora accogliamo con rispetto la valutazione dei giudici e dopo la lettura della sentenza decideremo se impugnare».

In aula era presente anche lo studio legale Alunni Barbarossa, parte civile per 107 soci Coop, cioè i cittadini che in seguito al tracollo finanziario avevano perso parte dei loro risparmi. «Rimaniamo basiti da questa inaspettata decisione del Tribunale – dichiara lo studio legale – e non comprendiamo come, di fronte alle evidenze emerse in sede processuale e ancor prima in fase di indagini, si sia potuti arrivare a tale decisione. Attendiamo di leggere le motivazioni per valutare un'eventuale impugnazione». —

VICINO AL RACCORDO

Discarica nel bosco a Banne

Scoperta una discarica abusiva nel bosco tra Banne e Fernetti a una cinquantina di metri dal raccordo autostradale: in una dolina si scorgono decine di bottiglie, lattine, contenitori di plastica e pezzi di tubi.

IL DOPPIO ARRESTO DEI CARABINIERI A SAN GIACOMO

Evade dai domiciliari due volte in poche ore

Arrestato due volte lo stesso giorno per evasione dai domiciliari. È quanto è riuscito a C.G., pregiudicato classe '58 in regime di arresti domiciliari. Sono stati i Carabinieri di via Hermet a sorprenderlo nel corso dei servizi di controllo del territorio svolti in città nel weekend. L'uomo, 62 anni, sottoposto alla misura restrittiva in un'abitazione nel quartiere di San Giacomo, non distante dal Comando provinciale dell'Arma, è stato trovato a passeggio sotto casa da una pattuglia una prima volta verso le 13 di venerdì. I carabinieri lo hanno controllato e, accertato che non aveva alcuna autorizzazione per uscire di casa, lo hanno dichiarato in arresto e sottoposto nuovamente agli arresti domiciliari. Dopo poche ore, nella notte tra venerdì e sabato, C.G. è stato nuovamente sorpreso fuori casa, ancora da una pattuglia dei carabinieri.

LE INDAGINI DELLA POLIZIA LOCALE CONFERMANO: È LA BABY-GANG CHE AVEVA PICCHIATO IL NONNO PALETTA

Ragazzina pestata fuori dalla scuola Cinque denunciati fra i 13 e i 17 anni

La scuola Caprin in Salita di Zugnano. Fuori dall'edificio è avvenuta l'aggressione ai danni della 13enne

Gli aggressori della tredicenne picchiata nei giorni scorsi davanti alla scuola media Caprin sono gli stessi che solo qualche giorno prima avevano malmenato il nonno paletta, il settantaquattrenne triestino Paolo Valenti.

Chi sono? Bulletti di quartiere a cui piace menare le mani. Ragazzini che gravitano in via Puccini e dintorni.

Lo hanno scoperto gli investigatori del Nucleo di polizia giudiziaria della Polizia locale, che hanno indagato su entrambi i casi. Dunque quello che finora era apparso come un semplice sospetto, si è ora materializzato in una conferma.

La segnalazione del pestaggio della tredicenne era apparsa sui social: l'aveva resa nota la madre dell'adolescente presa di mira. Un pestaggio premeditato da alcune coetanee. Il motivo? Nessuno, stupidaggini e desiderio di prevaricazione. Bullismo, insomma.

Il post era strato intercettato anche dagli agenti della municipale, peraltro proprio quelli che erano riusciti a rintracciare e a identificare i minori che avevano aggredito il settantaquattrenne Valenti.

«Le indagini – scrive la Polizia locale in una nota – sono partite immediatamente dalla verifica dei fatti, dopo aver sentito alcuni testimoni e dopo aver sentito la madre che confermava l'accaduto formalizzandolo in una denuncia. Questa prima fase ha permesso di raccogliere preziosi elementi, utili non solo a individuare quasi subito i responsabili – tutti minorenni – ma anche di collegare tre di loro all'aggressione del nonno vigile in via Zandonai una settimana fa».

Il gruppo di bulli, composto da due ragazzi di 15 e 17 anni e tre ragazzine di 13, avevano attirato la vittima in un'area appartata, lontani da occhi indiscreti. Poi erano partiti pugni, schiaffi e un calcio. Mentre le tre giovanissime si divertivano a menare le mani, i due ragazzi davano istruzioni su come picchiare. La vittima, corsa a casa in lacrime e sotto choc, era stata poi portata al Burlo per le cure del caso. L'intero gruppetto di aggressori è stato denunciato alla Procura dei minori.

«Questo episodio di violenza giovanile ci lascia profonda amarezza e preoccupazione», osserva la segretaria del Pd provinciale Laura Famulari. «Esprimiamo la nostra solidarietà alla vittima e alla famiglia, che sono state colpite e segnate in modo così brutale e insensato. Ovviamente auspichiamo che si tratti di un fatto circoscritto sul quale faranno il loro corso le autorità giudiziarie». —

G. S.

La storia

Riccardi ha voluto riproporre, nel locale che gestisce, il caffè nel bicchiere di vetro classico della sua città natale

Da Trieste alla Repubblica Dominicana: Lorenzo porta il “capo in B” oltreoceano

IL PERSONAGGIO

Micol Brusaferro

Anche nella Repubblica Dominicana si possono gustare i piatti della tradizione triestina e sorseggiare pure un classico capo in B, servito nei bicchieri di vetro fatti arrivare direttamente dal capoluogo giuliano.

Una novità che sta cominciando a conquistare anche la gente del posto. Tutto grazie a Lorenzo Riccardi, triestino che da un paio di anni gestisce un ristorante a Bávaro, inizialmente battezzato “La Casa di Goss” e che di recente ha cambiato nome in “A Casa di Lorenzo”. Tra le specialità proposte ha voluto inserire il caffè servito come nella sua città natale. Un'abitudine che ama molto e che ha pensato di portare oltreoceano.

«Sono arrivato nella Repubblica Dominicana sei anni fa – racconta –: prima ho lavorato in un altro locale, poi ho deciso, due anni fa, di mettermi in proprio con il ristorante attuale. L'idea è di trasferire qui soprattutto la cucina italiana, ma naturalmente non potevo non inserire anche i sapori della mia terra, scegliendo molti prodotti di qualità fatti arrivare dal mio Paese di origine. E oltre ai piatti – aggiunge – ho pensato fosse interessante proporre anche il capo in B. Ho chiesto ai miei genitori di portarmi i bicchieri di vetro giusti, originali, da Trieste, e così ho introdotto la novità, raccontandola anche sui social e ai clienti che si domandano spesso cosa sia quello strano modo di ordinare un caffè».

Ad apprezzare il “capo” sono stati subito tanti triestini che vivono nella zona. «E anche molti italiani, che magari, quel tipo di caffè, lo chiamano anche in altro modo. Oltre a persone del posto, che hanno iniziato simpaticamente a chiedere il capo in B invece che la consueta tazzina». Anche nella Repubblica Dominicana i locali hanno dovuto fare i conti nell'ultimo anno con le restrizioni dettate dalla pandemia. «Siamo rimasti chiusi da marzo a dicembre – ricorda –, poi abbiamo potuto riprendere il lavoro, in alcuni momenti solo con delivery e asporto. E con il coprifuoco, ma guardiamo con speranza al prosieguo di questo 2021, sperando di aver lasciato il peggio alle spalle». E quella di Lorenzo è solo l'ultima di una lunga serie di avventure enogastronomiche avviate da triestini all'estero, tra ristoranti, bar, enoteche e pizzerie, in Canada, Sud Africa, Stati Uniti, Thailandia, Inghilterra, Spagna e Canarie, Grecia, Olanda e altri Paesi.

C'è chi ha portato nei vari luoghi piatti italiani, chi ha inserito anche specialità di Trieste e del Friuli Venezia Giulia o chi ancora ha dato vita a fusioni con i sapori locali, per accontentare clienti del posto e turisti. E pur essendo affezionato alle tradizioni triestine e alla sua città, Lorenzo è soddisfatto della scelta di trasferirsi. «Sono molto felice – sottolinea –, qui si sta bene, c'è il sole tutto l'anno, temperature gradevoli e la gente è solare e allegra. E a modo mio, ho portato un pezzettino di Trieste fin qui». —

Lorenzo Riccardi con un "capo in B". A destra, un dettaglio del suo locale nella Repubblica Dominicana

LE TRATTATIVE POLITICHE NEL VIVO DOPO IL FERMENTO CREATO DALLA CANDIDATURA DI BUSSANI LANCIATA DAL PD

Spunta a Muggia il terzo polo «Alternativi a destra e sinistra»

Meio Muja e Obiettivo Comune pronte a un patto civico in vista delle elezioni corteggiano pure il M5s. Il pentastellato Romano: «Decideranno attivisti e staff»

Luigi Putignano / MUGGIA

Dopo le divisioni createsi in seno alla coalizione di centrosinistra per effetto della decisione del Pd di presentare la candidatura per le prossime amministrative del vicesindaco Francesco Bussani, come alternativa a quella della prima cittadina Laura Marzi, si è scoperchiato un vaso di Pandora. E a Muggia e dintorni, com'era prevedibile, è cominciata una febbrile attività densa di contatti, dichiarazioni, precisazioni. Insomma, il Pd ha aperto ufficialmente il valzer degli "attori", più o meno protagonisti, pronti a dire la loro e, magari, a scendere nuovamente in campo, come cinque anni fa. E c'è pure qualcosa di inedito che, pur allo stato ancora embrionale, a dire il vero, pare comunque prendere sempre più forma nel corso delle ore: un terzo polo, alternativo sia a un centrosinistra in crisi di identità che a un centrodestra che, per quel che riguarda le prossime amministrative, un'identità ancora non c'è l'ha.

In alto Roberta Tarlao, sotto Roberta Vlahov ed Emanuele Romano

A parlarne per prima è la capugruppo della lista civica Meio Muja Roberta Tarlao, che in risposta alla domanda sulla possibilità di una sua ricandidatura a sindaco, come cinque anni fa, ammette che sta ricevendo «parecchie sollecitazioni» in tal senso, ma anche che intende pensare più in grande, «ragionando con delle realtà più affini a Meio Muja, che non gravitano né attorno al centrosinistra, che ritengo responsabile del declino di Muggia, né attorno al centrodestra», per lanciare «un eventuale terzo polo che veda raccolte le tre forze civiche cittadine, Meio Muja, Obiettivo Comune per Muggia e M5s, che in questi anni hanno condiviso votazioni, interrogazioni e mozioni». Ma alla finestra, secondo quanto sostiene Tarlao, ci sono già «ulteriori realtà, per l'esattezza tre, disponibili a condividere questo percorso e con cui ci sono stati già dei contatti concreti».

La prima conferma della linea Tarlao arriva dalla consigliera comunale, già candidata sindaco in occasione della scorsa tornata amministrativa con la civica Obiettivo Comune per Muggia, Roberta Vlahov: «Sono in atto incontri con altre forze politiche per vedere se ci sia o meno la possibilità di creare una coalizione di stampo civico ma non solo. Far sentire la voce dei cittadini – spiega Vlahov – è una necessità che in molti ci chiedono con forza, per portare Muggia fuori dall'immobilismo che la attanaglia da troppo tempo».

Ma anche dal pentastellato Emanuele Romano, pure lui candidato nel 2016 allo scranno più alto di piazza Marconi, giungono conferme indirette: «Sono, da sempre, aperto alle liste civiche, ma decideranno gli attivisti e lo staff come procedere. Auspico una decisione a breve. Ma, formalmente, al momento in mano non ho nulla di concreto». Una mezza conferma che non è certamente una mezza smentita. Tutt'altro.

Un altro "attore" che nel corso dell'attuale legislatura si è spesso confrontato con i consiglieri civici è certamente l'ex dem Marco Finocchiaro, il quale però smentisce categoricamente l'ipotesi di un suo coinvolgimento nel futuro terzo polo: «Difficilmente mi innamoro delle persone, ma delle idee sì. In questo momento sto seguendo il metodo di lavoro di Adesso Trieste, dove un gruppo motivato di ragazzi e più in generale di cittadini stanno costruendo un programma partecipato, che, partendo da una visione e un obiettivo del territorio tra 20 anni, costruisce il programma elettorale». Visione che Finocchiaro, per ora, non vede di possibile attuazione al di qua dell'Ospo: «Mi piacerebbe molto, ma non mi sembra che Muggia sia pronta a portare avanti questo progetto. Vedremo». Quella prospettiva, insomma, pare ancora lontana. Ma intanto il terzo polo è lì, con i suoi primi vagiti.—

IL DOPPIO INTERVENTO

Open e Articolo 1 fanno quadrato attorno a Marzi

«Marzi rimane la candidata naturale per il centrosinistra avendo portato avanti con determinazione il programma scritto con la coalizione. La candidatura di Bussani mette invece in crisi l'alleanza del centrosinistra in modo inspiegabile». Lo sostiene in una nota la consigliera comunale Sabrina Morena di Open, il partito nelle cui file è nata la candidatura bis di Marzi: «La proposta del Pd è sconcertante e divisiva. Le primarie sono difficilmente percorribili in epoca di pandemia e avrebbero l'effetto di indebolire la coalizione». Sostegno a Marzi anche da Articolo 1, che ritiene «sbagliato e controproducente andare contro la sua naturale ricandidatura».

GATTO TROVATO A CORMONS ADOTTATO DA UNA TRIESTINA

Meri e Ruggine rinati dal coma e uniti dal destino

CORMONS

Questa è una storia di tenacia, destino e soprattutto amore. I protagonisti sono un gattino di poco più di due mesi, Ruggine, e la sua nuova padroncina, una ragazza triestina dal cuore grande: il suo nome è Meri Perti. Tutto inizia nello scorso novembre, quando Ruggine, scricciolo arancione, ha pochi giorni di vita. Stremato, a un passo dalla morte, viene trovato a Cormons nel piazzale degli Alpini dai volontari dell'associazione Zampette Cormonesi: le sue condizioni sono gravissime. «Non sapevamo se ce l'avrebbe fatta – racconta il presidente del sodalizio, Stefano Zanuttin – ed è stato ricoverato alla clinica Timavo di Monfalcone. È riuscito a sopravvivere dopo essere rimasto 12 giorni in coma. Ruggine ha superato alcuni attacchi epilettici, è rimasto cieco e parzialmente sordo, ma nonostante tutto ce l'ha fatta. Una volta che si è ripreso abbiamo cercato di trovargli una casa. Prenderlo in carico però non è come avere un qualsiasi altro gatto». Ed è qui che entra in scena la triestina Meri: «Tra le centinaia di persone che si erano interessate a Ruggine siamo rimasti colpiti dalla sua vicenda personale». Sì, perché il destino ci ha messo lo zampino: Meri, promessa dello sci regionale, a 16 anni, nel gennaio 2008, durante un allenamento rimane gravemente ferita in una caduta. Entra in coma. Ci rimarrà, proprio come Ruggine, 12 giorni. Ma poi riuscirà a recuperare. Oggi è una sportiva amatoriale e un'insegnante di sci: «Da ragazzina – racconta – ebbi questo brutto incidente. Per questo quando sono venuta a sapere della vicenda di Ruggine sono stata come folgorata. Da tempo volevo un gattino, quando ho saputo che entrambi avevamo avuto un vissuto simile ho capito che era lui che stavo cercando».—

Meri Perti con Ruggine

MA.FE.

RESTA LA VERTENZA CON SERENISSIMA. DURE LE OPPOSIZIONI

Accordo con i privati: si chiude la guerra fiscale sull'Imu di Portopiccolo

Ugo Salvini / DUINO AURISINA

Sarà una transazione che porterà nelle casse del Comune di Duino Aurisina 564 mila euro. Il testo che la disciplina è stato approvato dal Consiglio comunale, che ha chiuso così la lunga e discussa vertenza di natura fiscale che ha visto per anni l'amministrazione municipale contrapporsi a tre srl, la Rilke, la Rorimar e la Sts, afferenti al gruppo Rizzani De Eccher e operanti nella zona che oggi ospita il comprensorio di Portopiccolo. Oggetto del contenzioso, avviato dalla precedente giunta Kukanja, erano gli importi dell'Ici-Imu.

«Il concordato – si legge in una nota del Comune – è il risultato della rivisitazione degli importi dovutici alla luce delle nuove normative e delle agevolazioni previste dalla Carta del contribuente». In aula gli assessori Walter Pertot (Tributi) e Stefano Battista (Bilancio) hanno spiegato che «le sentenze del Tar e la nuova legge del 2019 sull'Imu hanno azzerato il valore imponibile dei fabbricati non più agibili o idonei alla funzione per cui erano stati costruiti, fra i quali ricade l'ex albergo austriaco, anch'esso oggetto della contestazione. La previsione iniziale di 11,5 milioni di imponibile – hanno aggiunto – è stata pertanto ricalcolata e ridotta a 4,1 milioni».

Pertot ha poi precisato che «una delle cause intentate avrebbe certamente visto il Comune soccombere, a causa della consegna oltre i termini di legge, da parte cooperativa a suo tempo incaricata dal Comune, degli accertamenti previsti». Ai 564 mila euro se ne aggiungeranno altri 230 mila per la Tasi non pagata dal 2015 al 2019, grazie a un cosidettp ravvedimento operoso, giudicato "conditio sine qua non" per la trattativa, e ulteriori 42 mila di Imu per il periodo 2016-2019.

Continuerà su un iter separato la vertenza con Serenissima Sgr con cui non si è pervenuti a un accordo. Daniela Pallotta, sindaco di Duino Aurisina, parla di «risultato fondamentale».

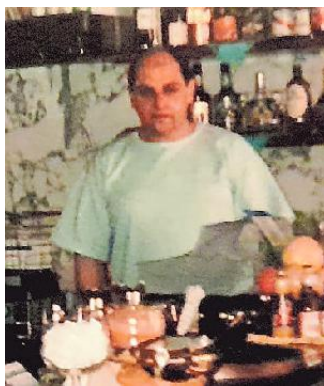
Durissime invece le reazioni dell'opposizione, i cui componenti, per protesta, non hanno partecipato al voto. Lorenzo Celic (M5s) ha definito «vergognoso da parte della giunta averci presentato i documenti all'ultimo momento, impedendoci di fatto di studiarli». Igor Gabrovec (Lista Insieme) ha ricordato che «le rivendicazioni del Comune erano nell'ordine di milioni. Oggi – ha sottolineato – ci si accontenta di cifre molto più modeste, a discapito dell'intera comunità, dopo un percorso con molte ombre».—

Lo storico imprenditore scomparso in povertà

Il Municipio di Aurisina paga il funerale di Mattioli

IL CASO

DUINO AURISINA

Sarà il Comune di Duino Aurisina a sostenere le spese per il funerale di Benito Mattioli, lo storico imprenditore di Sistiana scomparso in condizioni di grave indigenza. Lo ha annunciato ieri il sindaco Daniela Pallotta, spiegando che «esiste una normativa, approvata una ventina di anni fa, che permette alle amministrazioni di sostenere le spese funerarie in caso di decesso di persone indigenti, o per le quali vi sia disinteresse da parte dei familiari o, ancora, qualora non vi siano familiari. La situazione di Benito Mattioli, in base a quanto ci è stato riferito dai Servizi sociali che lo assistevano, rientra proprio in queste fattispecie».

Benito Mattioli

La morte di Mattioli ha destato grande emozione nella comunità locale, poiché molto attivo per decenni sul territorio, con numerose iniziative imprenditoriali e sempre pronto a dedicarsi anche a impegni sociali, di natura sportiva e ricreativa. Molti lo ricordano come titolare dei primi chioschi sorti nella baia, ancor oggi punti di riferimento, nei mesi estivi, per migliaia di persone, soprattutto giovanice turisti. La sensibilità collettiva è stata poi molto colpita dal fatto che, negli ultimi anni di vita, Mattioli si era ritirato nella solitudine di un piccolo appartamento del Villaggio del Pescatore, dove si recavano gli amici per portargli generi di conforto e che lasciava quasi esclusivamente per partecipare alle funzioni religiose della locale chiesa dedicata a San Marco Evangelista. I fedeli della zona, d'accordo con il parroco, don Fabio La Gioia, hanno deciso di affiancare il Comune, sostenendo le spese necessarie per il trasporto della salma in chiesa, in occasione delle funzione funebre, e poi in cimitero per la sepoltura.—

U.SA.

SEGNALAZIONI

Controlli contro il turismo "fai da te" che ignora i divieti anti virus

LA LETTERA DEL GIORNO

Caro direttore,
il Friuli Venezia Giulia è tornato "in arancione" con, come scrive Il Piccolo, "divieto di spostamento tra comuni se non perché si deve andare al lavoro, dal medico, a portare i figli a scuola o a fare la spesa" e tanto più con il divieto di uscire da comune e regione per andare all'estero, in particolare fuori dall'Europa, se non per specifiche comprovate esigenze di necessità e urgenza. Ma a cosa servono questi divieti, posti per fermare l'espandersi della pandemia a tutela della salute di tutti, se poi ci sono degli irresponsabili verso se stessi e verso gli altri che non si curano di questi divieti e la passano liscia grazie agli scarsi controlli?

I presidenti di Maavi, associazione delle agenzie di viaggio, e Astoi, associazione dei tour operator, hanno rappresentato questa situazione in recenti lettere inviate ai ministeri dell'Interno, degli Esteri e del Turismo. Hanno denunciato come attraverso il "fai da te" dei biglietti aerei acquistati sul Web c'è chi dichiara falsamente di recarsi in una località europea in realtà da lì proseguendo per qualsiasi destinazione, anche dichiarando falsamente necessità e urgenze inesistenti. E al ritorno dichiara falsamente di provenire solo da una meta europea per evitare i 14 giorni di isolamento obbligatorio. Con la zona arancione non si potrebbe neppure raggiungere l'aeroporto di Ronchi dei Legionari e tanto più quello fuori regione di Venezia.

Visto che è in gioco la limitazione del Covid-19, obiettivo per cui stiamo facendo grandi sacrifici, a tutela della salute di tutti spero che dopo le denunce di Maavi e Astoi siano state messe in atto anche nella nostra regione e nel vicino Veneto i necessari controlli sui movimenti locali, sulla effettiva destinazione finale e provenienza iniziale dei voli internazionali e sulla effettiva congruità delle dichiarazioni giustificative.

Federica Morace

L'aeroporto di Ronchi dei Legionari. Foto Bonaventura

LE LETTERE

Bar e ristoranti
Eppure tanti seguono le regole

Gentile direttore,
bar e ristoranti si lamentano per le severe prescrizioni di chiusura. Eppure fanno di tutto per eseguire quanto prescritto. I clienti si lamentano che non possono prendere i caffè e gli aperitivi come una volta, ma le prescrizioni non le seguono. Non sarebbe ora di interessarci anche dei baristi e dei ristoratori corretti, aiutarli a difendersi dal virus e al contempo difendere le loro attività? Vogliamo la zona rossa e stare chiusi in casa?

Giulio Salusinszky

Carburante agevolato
I benzinai gestiscano le tessere

Caro direttore,
in merito all'articolo del Piccolo di sabato 16 gennaio Confini chiusi e nuovi sconti: tessere dell'agevolata triplicate, desiderio unicamente segnalare che, per una banale sostituzione tessera dovuta al cambio di motociclo, mi è stato fissato appuntamento appena per il primo marzo 2021. Avendo da sempre utilizzato la tessera, anche se abito in vicinanza del confine, ritengo questi tempi assolutamente penalizzanti e ingiustificabili e perciò approvo pienamente la proposta dell'associazione distributori carburanti per il rilascio tessera nei distributori stessi.

Dario Brezovec

Porti e tasse
Importante opporsi

Caro direttore,
nel vostro articolo del 5 dicembre 2020 intitolato Commissione Ue, ultimatum all'Italia - Porti da tassare a partire dal 2022 viene dato conto della forte richiesta avanzata dalla Commissione Ue all'Italia di abolire l'esenzione della tassazione che le autorità portuali concedono alle imprese che operano negli scali italiani. Nel merito se appaiono del tutto condivisibili i motivi di carattere generale (ampiamente riportati nell'articolo) che spingono le associazioni portuali come pure il presidente dell'Adsp D'Agostino a opporsi a questa intimazione europea c'è a mio parere un motivo del tutto specifico che rende tutto ciò ancora più improponibile se riferito alla nostra città. Infatti la previsione contenuta nell'Allegato VIII del Trattato di Pace del 1947 (tuttora vigente) esclude qualsiasi tipo di tassazione all'interno del Porto franco internazionale di Trieste, sottraendolo con ciò alla legislazione comunitaria intervenuta in epoca successiva. Mi auguro che nella risposta all'Ue preannunciata dal ministro delle Infrastrutture e Trasporti De Micheli trovi adeguata collocazione anche tale importante considerazione per la nostra città, evitando con ciò che anche il nostro governo dimostri a mio avviso al pari dell'Europa una scarsa conoscenza (spero non deliberatamente voluta) del diritto internazionale. A spingere risolutamente in questa direzione ritengo debbano muoversi tutte le forze politiche, economiche e sociali cittadine e regionali per salvaguardare quell'imprescindibile patrimonio per la nostra collettività che è il porto di Trieste.

Giorgio Cerovaz

CIÒ CHE NON VA

Pedibus, strisce disegnate senza alcuna cura e marciapiedi pietosi

Vorrei segnalare le condizioni pietose del marciapiede di via Revoltella nei pressi della Scuola Stuparich. Hanno appena rifatto le strisce del Pedibus, che oltre al pessimo colore, sono in parte state dipinte sull'erba che spunta dalle enormi crepe nel manto del marciapiede, come si vede dalla foto che allego.

Tiziana La Face

Medio Oriente
Israele e l'apartheid

Gentile direttore,
ho letto con molto interesse sulla stampa internazionale del rapporto della più importante organizzazione israeliana per i diritti umani, B'Tselem, che per la prima volta definisce Israele come regime d'apartheid. Il rapporto documenta come Israele, in tutto il territorio sotto il suo controllo, progetta lo spazio geograficamente, demograficamente e fisicamente in modo da garantire contiguità territoriale e pieni diritti ai suoi cittadini ebrei, mentre ai palestinesi riserva frammenti di terra tra loro disgiunti e limitati diritti. Così B'Tselem demolisce il mito di Israele come democrazia che attua un'occupazione militare "temporanea" da quasi 54 anni.

Alessandra Festini

Ricreatorio
Apertura iscrizioni poco chiara

Caro direttore,
un mese e mezzo fa avevo chiesto informazioni per iscrivere i miei figli al Ricreatorio Anna Frank e mi hanno risposto che il Ricreatorio aveva solo posti per bambini iscritti al sis. Alcuni giorni fa parlo con conoscenti e mi dicono che hanno iscritto i loro figli prima di Natale. Che sono state contattate da una signora che ha detto che c'erano posti e di mandare l'iscrizione. Su sito del comune non c'era quei giorni nessuna informazione di apertura iscrizioni. Ma non dovrebbe essere scritto? Come faccio io a sapere quando iscrivere i figli?

Milena Būkòva

50 ANNI FA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

20 GENNAIO 1971

– A fianco della palazzina che ospita il Centro tumori in via della Pietà, sorgerà la clinica prefabbricata, destinata ad ospitare 150 posti-letto chirurgici, ambulatori, laboratori e attrezzature didattiche ad uso della Facoltà di medicina.
– Dopo aver percorso la bella carreggiata, che da Barcola porta al cavalcavia, quasi all'ingresso del Porto vecchio, gli automobilisti sono costretti a non superare i 10 km all'ora, perché la ditta SAIN non ha ultimato i lavori sotto lo stesso cavalcavia.
– Pugno di ferro in casa del Lloyd Adriatico, dopo i continui rovesci della squadra di pallacanestro, ultimo dei quali con la Patriarca Udine. Sospesi tutti gli emolumenti o rimborsi spese fino a salvezza raggiunta nella serie B maschile.
– Sono praticamente ultimati i lavori della nuova passerella, gettata provvisoriamente attraverso la via Flavia, in attesa della costruzione del sottopassaggio pedonale. Essa sarà aperta al traffico oggi o domani.

La sede di Oncologia in via della Pietà

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
AcegasApsAmga - guasti	800 152 152
Aci Soccorso Stradale	803116
Capitaneria di Porto	040-676611
Corpo nazionale guardiafuochi	040-425234
Cri Servizi Sanitari	040-3131311 /3385038702
Prevenzione suicidi	800 510 510
Amalia	800 544 544
Guardia costiera - emergenze	1530
Guardia di Finanza	117
Protezione animali (Enpa)	040-910600
Protezione civile	800 500 3001 /347-1640412
Sanità - Prenotazioni Cup	0434 223522
Sala operativa Sogit	040-662211
Vigili Urbani servizio rimozioni	040-366111
Aeroporto - Informazioni	0481-476079

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

Aperte anche dalle 13 alle 16:

Via Lionello Stock 9 (Roiano), 040 414304; via Oriani 2 (Largo Barriera), 040 764441; Campo San Giacomo 1, 040 639749; piazza San Giovanni 5, 040 631304; via Giulia 1, 040 635368; piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040 368647; via Dante Alighieri 7, 040 630213; piazza della Borsa 12, 040 367967; via Fabio Severo 122, 040 571088; via Tor San Piero 2, 040 421040; via Giulia 14, 040 572015; Largo Piave 2, 040 361655; Capo di Piazza Monsignor Santin 2 (già Piazza dell'Unità d'Italia 4), 040 365840; via Guido Brunner 14 (angolo via Stuparich), 040 764943; via Belpoggio 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio), 040 306283; via della Ginnastica 6, 040 772148; piazza dell'Ospitale 8, 040 767391; piazzale Foschiatti 4/A - Muggia 040 9278357; via di Prosecco 2 - Opicina 040 422478 (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente)

Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264;

Aperta fino alle 22: via D'Alviano 23, 040 3409851

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: via dell'Istria 33, 040 638454

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita

www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

IL CALENDARIO

Il santo	Sebastiano e Fabiano (martiri)
Il giorno	è il 20°, ne restano 345
Il sole	sorge alle 07.40 tramonta alle 16.52
La luna	sorge alle 09.15 tramonta alle 20.16
Il proverbio	San Bastiano la viola in mano

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO_2) µg/m³ - Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	83,2
Via Carpineto	µg/m³	NP
Piazzale Rosmini	µg/m³	78,9

Valori della frazione PM_{10} delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	21
Via Carpineto	µg/m³	20
Piazzale Rosmini	µg/m³	18

Valori di OZONO (O_3) µg/m³ (concentrazione oraria)
Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³
Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³

Via Carpineto	µg/m³	60
Basovizza	µg/m³	61

GIOCO DEL LOTTO

Estrazione del 19/1/2021

Ruota					
BARI	82	32	35	54	87
CAGLIARI	19	27	10	60	86
FIRENZE	58	65	62	37	90
GENOVA	56	35	87	06	59
MILANO	29	68	45	15	70
NAPOLI	47	26	05	81	52
PALERMO	15	85	84	20	65
ROMA	83	64	75	36	78
TORINO	07	59	68	44	61
VENEZIA	79	22	80	83	17
NAZIONALE	69	38	23	16	52

10eLOTTO COMBINAZIONE VINCENTE

07	15	19	22	26
27	29	32	35	47
56	58	59	64	65
68	79	82	83	85

Numero Oro 82 — Doppio Oro 32

SuperEnalotto

2 - 27 - 28 - 38 - 43 - 65

Jolly 60 — Superstar 72

JACKPOT € 94.700.000,00

QUOTE SUPERENALOTTO		
Nessun	6	
Nessun	5+1	
Ai 4	5	€ 47.156,31
Ai 514	4	€ 373,61
Ai 20.909	3	€ 27,65
Ai 342.123	2	€ 5,25

QUOTE SUPERSTAR		
Nessun	6	
Nessun	5+1	
Nessun	5	
Nessun	4	
Ai 96	3	€ 2.765,00
Ai 1.439	2	€ 100,00
Ai 10.397	1	€ 10,00
Ai 22.461	0	€ 5,00

GLI AUGURI DI OGGI

ANGELA
Auguri da Giordano e Antonella, Annamaria ed Ernesto e da tutti nipoti per i tuoi 97 anni

BRUNA
Tanti auguri dai figli Franca, Aldo e Giorgio, dai nipoti e parenti tutti per i tuoi 100 anni

LA FOTO DEL GIORNO

"Angoli sconosciuti a Barcola"

"Angoli sconosciuti alla fine di Barcola, all'inizio di Miramare" spiega l'autrice della fotografia. Valentina Irrera.

Inviate le vostre immagini (con nome e numero di telefono, che non sarà pubblicato) per la rubrica La foto del giorno all'indirizzo di posta elettronica segnalazioni@ilpiccolo.it accompagnandole con un "titolo" o un breve commento in merito.

LO DICO AL PICCOLO

In Porto vecchio rotaie pericolose

Attenti ciclisti (ma anche corridori): poco conta la vostra età o la vostra abilità. Siete tutti in pericolo! Le rotaie in Porto vecchio insidiano i malcapitati, provocando loro rovinose cadute. Il "mostro" è sempre in agguato e continua a mietere vittime, facendo fuori mani, polsi, gomiti, caviglie, ginocchia. I risultati? Dolorosi traumi, talvolta invalidanti; coinvolgimento del Pronto soccorso e di altri reparti ospedalieri; assenze dal lavoro per malattia. Basterebbe davvero poco per garantire la sicurezza su quel tratto di strada. In definitiva chiedo al sindaco Roberto Dipiazza di disporre con urgenza l'asfaltatura di qualche centinaio di metri di rotaie al fine di riempire i pericolosi solchi dei binari. Poi ben venga un progetto più articolato di pista ciclabile in Porto vecchio, per il quale da tempo è stata aperta una petizione. Ma il provvedimento di asfaltatura andrebbe eseguito "hic et nunc", qui e ora! Se non avvenisse, i pedalatori, e non solo, potrebbero pensare che il "mostro" non si annidi solo tra i vecchi binari ma anche nell'indifferenza di chi, rivestendo cariche pubbliche, dovrebbe tutelarli.

Auro Bertocchi

Un'immagine di Porto vecchio con il trenino. Foto Silvano

ELARGIZIONI

COME FARE UN'ELARGIZIONE:
Presso qualsiasi agenzia Unicredit. Un mese prima per gli anniversari

In memoria della famiglia Marino Caramagna da parte di Rosa Maria Marino 50,00 pro A.I.R.C. - COMITATO F.V.G.

In memoria di Antonio Favento da parte dei familiari 75,00 pro FRATI CAPPUCCINI DI MONTUZZA - MENSA PER I POVERI

In memoria di Graziano Concina da parte di Fulvia 100,00 pro ASSOCIAZIONE AMICI DELL'HOSPICE PINETA ONLUS

In memoria di Marcella Zalar Marino da parte di Alessandro e Lorella 50,00 pro SUORE DI CARITA' DELL'ASSUNZIONE

In memoria di Maria Fede Ursic da parte degli amici di Antonio 250,00 pro AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI CENTRO TUMORI LOVENATI

In memoria di Nevio Favento da parte dei familiari 75,00 pro FRATI CAPPUCCINI DI MONTUZZA - MENSA PER I POVERI

In memoria di Ronaldo Torcello da parte delle fam. Apollonio, Bragato, Gnesda, Smillovich, Valmarin 210,00 pro FONDAZIONE LUCHETTA-OTA-D'ANGELO-HROVATIN

In memoria di Salvatore Lupo da parte degli amici e U.N.S.I. sezione di Trieste 100,00 pro IRCCS MATERNO INFANTILE BURLO GAROFOLO

In memoria di Sergio Peruzzi da parte del figlio e della moglie 50,00 pro AZZURRA ASSOCIAZIONE MALATTIE RARE c/o Burlo Garofolo

Per ringraziamento al direttore e allo staff del reparto di Ematologia del Maggiore per la preziosa assistenza da parte di Ondina Leon Turra 300,00 pro A.I.L. TRIESTE "GIOVANNI LAPI" ODV.

PSICOLOGIA

MADDALENA BERLINO

PER BAMBINI E RAGAZZI VALGONO NON SOLO I DIRITTI MA ANCHE I DOVERI

I più giovani sono chiamati ad avere cura di sé, dell'altro e dell'ambiente, per vivere ogni tempo e ogni luogo con spontaneità, forza e leggerezza: un moni-to e una speranza!

Che i più piccoli abbiano dei diritti inviolabili si sa e non si dovrebbe discutere, ma che da essi ne conseguono doveri e responsabilità? Viviamo in una realtà così diversa dal solito che come adulti, educatori, abbiamo il compito di attuare scelte per il bene comune. Quali diritti e doveri tenere presenti, specie in questa fase storica? Non è possibile dimenticare l'infanzia, così preziosa, specie se guardiamo al futuro. Si tratta di garantire un ascolto profondo, una prossimità reale, che sia un avanzare congiuntamente condividendo valori, sogni, gesti, doveri, speranze e autenticità, cercando il benessere nello stare insieme tra di loro e con noi.

E poi condividere doveri, cui non è possibile sottrarsi: il dovere di applicazione e di attesa; divenire autore di riflessioni e d'interrogativi; avere rispetto nei confronti di persone, luoghi e cose, saper attendere e frenare la corsa senza la fretta di avere tutto e subito.

Rispettare i propri tempi nell'apprendimento, nel gioco, nelle relazioni, e quelli degli altri, così come il dovere di ospitalità.

Accogliere sempre la diversità e l'originalità, con la gioia per la "nuova ricchezza" e rispettare l'adulto (o l'anziano) per l'esperienza di cui è portatore.

Condividere e donare spazio all'altro, accreditando comportamenti, opinioni, valori e tradizioni, anche attraverso l'accettazione di errori, correzioni e le piccole mortificazioni che fanno crescere. Adattarsi alle situazioni nuove e impreviste, vincerne il timore con la curiosità di cosa possono apportare di nuovo e positivo; vivere la complessità con la coscienza di autoformazione.

C'è solo da migliorare impegnandosi autonomamente, mirando verso il nuovo. E noi adulti, a che punto siamo? —

PICCOLO ALBO

Rinvenuti occhiali da vista mercoledì 13 gennaio scorso a Muggia, in via Mazzini, fra la banca e la farmacia. Contattare il numero 040-272613.

CULTURA & SPETTACOLI

IL LUTTO

Addio al senatore Emanuele Macaluso una vita ai vertici del Partito comunista

È morto all'età di 96 anni uno dei grandi protagonisti della sinistra e della politica italiana del dopoguerra

Marcello Sorgi

Come il suo grande amico Giorgio Napolitano, diviso tra la lunga militanza nel gruppo dirigente del Pci e quella ai vertici delle istituzioni, anche Emanuele Macaluso, scomparso ieri a 96 anni, ha avuto due vite: una cominciata giovanissimo in Sicilia, al fianco dei contadini che occupavano le terre, e a Portella della Ginestra si beccavano le pallottole del bandito Giuliano, mandato a sparare a lupara dalla declinante aristocrazia e dallo Stato democristiano che temeva il ritorno dei Vespri siciliani e forse anche dagli americani, sbarcati nell'isola da liberatori nel'43, e timorosi di vederla diventare una Cuba mediterranea, perché le sinistre unite, nel'47, avevano vinto le elezioni regionali.

Una vita da dirigente politico, prima della Cgil e poi del Bottegone, accanto a Togliatti, Longo e Berlinguer. È uno dei ventenni chiamati dal Migliore a costruire il «partito nuovo» e resta togliattiano fino all'ultimo: solo otto anni fa, in polemica con chi voleva ridurlo a un a un succubo di Stalin, in un pamphlet ne rivaluta le straordinarie doti politiche, senza timore di essere lapidato dalla storiografia ufficiale. Come molti siciliani, aveva una ribalderia di fondo e un certo gusto dell'imprevedibilità: sua ad esempio la regia di un'operazione politica, il «milazzismo», dal nome del capo del governo regionale Silvio Milazzo, un cattolico grazie al quale Macaluso riesce a portare all'opposizione nel'58 la Dc, nel luogo dov'erano nati Don Sturzo e il Partito Popolare, costruendogli contro una maggioranza che andava dai comunisti ai fascisti del Msi.

Sa distinguersi anche nella vita di un partito allora assai disciplinato. Alla fine dell'XI Congresso, 1966, dopo l'epico scontro con Amendola, Ingrao, sconfitto, sta per essere liquidato. È Macaluso, insieme con Berlinguer, a convincere Longo a non escluderlo dall'Ufficio politico.

> È stato anche scrittore polemista e giornalista alla guida dell'Unità

E Amendola, per punire il giovane dirigente siciliano, chiederà che sia spedito a fare il segretario in Veneto.

Deputato, senatore, protagonista, come presidente di commissione, della stagione della solidarietà nazionale in cui il Pci, alleato della Dc, arriva nell'anticamera del governo, diventa direttore de l'Unità nel 1982, proprio nel momento della rottura con Berlinguer: non condivide la svolta finale verso l'alternativa e lo scontro frontale con Craxi.

Emanuele Macaluso. Storico dirigente del Pci è morto all'età di 96 anni

E quando il leader del Pci, nell'83, addirittura dichiara che il governo a guida socialista «può essere pericoloso per la democrazia», Macaluso titola «potrebbe», prendendosi la licenza di ammorbidire la linea ufficiale del partito.

L'esperienza alla direzione del giornale è lo snodo verso la sua seconda vita. Così che, quando nel 1992 si trova privato del suo storico seggio parlamentare in Sicilia, Macaluso, «em. ma.», così firmava i suoi corsivi, diventa a tempo pieno giornalista, scrittore e, soprattutto, polemista.

Grillo parlante al centro del discorso pubblico in Italia molto più di quanto non abbia potuto farlo prima, con i vincoli del dirigente politico.

Così, contrariamente al Pds, che cavalcherà il processo, sarà il difensore politico di Andreotti: e non perché non convinto dei legami tra le propaggini siciliane della corrente del Divo Giulio e la mafia: ma perché sostiene che non si processa la storia.

I suoi libri hanno sempre lasciato il segno. Quello sui rapporti tra Sciascia e i comunisti è una garbata presa in giro di uno tra i maggiori intellettuali italiani, che crede di costruire l'alternativa con il Pci e si ritrova a fare il compromesso storico con Ciancimino, Lima e la peggiore Dc siciliana.

Quello sui 50 anni di vita di vita nel Pci è un prezioso resoconto di vita quotidiana nel più grande partito comunista d'Occidente.

L'episodio più gustoso è il racconto del viaggio a Mosca, quando ormai i rapporti tra la «casa madre» e Botteghe Oscure si sono guastati, e Macaluso, accompagnato da Antonello Trombadori, è costretto a far tappa in Corea. Kim il Sung li riceve con tutti gli onori e con uno spettacolo di ballerine, ma li sequestra per cinque giorni.

Alla fine dei quali Macaluso ottiene la liberazione solo con la minaccia di rivolgersi all'ambasciatore italiano. —

IL RICORDO

L'ultimo superstite della ristretta cerchia di Togliatti

Giuliano Ferrara

Palmiro Togliatti

Le cronache della sua vita dicono tutto di Emanuele Macaluso (1924-2021) e della sua avventura italiana: l'occupazione delle terre in terra di mafia, il sindacalismo eroico con la celebre sparatoria di Villalba, la milizia comunista e repubblicana pro e contro lo Stato in epoca di banditismo politico (Portella della Ginestra, la strage del '47), Di Vittorio e gli altri numi di un universo scomparso alla storia, l'apparato del Pci come scuola internazionalista di sottomissione e di intelligenza politica, l'operazione Milazzo come eterno riprodursi del connubio d'opposizione e di governo, l'epoca della politica incivilita dopo la fase dura della ricostruzione tra compromesso storico e alternativa democratica, infine la crisi e la dissoluzione del comunismo, che travolse di necessità anche la variante italiana e lasciò Macaluso in una bella, lunga, esperta, lucida e combattiva vecchiaia di testimone indipendente e critico della sua propria storia e di quella comune.

Le cronache non possono dire che cosa è stato un togliattiano, un dirigente togliattiano. E Macaluso, superstite ultimo della ristretta segreteria comunista in cui il Principale era Palmiro Togliatti, un uomo dell'Ottocento venuto da Torino e poi da Mosca a impostare nel ferro e nel fuoco la famosa «via italiana al socialismo», quello fu essenzialmente. Si poteva essere perito minerario e notevole intellettuale politico, il togliattismo era una scuola machiavellica di realismo: contava l'impronta nazionale, contava una cultura classica, era decisivo conoscere e valutare le cose della società e del mondo, delle classi sociali, dell'economia e delle istituzioni, del popolo e delle élite in una chiave di accomodamento dei fatti alla strategia politica e anche di verità, magari una doppia verità, ma verità. L'idea era la rivoluzione come mito ovvero un Principe nuovo, nutrito di fedeltà pubblica ostentata, complice, e di adesione interiore non cieca alla Russia sovietica di Stalin, per poi incarnare la politica, il gioco parlamentare, la dialettica dei partiti come vita e pratica da tenere nelle mani in piena consapevolezza dei rapporti di forza, della natura e identità di questo straordinario e complicato Paese.

I ricostruttori furono per un paio di generazioni capi intessuti di spirito nazionale anche nella faziosità e nel conflitto acuto degli interessi, basti pensare tra tutti a un Vittorio Valletta, ai grandi della Cgil e del movimento operaio che discutevano di là dai miti le regole della produttività e del lavoro. Il togliattismo dei Macaluso e dei suoi compagni, ciascuno con la sua personalità e i suoi difetti, era questa incredibile aderenza alla consistenza storica delle cose, questo sapere non soltanto sociologico, questa radicata convinzione che al vertice di tutto stanno le questioni di come si organizza il potere in una fabbrica, in un territorio di ceto medio, in una università, in una trama di intelligenze e specialismi, nelle istituzioni, in un Paese allora cattolico, semirurale e già industriale, e sempre cogliendo un certo flusso del discorso pubblico, la flessibilità e la dinamica delle cose che accadono.

Dal retroterra della cultura politica togliattiana il Macaluso che i lettori più giovani conoscono, il vecchio saggio con il viso stesso dell'intelligenza e lo sguardo amaro e ironico, che dispensava pareri e consigli in quella che poi diventò genericamente la sinistra italiana, estrasse le energie, dopo una vita di togliattismo e stalinismo politico, per diventare un socialdemocratico sano e autentico, un europeista, un realista del postcomunismo che non voleva mollare, e si capisce, il meglio della sua identità. Che non fu solo pubblica, come tutto si risolveva a essere in quell'Italia, ma privata, privatissima, fitta di dolori e di sfide, tra cui un processo per adulterio e una contesa contro il familismo retrogrado in seguito alla quale dovette condurre vita clandestina all'ombra di quello che si considerava «il peccato». Nell'errore, nel dolore, nel coraggio, nel rinnovamento delle idee, nell'amore e nell'amicizia, la vita di Macaluso fu una lunga vita e bella, realizzata fino e oltre il momento in cui si ripiegano le vele e si dà pace al tempo che passa. —

CHE C'È DI NUOVO

Su RayPlay l'invasione di genti da epoche lontane

La città di Oslo viene improvvisamente invasa da persone che provengono dal passato e la loro integrazione con gli umani di oggi non è affatto semplice. Fra omicidi e viaggi nel tempo l'originalissima produzione norvegese firmata HBO Europe, arriva su RaiPlay in esclusiva prima visione per l'Italia da oggi. La serie inizia con uno strano fenomeno mondiale che si verifica nell'oceano a largo di Oslo, quando potenti lampi di luce sono seguiti dall'improvvisa apparizione di persone provenienti da tre epoche diverse: l'età della pietra, il medioevo e il tardo 800. Li chiamano Beforeigners e non ricordano nulla di quanto accaduto. Una sola cosa è certa: continuano ad arrivare ma non possono tornare indietro. Dopo venti anni la convivenza è ancora difficile. I sei episodi della serie Beforeigners, scritta da Anne Bjornstad e Eilif Skodvin con la regia di Jens Lien, sono un crime nordico che affronta il tema dell'integrazione in chiave fantasy.

SCIENZA

A scacchi una chance per il russo Kasparov di battere il computer dalla memoria corta

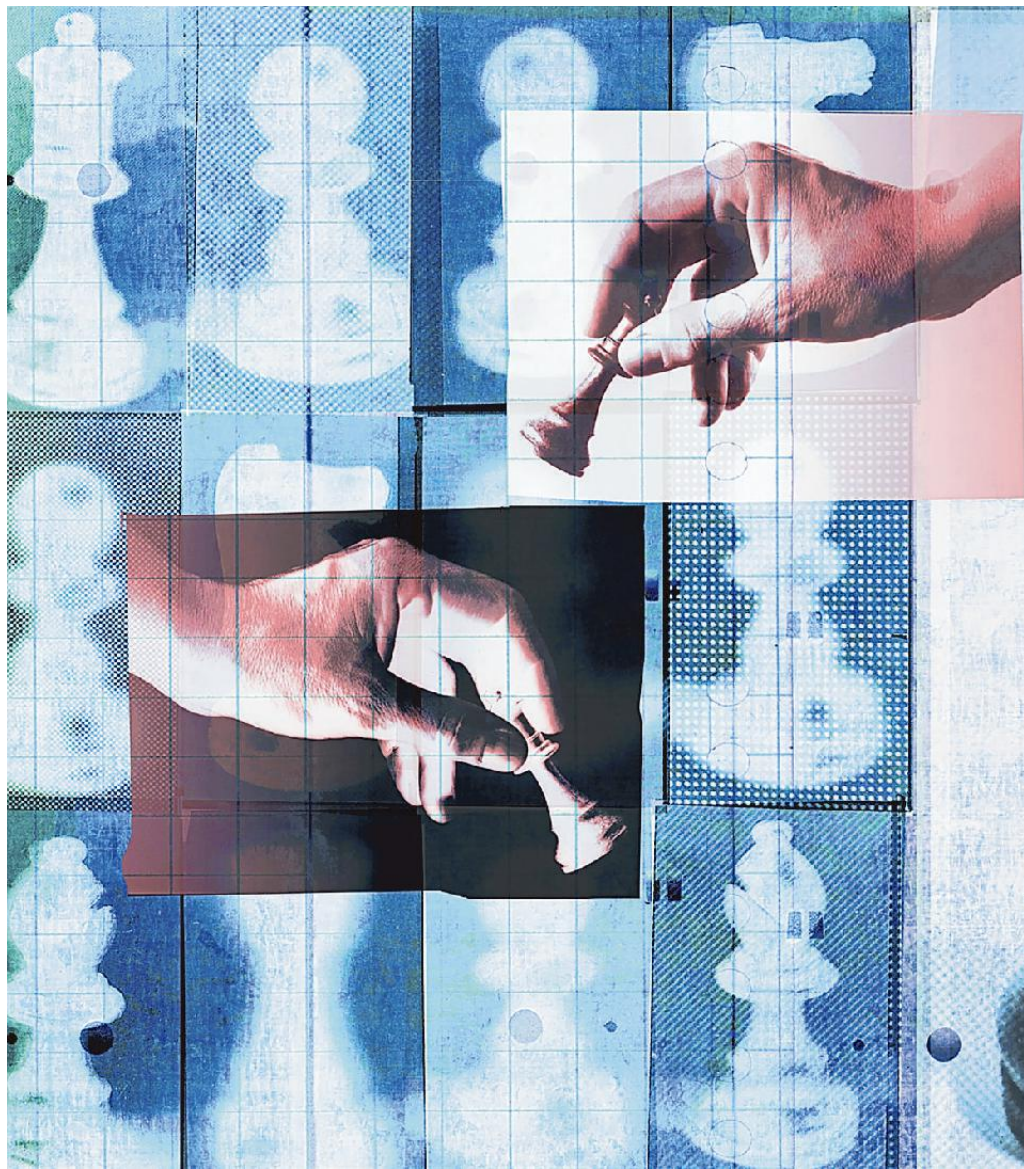
Secondo una ricerca della Sissa, i neuroni dell'uomo più veloci a connettersi rispetto agli algoritmi dei "cervelloni"

Secondo una ricerca i neuroni umani sono più veloci di quelli di un computer. Anche negli scacchi

Maurizio Cattaruzza

Anche per Kasparov adesso c'è speranza. In una partita a scacchi i nostri neuroni possono rivelarsi più svegli e veloci rispetto ai complessi algoritmi dell'Intelligenza Artificiale in fatto di memoria. Le connessioni nell'uomo sono più rapide. Questa, in sintesi, la conclusione di una, nuova ricerca della Sissa di Trieste, condotta in collaborazione con il Kavli Institute for Systems Neuroscience & Centre for Neural Computation di Trondheim. Studio che porta la firma di Francesca Schönsberg e del professor Alessandro Treves (responsabile della ricerca) della Sissa assieme a Yasser Roudi dell'Istituto norvegese.

Di fronte a questa scoperta, il campione russo Garry Kimovich Kasparov potrebbe chiedere la rivincita, ora che sa quale è il punto vulnerabile del supercomputer Deep Blue dell'IBm da dieci milioni di dollari che il 10 febbraio del 1996 gli diede scacco matto a Filadelfia. Sconfitta che irritò il fuoriclasse russo che perse contro una macchina che, malgrado le sue innegabili potenzialità, non può avere la creatività né l'intuito dell'uomo. Ora che si scopre che la strategia utilizzata dal nostro cervello per memorizzare è più efficace rispetto ai sistemi di Intelligenza Artificiale la partita potrebbe essere più aperta.

Che siano naturali o artificiali, i network neurali apprendono modificando finemente le connessioni tra i neuroni, rendendole più forti o più deboli a seconda della circostanza. In questo modo, alcuni neuroni diventano più attivi, altri meno, secondo uno specifico pattern di attività. Questo schema di attivazione dei neuroni è ciò che chiamiamo "una memoria". «Nella memorizzazione - spiega il professor Treves - la strategia usata dall'Intelligenza Artificiale si basa sull'uso di lunghi e complessi algoritmi che attraverso un processo iterativo modulano e ottimizzano le connessioni. Il nostro cervello agisce invece in modo molto più semplice: la forza di ogni connessione tra i neuroni dipende semplicemente da quanto spesso essi sono attivi simultaneamente. Più questo avviene più forte sarà la connessione tra di loro. Se paragonata agli algoritmi di Intelligenza Artificiale, questa strategia è stata a lungo ritenuta meno efficace perché permetterebbe di immagazzinare un numero minore di memorie». Questo risultato si basa su una importante semplificazione in cui i neuroni sono considerati come unità binarie: funzionerebbero insomma con due sole modalità, acceso o spento. Sarebbe proprio questo irrealistico assunto, dice la nuova ricerca, a far ritenere meno efficiente il nostro cervello rispetto ai sistemi artificiali. Secondo i ricercatori della Sissa, quando la strategia utilizzata dal cervello per modificare le connessioni viene combinata con modelli biologicamente più plausibili di risposta dei singoli neuroni, il sistema funziona come, o meglio, degli algoritmi del computer.

Com'è possibile? Paradossalmente, la risposta è nell'introduzione di errori, ossia nel recupero di memorie che non sono perfettamente identiche all'originale. Quando, nell'elaborazione di uno stimolo, una memoria è efficacemente recuperata, questa può essere identica all'input originale o solo correlata a esso. La strategia del cervello va in questa seconda direzione. In particolare, comporta il recupero di memorie che non sono esattamente uguali all'input originale. Gli errori introdotti corrispondono allo spegnimento dell'attività di quei neuroni che sono solo scarsamente attivi in ogni specifico pattern da memorizzare. Questi neuroni disattivati, infatti, non giocano un ruolo cruciale nel distinguere tra le differenti memorie conservate in uno specifico network. «Questa ricerca - osserva Treves - sottolinea come procedure di apprendimento biologicamente plausibili e auto-organizzate, sono più efficienti dei lenti algoritmi. —

LUTTO

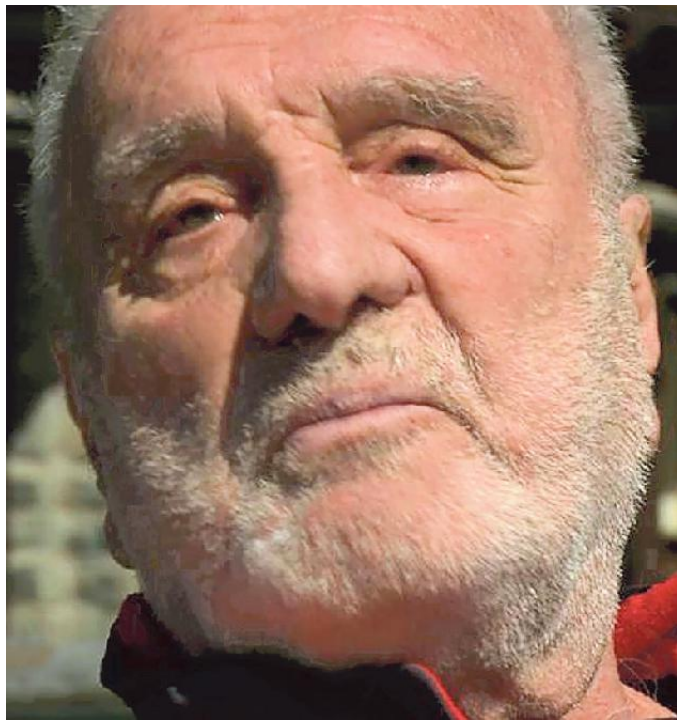
Addio a Cesare Maestri, il polemico ragno delle Dolomiti

È stato uno dei più grandi alpinisti del Novecento ma la sua salita al Cerro Torre nel 1959 fu messa in discussione

Enrico Martinet

Avrebbe dovuto fare l'attore, fu fra i grandi protagonisti dell'alpinismo del Dopoguerra.

Cesare Maestri, trentino, è morto a 91 anni. La sua vita è legata a grandi salite, all'incredibile capacità di scalatore e a polemiche aspre sulle sue spedizioni «alla fine del mondo», in Patagonia.

Negli Anni 50 fu ribattezzato «il ragno delle Dolomiti» per la sua naturalezza nel salire e scendere sulle pareti verticali di sesto grado, allora il più difficile.

L'alpinista Cesare Maestri. È morto all'età di 91 anni

Diventò una leggenda. Firmò 3.500 vie nuove sui «monti pallidi», scalando sia in cordata sia in solitaria.

Fra le tante testimonianze rimane quella di Kurt Diemberger, l'alpinista austriaco unico ad avere nel curriculum le prime salite su due Ottomila, che lo incontrò sul Campanile Basso del Brenta. «Ero con alcuni amici austriaci – racconta Kurt – e stavamo tribulando non poco, legati come salami sulla chiara roccia del Campanile quando vedemmo scendere a testa in giù un uomo senza alcuna protezione, né corda. Ne fummo impressionati. Lui ci raggiunse e io, con timidezza, allungai la mia mano scandendo il mio nome e lui mi rispose, "sono Cesare, Cesare Maestri"».

La fama e la polemica sono penetrate insieme nella vita di Maestri per le sue spedizioni in Patagonia. Affrontò nel 1959 con Toni Egger e Cesarino Fava una parete giudicata impossibile, la verticale e granitica Sud del Cerro Torre. Tentò già l'anno prima quando alla base dell'aguzza piramide c'erano anche Walter Bonatti e Carlo Mauri.

Nel 1959 Maestri e Egger rimasero una settimana sulla montagna. Tornò soltanto il «ragno», spossato e dopo essere riuscito a evitare la valanga che uccise Egger. Disse di essere arrivato in cima. Non aveva prove perché anche la macchina fotografica rimase sepolta con il suo compagno di cordata.

Dieci anni dopo la salita fu messa in discussione: i salitori non trovarono tracce del suo passaggio. Un interrogativo senza conclusioni. «L'avesse fatto – disse Reinhold Messner – avrebbe anticipato di decenni l'evoluzione dell'alpinismo».

Maestri, con grande carattere, difese sempre quella «mia conquista». Spiegò e scrisse di aver fatto l'ultima parte arrampicando su uno strato di ghiaccio (consueto in Patagonia) che copriva il granito: «Per questo non c'è traccia. Io so quello che ho fatto».

Tornò al Cerro Torre nel 1970 e fece un'altra salita pazzesca, lo spigolo Sud-Est, portando con sé un compressore per forare il granito e mettere 360 chiodi. Un gesto di sfida a chi non gli credeva. Arrivò in cima, il compressore è ancora là in parete, testimone della sfida. E Cesare Maestri resta nella storia dell'alpinismo. —

TEATRO

In "Piazza degli Eroi" la denuncia del ritorno dei totalitarismi

Sabato su Rai 5 il testo di Thomas Bernhard per la regia di Roberto Andò Protagonista Renato Carpentieri, coproduzione dello Stabile regionale

Michela Tamburrino

Vienna 1988. Il professor Schuster, intellettuale ebreo, torna nella sua città dopo un esilio iniziato al tempo in cui Hitler annunciò l'Anschluss l'annessione dell'Austria alla Germania nazista. Accadeva 50 anni prima, nella «Piazza degli Eroi» che dà il nome all'opera di Thomas Bernhard. Rientrando in patria, Schuster ritrova un paese incattivito, dove il populismo apre le porte a nuovo odio e nuovi possibili totalitarismi feroci. Non potendolo sopportare, pone fine alla sua vita precipitandosi dal balcone della sua abitazione, nel palazzo affacciato sulla piazza degli Eroi.

È la storia e l'inizio di un lavoro teatrale mai rappresentato prima, è l'epilogo e l'incipit di una tragedia antica e di una presente. È l'Austria di ieri e l'Europa di oggi è una piazza simbolica che ricorda quella di Trump e quelle virtuali che sudano livore e grida inumane.

"Piazza degli Eroi" di Thomas Bernhard, protagonista Renato Carpentieri

Roberto Andò, pluripremiato regista teatrale e cinematografico, direttore del Teatro di Napoli- Teatro Nazionale, già premio Campiello, riprende il testamento artistico e spirituale di Thomas Bernhard e ne fa una pièce quanto mai attuale, liberandola dai legacci di luogo e tempo, perché piazza sia pronta per essere giudicata. E siccome i tempi sono quelli che sono, lo spettacolo, prodotto dal Teatro di Napoli, dallo Stabile del Friuli Venezia Giulia, dalla Fondazione Teatro della Toscana, registrato al Teatro Mercadante di Napoli nel dicembre 2020, sarà trasmesso in prima mondiale da Rai5 in prima serata sabato 23, vicino al Giorno della Memoria.

Andò, il tema portante è il ritorno dei totalitarismi, una riflessione sulle memorie del '900, un testo politico. Perché ha scelto di rappresentarlo proprio ora?

«Bernhard é tra i miei scrittori preferiti. Per il dispositivo di scrittura che coglie il pensiero dei personaggi e ne fa una summa dei temi esistenziali e politici. Mi piaceva l'idea di parlare di una piazza emblematica eppure la stessa nella quale Hitler annunciò al popolo austriaco adorante l'annessione dell'Austria alla Germania nazista. La piazza per noi ha un valore positivo perché rappresenta il popolo che lì è colto mentre applaude un assassino».

L'impianto dell'opera è singolare. Il protagonista non c'è.

«Infatti Shuster, professore di matematica, ebreo, fuggito a Cambridge e tornato nel 1988 a Vienna, è morto suicida. Un protagonista assente. S'incaricano di raccontarci di lui, a fine funerale, la governante metà serva e metà complice, le due figlie e soprattutto il fratello, professore di filosofia, fuggito a Oxford e anche lui tornato. La Pièce é una domanda di senso che in uno spettacolo teatrale c'è sempre. Qui amplificata. Mentre ci si chiede il perché di quel suicidio, nascono spontanee domande sulla vita che i protagonisti non possono fare a meno di porsi. Ne viene fuori una sorta di depressione cosmica così simile alla nostra».

In che senso simile alla nostra?

«Anche noi oggi viviamo una depressione data dalla pandemia, frutto quest'ultima di trascuratezza per l'ambiente oltre che da accidente. La depressione è quasi politica. Nell'opera Schuster si uccide per paura del ritorno del nazismo. Ha visto rinascere i populismi e non regge. "Piazza degli Eroi" é stato scritto nel 1988, Bernhard morirà l'anno successivo. Nel 1989 in Austria sale al potere Jorg Haider che chiede di insediarsi in Carinzia, proprio dove nacque Hitler. L'Austria, a differenza della Germania, non ha mai fatto i conti con il suo passato».

Lei ha visto un'utilità sociale nel proporre questo testo?

«Parlando dell'Austria parliamo del mondo, dell'Europa di adesso. Ovunque vediamo populismi, Orban, Le Pen, Salvini. L'autore affida a quest'uomo il compito di scagliarsi contro una democrazia che si accontenta di fantocci: "Il mondo è un palcoscenico affollato di demoni che aspettano si manifesti un regista che li conduca definitivamente nel baratro". E considerando la piazza di Trump, la pièce ci pare un reportage».

Protagonista nei panni del fratello è un grande Renato Carpentieri.

«Il nostro è un sodalizio felice. Lui ha una tonalità straordinaria, una fisionomia di intellettuale morale da combattimento. Incarna perfettamente questo fratello dalla forte intelligenza critica che deve vivere per descrivere i mondi che detesta».—

Le fa tristezza non debuttare a teatro?

«La tivù ci aiuta a far arrivare il teatro, in questo senso non mi fa tristezza. L'alternativa è sparire. Sperimentare è un dovere».—

Lunedì 25 su Amazon Prime Video il film dell'argentino Nacho Alvarez vicenda sentimentale basata sulle canzoni dell'icona pop italiana

Arriva "Ballo Ballo" il musical dedicato a Raffaella Carrà

LA STORIA

Con "Ballo Ballo" arriva un musical pop su una diva altrettanto pop come è Raffaella Carrà, icona internazionale non solo gay (una cosa su cui scherza), ma anche simbolo di certa tv e sicuramente di canzoni orecchiabili quasi sempre prive di ogni malinconia. È il caso ovviamente anche di questo film dell'argentino Nacho Alvarez, basato sulle sue canzoni e che nasce da una coproduzione tra Italia (Indigo con Rai Cinema) e Spagna. Di cosa parla "Ballo Ballo", in anteprima esclusiva su Amazon Prime Video dal 25 gennaio? Di una storia di amore, musica e tv ambientata negli anni '70 in Spagna, periodo segnato però anche da una rigida censura dei costumi. Qui troviamo Maria (Ingrid García-Jonsson) una ragazza tanto ingenua e sognatrice quanto piena di vita e con una grande passione per il ballo. Dopo avere abbandonato il suo promesso sposo all'altare di una chiesa di Roma, la ragazza torna a Madrid e va a vivere con la sua amica Amparo (Veronica Echegui) e riesce anche ad entrare nel corpo di ballo del programma di maggior successo del momento:

Il musical "Ballo Ballo" di Nacho Alvarez

Las noches de Rosa. Lì si innamora di Pablo (Fernando Guallar), figlio del temibile censore televisivo Celedonio. La storia tra Maria e Pablo prosegue poi tra alti e bassi, il tutto accompagnato dai più grandi successi di Raffaella Carrà e nel segno che la grande missione di ognuno è alla fine soltanto avere il coraggio di cambiare la propria vita. «Mi è piaciuto moltissimo come Nacho Álvarez ha lavorato sulle musiche, sono inserite in un modo davvero sorprendente. Gli attori sono tutti bravissimi e la storia è divertente e riesce a raccontare con leggerezza un periodo storico di grande cambiamento», dice la Carrà commentando il musical di Alvarez. E ancora la showgirl: «Sentire le mie canzoni cantate da un'altra persona mi ha dato una strana, ma allo stesso tempo piacevole». «La prima volta che ho visto Raffaella era in tv - dice dall'Uruguay il regista -. Poi, quando YouTube è arrivato nel 2005, ho guardato tutti i suoi video musicali. Anni dopo, la mia passione per lei mi ha fatto collezionare tutti i suoi dischi, finché un giorno l'ho incontrata a casa sua a Roma per raccontarle di Ballo Ballo».—

MUSICA

"Trieste Prima" riparte online con grattacieli e praterie di note

Sabato sulla pagina Facebook dell'associazione Chromas i solisti della Amadus Adriatic Orchestra con il soprano Antonaz e il pianista Sacher

TRIESTE

L'associazione Chromas che da trentaquattro anni organizza la rassegna internazionale di musica contemporanea "Trieste Prima", riprende la stagione interrotta nel novembre scorso causa pandemia, e inaugura l'anno nuovo con la ripresa delle attività e cinque importanti appuntamenti in cartellone.

L'Amadeus Adriatic Orchestra sabato protagonista online

Il primo appuntamento di quest'edizione rinnovata, votata a indagare "La musica nel tempo", è sabato, in diretta streaming dalla pagina Facebook dell'associazione (www.facebook.com/chromasmusicacontemporanea), con inizio alle 18. S'intitola "Grattacieli e praterie" e vede protagonista un ensemble variabile di solisti dell'Amadeus Adriatic Orchestra, composto da Uendi Reka al violino, Katja Panger al violoncello, Massimiliano Miani al clarinetto, Martina Donolato al corno, Luca Delle Donne al pianoforte e la partecipazione del soprano Laura Antonaz e del pianista Luca Sacher. Verranno eseguiti, in un viaggio sonoro tra grandi megalopoli e distese incontaminate, di Stefano Sacher il quintetto "Contrasti", "Four songs" di Leonard Bernstein, "Danzas argentinas" op. 2, "Cancion al arbol del olvido", "Cinco canciones populare argentinas" di Alberto Ginastera e di Aaron Copland "Sonata for clarinet and piano".

Il secondo appuntamento è il 13 febbraio con la conferenza e concerto "Il canto aquileiese prima e dopo la fine del Patriarcato", con relatore David Di Paoli Paulovich e i musicisti Manuel Tomadin all'organo e l'"Airborne Extended Ensemble".

Il 20 febbraio c'è "Lo spazio del tempo" con musiche di Coral, Piacentini, Cifariello Ciardi, Rebora, Magnan, Berberian, Morricone, interpretati dal "Duo Alterno" con la voce di Tiziana Scandaletti e Riccardo Piacentini al pianoforte. Il 27 febbraio "Mantra", con una monografia dedicata a Karlheinz Stockhausen interpretata dai pianisti Maria Iaiza, Luca Chiandotto e in regia del suono Giorgio Klauer. Il 20 maggio infine "La musica nel tempo", con musiche di Webern, Coral, Xenakis, Abate e ospiti l'Icarus Ensemble, la voce di Nicholas Isherwood e la direzione di Adriano Martinolli D'Arcy.

Info: sul sito chromas.it e la pagina facebook dell'associazione.—

GIORNO & NOTTE

APPUNTAMENTI

Alle 11
Pietre d'inciampo conferenza sul web

La Comunità ebraica promuove oggi su Zoom alle 11 la presentazione del libro "Le pietre della Memoria". La curatrice Silvia Antonelli e le autrici Francesca Druetti e Benedetta Rinaldi racconteranno il lavoro dell'artista tedesco Gunter Demnig con le sue pietre d'inciampo (www.museoebraicotrieste.it).

Alle 16.30
"Clicca&Ascolta" Letture per bambini

Oggi alle 16.30 appuntamento con "Clicca&Ascolta", l'iniziativa che la Biblioteca comunale di Monfalcone ha ideato per i bambini più piccoli per regalare momenti piacevoli di lettura. L'accesso a "Clicca&Ascolta" è facile: bisogna mandare una mail a biblioteca@comune.monfalcone.go.it, ricevere il link di collegamento e cliccare sul link. Per maggiori informazioni telefonare allo 0481494373 o al 3383772420.

Alle 17.30
Dibattito in rete con Carta vetrata

Proseguono oggi alle 17.30 le trasmissioni di Carta vetrata, rubrica di informazioni librarie con il patrocinio di Aie –Associazione italiana editori. Ospite della diciottesima puntata sarà Ilaria Rossetti, autrice del libro vincitore della quarta edizione del Premio nazionale di letteratura Neri Pozza 2019, "Le cose da salvare" (Neri Pozza, 2020) che parlerà del suo romanzo con la scrittrice e critico cinematografico Benedetta Pallavidino. La puntata conterrà inoltre "Da domani in libreria", rubrica in collaborazione con Messaggerie Libri dedicata alle nuove uscite librarie sempre a cura di Benedetta Pallavidino e il "Il notiziario editoriale" condotto da Gianfranco Terzoli e potrà essere seguita anche su Radio Diffusione Europea di Trieste dove sarà visibile su Rde Tv, la web tv di Radio Diffusione Europea e ascoltabile su www.radiodiffusioneeuropea.net o accedendo, anche in differita, al sito www.carta-vetrata.it e ai canali social di Carta vetrata YouTube e Facebook. A seguire, dalle 18.30 si terrà sulla piattaforma Zoom il webinar interattivo a invito con Simona Baldelli, scrittrice pluripremiata sulla sua novella "Fiaba di natale - Il sorprendente viaggio dell'uomo dell'aria" (Sellerio, 2020) in collaborazione con la Libreria Minerva di Roma. A mediare gli interventi sarà Giovanni Soriente.

Domani
Incontro Studium Fidei

Nell'ambito degli incontri proposti dal Vicariato del laicato e la cultura della diocesi di Trieste in collaborazione con l'associazione culturale Studium Fidei, domani alle 18, al centro pastorale Paolo VI in via Tigor 24/1, il presidente della Comunità greco orientale, Stelio Ritsos, parlerà su "Presenza della Comunità greco-orientale a Trieste". L'incontro verrà trasmesso in diretta streaming sul canale youtube della parrocchia Nostra Signora di Sion Trieste e sarà visibile anche sulla pagina Fb e Instagram dello Studium Fidei.

Domani
Cena con delitto e pièce

Domani alle 20.30 su Zoom il nuovo spettacolo di Anà-Thema Teatro "Cene con delitto: dalle sale dei ristoranti, ora s'indaga online da casa". Vista la chiusura dei ristoranti, le indagini del commissario Agostino Matranga si spostano online. Per richiedere informazioni o partecipare è necessario prenotare via e-mail o telefonare. I contatti sono i seguenti: info@anathemateatro.com e 3453146797.

DA OGGI ONLINE

Sbarca a Trieste il gigante Big John dinosauro in pezzi che arriva dagli Usa

L'enorme e raro triceratopo verrà restaurato dalla Zoic: il lavoro raccontato con dei video

I tecnici della ditta triestina Zoic al lavoro per restaurare il gigantesco dinosauro Big John

Sbarca a Trieste il triceratopo Big John, enorme dinosauro "cornuto" pronto a riprendere vita nei laboratori della Zoic. Dopo il successo dello scorso ottobre dell'esposizione al pubblico dell'ultimo dinosauro preparato dalla Zoic – ditta triestina d'eccellenza mondiale nell'ambito della paleontologia – è adesso la volta di uno tra gli esemplari più grandi mai ritrovati di triceratopo, il più famoso tra i "dinosauri cornuti", tipica specie dell'attuale America del Nord, risalente al Cretaceo superiore (tra i 68 e i 95 milioni di anni fa). "Big John", questo il nome attribuito all'ultimo, enorme reperto arrivato tra le mani dei paleontologi triestini, ha un cranio stimato di oltre due metri e mezzo di lunghezza per quasi due metri di larghezza. Il bestione cornuto doveva essere la novità natalizia per gli amanti di questi fossili, con un'estrazione e preparazione presentata al pubblico a step in un work in progress allestito nel nuovo show room che la Zoic ha recentemente acquisito in via Flavia. Malgrado la pandemia, e le conseguenti restrizioni alle attività dal vivo, sarà comunque possibile seguire online la rinascita di questo animale fin dalle prime fasi, con la messa in linea da oggi di una serie di video sui canali social della ditta triestina (Youtube, Facebook e Instagram) e anche sul sito web del Piccolo.Big John è stato scavato in un giacimento fossilifero degli Stai Uniti ed è arrivato a Trieste a blocchi. È ora necessario un lavoro di apertura dei contenitori, pulizia delle ossa e restauro delle parti mancanti per poter procedere con il montaggio e veder così comparire in tutto il suo splendore uno dei più iconici dinosauri che mai abbiano popolato il nostro pianeta. «Vogliamo offrire a Trieste un altro spettacolo indimenticabile», spiega il titolare della Zoic Flavio Bacchia. «Da sempre siamo impegnati a condividere con gli appassionati o i semplici curiosi la nostra peculiare attività e speriamo che anche questa volta ci sarà modo di mostrare il lavoro finito prima che "Big John" si incammini per la sua destinazione definitiva».

> Sui social della ditta e sul sito del Piccolo si potrà seguire il percorso di recupero

Si potranno così conoscere le tecniche di estrazione di fossili complessi, scoprire passo passo come vengono cavati e lavorati prima di prendere nuovamente forma.

L'auspicio è quello di accompagnare il pubblico con aggiornamenti video periodici che sveleranno le fasi più delicate e spettacolari della lavorazione e del montaggio dell'enorme reperto, fino ad arrivare in primavera alla possibilità di aprire le porte della nuova sede espositiva per far toccare letteralmente con mano il gigantesco dinosauro cornuto.

LIBRI

Da Cherso a "Vita a Palazzo Silos" l'infanzia da esule di Annamaria

Micol Brusaferro

Annamaria Zennaro Marsi racconta la propria esperienza di bambina in quello che viene definito "contenitore di anime disperate". È il libro "Vita a Palazzo Silos", uscito in questi giorni nelle librerie, edito da White Cocal Press (12 euro). Il volume si può anche acquistare sulle piattaforme online in formato cartaceo o ebook. «Il Silos di Trieste, già deposito di granaglie e terminale ferroviario ai tempi dell'Impero Austro-Ungarico, nel secondo dopoguerra ospitò gli esuli istriani, giuliani e dalmati. In ogni singolo piano lo spazio era suddiviso da pareti di legno in tanti piccoli scomparti famigliari detti "box", che si susseguivano senza intervalli come celle di un alveare. Annamaria Zennaro Marsi esule da Cherso con la sua famiglia - spiegano dalla casa editrice - vi giunse nel 1948. La sistemazione provvisoria, della durata prevista di diciotto mesi, superò di gran lunga i tempi indicati nei contratti, protraendosi fino al 1955. Sette lunghi anni a cavallo tra l'infanzia e l'adolescenza, dei quali serba molti ricordi. Con gli occhi ancora vispi di quella bambina, l'autrice ci prende per mano e ci accompagna alla scoperta della vita quotidiana nel Silos. Pagina dopo pagina emergono sensazioni, emozioni e desideri, come quello di tornare nelle proprie terre di origine, insieme alla speranza di un nuovo futuro.

Annamaria Zennaro Marsi si racconta in "Vita a Palazzo Silos"

Nel libro sono pubblicate fotografie originali dell'autrice e quindici video dell'epoca, accessibili tramite i qr code inseriti nel testo, documenti filmati da Giuseppe Fucci, esule da Pola e anch'egli ospite al Silos con la famiglia per molti anni.

Annamaria Zennaro Marsi è nata a Cherso allo scoppio della Seconda guerra mondiale ed è vissuta nell'isola quarnerina fino al 1948. Ha raccontato in un precedente libro la sua infanzia, fino all'arrivo a Trieste.

Nel corso degli anni ha iniziato a scrivere i commenti di alcuni video del marito, a collaborare a lungo al giornale della Comunità chersina, per proseguire con i ricordi dell'esilio e della vita al Silos.—

SPORT

Pallanuoto femminile: qualificazioni a Trieste

Esordio straripante nel torneo preolimpico per il super Setterosa: 19-6 con la Francia

Cinquina di Palmieri. Match perfetto dell'Italia alla Bianchi trascinata dal centroboa. E oggi tocca l'ostacolo Olanda

FRANCIA	6
ITALIA	19

(1-5; 0-5; 2-3; 3-6)

Francia: Gaal, Millot, Fitaire, Bouloukbachi (1), Guillet, Mahieu, Dhalluin (2), Heurtax (1), Vernoux (1), Michaud, Deschampt, Radosavljevic (1), Counil. All. Bruzzo

Italia: Gorlero, Tabani (1), Garibotti (1), Avegno (1), Queirolo (1), Aiello (3), Marletta (1), Bianconi (1), Giustini (1), Palmieri (5), Chiappini (2), Viacava (1), Sparano. All. Zizza

Arbitri: Peris (Croazia) e Aimbetov (Kazakistan).

Note: uscita per limite di falli Deschampt al terzo tempo; superiorità numeriche Italia 6/9; Francia 1/2 + un rigore.

Riccardo Tosques / TRIESTE

Inizia con una scorpacciata di reti l'avventura triestina del Setterosa a caccia di un pass per le Olimpiadi di Tokyo. Come da pronostico contro la Francia non c'è stata partita alla "Bianchi", con le azzurre dominatrici del match conclusosi con un eloquente 6-19 (1-5; 0-5; 2-3; 3-6) e con tutte e 11 le giocatrici italiane di movimento in gol.

Nelle prime fasi le due squadre paiono guardinghe. Il match si sblocca a 2'15': preciso tiro dai 6 metri di Viacava e l'Italia va avanti. La reazione delle transalpine si ferma sul legno, colpito da Deschampt, con palla che schizza tra le mani delle azzurre che innescano una micidiale controfuga che si conclude con il gol di capitan Avegno. La stessa sorese colpisce poco dopo sotto misura la traversa. A 5'18" arriva il tris, calato da Aiello. La Francia non riesce a prendere le misure e Marletta a 6'38", ancora in controfuga, piazza il colpo del 4-0. A

Incontro chiuso già dopo i primi due tempi sterile la reazione delle transalpine

62" dallo scadere della prima sirena la Francia accorcia le distanze con una rasoiata di Bouloukbachi. Nell'azione dopo Chiappini infila Gaal chiudendo il primo quarto sul 5-1.

Ad inizio secondo tempo, dopo 60" esatti, l'Italia colpisce ancora: Garibotti serve Palmieri che non sbaglia. La stessa numero 10 si ripete mezzo minuto dopo con una beduina da manuale. Primo fallo grave delle azzurre al 10' da parte di Queirolo, ma Radosavljevic non ne approfitta e colpisce la traversa. Sul ribaltamento di fronte Aiello, pescata ancora da Garibotti, sigla l'ottavo gol azzurro. A 52" dal cambio campo Chiappini piazza il 9-1. Subito dopo arriva la doppia cifra con la rete di Bianconi.

Nella terza frazione la Francia rialza la testa. Trova il raddoppio con Dhalluin inizialmente non convalidato ma poi assegnato dopo che l'arbitro kazako Aimbetov riguarda le immagini televisive. Queirolo nell'azione successiva piazza l'undicesimo centro. Francia ancora concreta però con la solita Dhalluin che a 2'36" trova il terzo centro. A 4'37" Gorlero neutralizza il rigore di Vernoux. Nel finale vanno a referto Giustini e Palmieri.

L'ultimo quarto si apre all'insegna della Francia che dopo 79" realizza il quarto gol con Vernoux. Immediata la replica azzurra con il primo sigillo di Tabani per il 14-4. Le atlete in calottina bianca comunque non mollano e con Radosavljevic vanno nuovamente in gol. Sul fronte opposto l'Italia si esalta: beduina di Palmieri, tiro di Garibotti, fucilata di Bianconi e altra beduina di Aiello. A 60" dallo scadere Bouloukbachi sigla il sesto gol francese. Nell'azione successiva Chiappini chiude la contesa sul 6-19. Avanti così, azzurre. —

L'ANALISI

Difesa solida e attacco ok le armi in più del ct Zizza

Nel fotoservizio di Andrea Lasorte tre scatti del match vinto contro la Francia. In alto capitan Avegno orchestra il gioco, sotto le azzurre controllano il gioco avversario, sotto un time-out di Zizza

LE ALTRE PARTITE

Orange ok con la Slovacchia Ungheria e Grecia sul velluto contro Israele e Kazakistan

TRIESTE

La prima giornata del torneo preolimpico non ha riservato sorprese. Anche i risultati degli altri tre match in programma hanno rispettato i valori delle nazionali che daranno la caccia agli ultimi due pass per Tokyo.

Nell'altro incontro del gruppo A (quello delle azzurre) l'Olanda ha regolato agevolmente la Slovacchia per 22-2 (6-0; 4-0; 8-0; 4-2). La classifica: Italia 3; Olanda 3; Francia 0; Slovacchia 0.

Nel gruppo B un'Ungheria apparsa estremamente compatta ha annientato la giovane Israele con il risultato finale di 27-2 (7-2, 3-0, 9-0, 8-0). Per le magiare cinquina dell'incontenibile capitano Keszthelyi e poker per Szilagyi. Da registrare che le cinque azioni in superiorità numerica concesse alle israeliane sono state tutte neutralizzate.

Nell'altra sfida di questo girone la rinnovata Grecia si è imposta per 13-5 (4-1, 4-1, 3-2, 2-1) su un discreto Kazakistan. Dopo il gol iniziale delle asiatiche partita sempre saldamente nelle mani delle elleniche che hanno trovato nell'esperta Tsoukala la grandissima protagonista dell'incontro con ben sette marcature personali sulle tredici totale messe a segno dalla nazionale ellenica. La classifica: Ungheria 3; Grecia 3; Kazakistan 0; Israele.

Come da programma oggi si torna già in acqua. Alle 14 l'Ungheria affronterà il Kazakistan: per le magiare altra vittoria, sulla carta, scontata. Lo stesso dicasi per la Grecia che alle 16 se la vedrà contro Israele. Match di tutt'altro spessore invece quello che toccherà all'Italia che alle 18 sarà chiamata alla prima grande prova contro l'Olanda: di fatto l'incontro metterà già in palio il primo posto del girone A. In chiusura di giornata, alle 20, si giocherà Francia-Slovacchia, partita che al 99% assegnerà il terzo posto del girone. Domani si chiuderà la prima parte del torneo preolimpico con le ultime quattro partite dei gironi: Ungheria-Olanda (16), Francia-Slovacchia (14), Italia-Slovacchia (18) e Israele-Kazakistan (20). Giovedì il via ai quarti di finale. —

TOSQ.

L'ORGANIZZAZIONE

Battesimo vincente anche per la Fin Plus Trieste

TRIESTE

Franco Del Campo, presidente della Fin plus Trieste, società a cui è stata affidata la gestione logistica del preolimpico, non può che essere soddisfatto della prima giornata di gare.

La piscina "Bruno Bianchi" è stata agghindata alla perfezione per questo sontuoso appuntamente. Megaschermo con il live (e i replay) dei match. Staff impeccabile e una tribuna stampa ben attrezzata, che certo non guasta. Lo abbiamo già detto, ma purtroppo non possiamo che ribadirlo: maledetto questo Covid, che ha impedito al pubblico triestino di potersi godere un grande spettacolo. Vedere le tribune vuote è stato davvero un pugno nello stomaco. Speriamo di tornare presto alla normalità. Anche lo sport ne ha bisogno. —

CALCIO SERIE C

Squalificato Giorico, il più ammonito del girone

Il centrocampista della Triestina salterà la sfida con il Matelica, finora ha già collezionato dieci cartellini gialli

Antonello Rodio / TRIESTE

Puntuale come previsto, ieri dal giudice sportivo è arrivata la squalifica di Daniele Giorico, che quindi salterà la trasferta di domenica a Matelica. Come si ricorderà, il centrocampista alabardato, sicuramente il migliore del reparto da un po' di tempo a questa parte, aveva già saltato una partita per squalifica per raggiunto limite di ammonizioni (all'epoca 5) a inizio dicembre.

Come è possibile dunque questo nuovo stop? Per il semplice fatto che Giorico si è dimostrato un vero recordman in fatto di cartellini gialli: dal suo rientro, infatti, quello della partita di Padova, il giocatore è riuscito nell'impresa di farsi ammonire in ciascuna delle cinque partite giocate da allora. Inesorabile come sempre, per un intervento più rude, o magari solo per un'evidente esagerazione arbitrale (come accaduto sabato a Mantova) , su di lui è arrivata dal direttore di gara la mannaia del cartellino giallo. Questo ultimo mese così ricco di ammonizioni, ha fatto balzare Giorico in testa a una poco invidiabile classifica, quella dei giocatori più ammoniti del girone.

Con dieci cartellini gialli, il centrocampista sardo è infatti nettamente in vetta alla graduatoria al termine del girone di andata, seguito da Ferrini del Gubbio con 8 e da Bulevardi (Legnago) e Mokulu (Ravenna) con 7. Eppure non si direbbe che Giorico sia un cosiddetto "cattivone", uno di quelli da entrate molto pesanti. Forse si potrebbe immaginare un dato del genere per Rizzo, visto il suo tipo di gioco, ma il centrocampista siciliano è fermo a 4 gialli, anche se ha subito un'espulsione per doppia ammonizione. Il fatto è che Giorico, sia da mezzala che da perno centrale, si è dimostrato un motorino continuo, è sempre al centro del gioco e oltre a buone capacità di palleggio, non disdegna, come si suol dire, mettere le gamba e fare legna. In questa iperattività può dunque scapparci qualche intervento un po' sopra le righe.

> Nella classifica delle squadre più "cattive" l'Unione è al quinto posto

A destare comunque una certa sensazione, è che scorrendo la classifica delle ammonizioni, al quinto posto nel girone, in abbondante compagnia, troviamo anche gli alabardati Lambrughi e Ligi, i due difensori centrali che quindi anche loro sono tra i più puniti.

Qui si può forse evidenziare uno dei difetti di questo girone di andata della Triestina: i due fanno del senso della posizione e dell'esperienza il loro forte, mentre la velocità è delegata maggiormente a Capela e Tartaglia, ma è ovvio che sono loro ad essere rimasti più scoperti dalle molte ripartenze avversarie quando il centrocampo non ha fornito adeguata protezione, e saggiamente hanno preferito spendere un cartellino prima di correre rischi. Con queste premesse, si potrebbe pensare a una Triestina regina dei cartellini gialli nel girone ma non è così: le ammonizioni all'Unione sono concentrate in pochi giocatori, mentre gli altri ne hanno prese poche. Nella classifica a squadre la Triestina è appena al quinto posto con 46 cartellini gialli: Legnago e Ravenna ne hanno collezionati addirittura 55, seguite da Fermana (52) e Imolese (47). —

Giorico espulso: il centrocampista ha collezionato cartellini gialli e rossi

STASERA A REGGIO EMILIA

Juve-Napoli per la Supercoppa

Si assegna stasera sul terreno del Mapei Stadium di Reggio Emilia la Supercoppa Italiana 2020. Di fronte la Juventus, vincitrice dello scudetto 2019/20, e il Napoli, che ha vinto l'ultima Coppa Italia (proprio contro i bianconeri, ai rigori). Pirlo avverte: «La Juve ha voglia di rivalsa»

CALCIO SERIE C

Unione, Lodi verso l'uscita Natalucci e Giannò in prestito Test medici per Paulinho

TRIESTE

Tra le varie voci di mercato di questi giorni, ne spunta una in casa alabardata particolarmente importante in uscita: potrebbe infatti in questi giorni profilarsi una soluzione per la partenza di Ciccio Lodi. Si sta lavorando a riguardo e sul centrocampista alabardato se ne dovrebbe sapere di più nelle prossime ore. Intanto Antonio Natalucci, terzino classe 2000 rientrato dal prestito al Novara, dovrebbe nuovamente essere girato in prestito: Cavese e Sambenedettese sembrano essere in pole. E anche Alessandro Giannò, che la Triestina aveva prelevato un paio di settimane fa dal Foligno, è destinato ad andare in prestito, ma con destinazione Grosseto.

Paulinho durante i test

Intanto l'Unione potrà presto arruolare quello che, vista la lunga assenza per infortunio, è quasi un nuovo acquisto: si tratta del centrocampista Paulinho, che dopo essere tornato venerdì scorso dal Brasile, lunedì ha effettuato dei test muscolari e funzionali a Milano insieme ai fisioterapisti alabardati. Tra le altre squadre, ufficiale il prestito dalla Reggiana al Sudtirol di Voltan, giocatore offensivo in grado di giocare trequartista, esterno o seconda punta. Il Fano arruola dal Piacenza l'attaccante Kayro Flores Heatley.

ARBITRO Dirigerà domenica Matelica-Triestina Emanuele Frascaro di Firenze, coadiuvato dagli assistenti Vitali di Brescia e Salvalaglio di Legnano. Quarto uomo Galipò di Firenze. Nessun precedente per Frascato con l'Unione.

MATELICA Il Matelica oggi è in campo per giocare un recupero. Alle 15 sfida contro il Carpi, rinviata lo scorso 19 dicembre per i numerosi casi di Covid nella squadra emiliana.

CURVA FURLAN Bel gesto di solidarietà della Curva Furlan: una delegazione ha portato a Petrinja, cittadina vicino Zagabria recentemente devastata da violente scosse di terremoto, due furgoni carichi di aiuti per le tante persone colpite dalla tragedia, oltre a materiale per costruire bungalow e per cercare di ridare un tetto a chi l'ha visto spazzato via. —

A.R.

CALCIO SERIE A - IL RECUPERO

Oggi c'è Udinese-Atalanta Problemi in attacco per Gotti

UDINE

Lo spettro di Semplici (già contattato la scorsa estate) incombe sul futuro di Gotti che oggi avrà un'altra occasione (certo non facile) per far cambiare idea alla dirigenza bianconera. Alle 15 alla Dacia Arena l'Udinese ospiterà l'Atalanta per disputare il match di recupero della decima giornata di campionato.

Tra i friulani è sempre emergenza in attacco, con Lasagna costretto a fare gli straordinari in attesa che Deulofeu recuperi un minimo di condizione. Nestorovski partirà ancora dalla panchina. Sempre out Okaka, Forestieri e Pussetto: per rimpinguare il reparto si parla di Eder, di ritorno dalla Cina.

In casa Dea, un attesa del rientro tra i convocati di Pasalic, fermo da due mesi, probabile turn over da parte di Gasperini nell'ottica della trasferta di sabato col Milan che chiuderà il girone d'andata. —

CALCIO SERIE A - MERCATO

Mandzukic si presenta al Milan: «Sono pronto»

MILANO

«Dovunque abbia giocato, ai tifosi ho sempre detto la stessa cosa: che darò sempre il massimo in tutte le partite. È sempre stato così e cercherò di difendere i colori del Milan in ogni gara. Ve lo assicuro al 100%».

Così Mario Mandzukic, colpo del mercato rossonero, si è presentato nella prima intervista da giocatore del Milan, alla tv del club.

L'attaccante, svincolato, assicura di essere pronto a giocare: «Ho lavorato duramente per meritare la chiamata. Sono sempre pronto e nell'ultimo periodo mi sono allenato tanto. Chi mi è vicino sa quanto mi sia impegnato per tornare a giocare in un grande club e poter lottare per vincere trofei. Quindi il Milan non si deve preoccupare». —

BASKET SERIE A

L'Allianz avrà di fronte Brindisi nei quarti della Coppa Italia

L'accoppiamento delle Final Eight è stato determinato dalla sconfitta di Cremona nel recupero con Milano. Trieste rimane settima, da ottava entra Reggio Emilia

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Sarà l'HappyCasa Brindisi l'avversaria dell'Allianz nei quarti di finale delle final-eight di coppa Italia in programma al Mediolanum Forum di Assago da giovedì 11 a domenica 14 febbraio. Abbinamento sancito dal successo dell'Armani Milano nel recupero disputato ieri contro la Vanoli. Cremona ci ha provato, ha sfiorato l'impresa contro la corazzata di Ettore Messina prima di arrendersi 81-83 in un finale di partita che l'ha vista sbagliare la bomba del possibile successo con Hommes. Sconfitta che la taglia fuori dalla kermesse meneghina qualificando al suo posto la Unahotels Reggio Emilia. Definito, dunque, la griglia delle finali che vedrà affrontarsi Armani Milano-Unahotels Reggio Emilia e Segafredo Bologna-Umana Venezia nella parte sinistra del tabellone e HappyCasa Brindisi-Allianz Trieste e Banco di Sardegna Sassari-Carpegna Pesaro nella parte destra.

Doyle si complimenta con Upson Foto Rogers

IL MOMENTO Quasi un mese a dividere le squadre dal secondo trofeo della stagione. La valutazione sullo stato di forma generale, dunque, lascia oggi il tempo che trova ma certo, Brindisi oggi non sembra più la macchina perfetta che espugnando Milano

> Intanto i biancorossi preparano la sfida di domenica contro Sassari

era salita al comando della classifica dopo l'undicesima giornata. Campionato e coppa europea hanno logorato la formazione di Vitucci che è andata incontro, nelle ultime settimane, alla sconfitta casalinga contro Pesaro e al passo falso di Cremona venendo raggiunta in classifica da Sassari e Virtus Bologna. Un dato che, anche alla luce dello scontro diretto estremamente equilibrato giocato all'Allianz Dome, rende incerto il pronostico di una sfida nella quale l'Allianz andrà a giocarsi fino in fondo le sue carte.

RITORNO AL DOME Nel frattempo, Trieste prepara il ritorno a casa dopo la doppia trasferta che l'ha vista imporsi prima sul parquet della Fortitudo e poi al palaRadi di Cremona. Gran galà a Valmaura con il ritorno a casa di Gianmarco Pozzecco alla guida di un Banco di Sardegna annunciato in gran forma che in questi giorni ha piazzato il colpo Happ per rinforzare ulteriormente un organico già competitivo. Difficile che il centro proveniente dalla Fortitudo possa essere in campo già domenica, di certo la sfida contro la compagine sarda si annuncia tra i temi più interessanti della seconda giornata di ritorno con Trieste decisa a sfruttare il suo buon momento e desiderosa di allungare ulteriormente la striscia di quattro successi consecutivi.

RECUPERO Nel frattempo si comincia a ragionare sulla data del recupero contro la Openjobmetis. Tutto dipenderà dall'esito dei tamponi e dalla situazione a Varese ma l'Allianz spera di poter giocare la partita già mercoledì 27 gennaio a cavallo tra il match contro il Banco e la trasferta del 31 gennaio a Milano. Da verificare la fattibilità della cosa: se la formazione di Bulleri sarà regolarmente in campo domenica con la Fortitudo le chance potrebbero aumentare. —

TENNIS

Djokovic in quarantena

Caos Melbourne giocatori positivi in aumento. Djokovic sbotta

MELBOURNE

Cresce la preoccupazione dell'opinione pubblica australiana, spaventata dal Covid, contro gli Open di tennis. La notizia che altri due giocatori sono risultati positivi dopo il tampone eseguito nell'aeroporto di Melbourne ha rinfocolato le polemiche sugli arrivi dall'estero per il primo Grande Slam dell'anno. In totale sono sette i casi di positività accertata nell'ultima settimana, su circa 1200 persone atterrate sul continente. Il Melbourne Major inizierà l'8 febbraio, con tre settimane di ritardo. Giocatori ed accompagnatori devono rispettare 14 giorni di quarantena negli hotel. E tra i tennisti monta il malumore.

Nella nuova veste di sindacalista – la scorsa estate ha fondato la Professional Tennis Players Association (Ptpa) – Novak Djokovic ha cercato di fare pressione sulle autorità. Ma il serbo ha ricevuto un «no» deciso dal primo ministro del Victoria e si è attirato le ire di diversi colleghi.

«Djokovic è un idiota», ha twittato l'australiano Nick Kyrgios. Certi atteggiamenti "negazionisti" stanno provocando forti critiche. Ricordando i sacrifici della popolazione nella lotta al virus, i media australiani vi leggono una buona dose di egoismo, trasmettendo immagini del serbo senza mascherina a bordo di un minibus, quando è obbligatorio indossarla. —

BASKET FEMMINILE

Futurosa in B con il marchio Bluenergy sulle maglie

UDINE

La prima squadra di Futurosa #Forna Basket Trieste che milita nella serie B femminile sarà sponsorizzata da Bluenergy Group. La multiutility con sedi a Udine e Milano ha annunciato che il logo Bluenergy apparirà sulle divise del team allenato da Alessio Scala. La sponsorizzazione si inserisce nel più ampio piano di collaborazione che lega Bluenergy Group ad Allianz Pallacanestro Trieste per lo sviluppo del basket a Trieste.

«Siamo felici di annunciare il nuovo accordo di sponsorizzazione con Futurosa - ha dichiarato Alberta Gervasio, ad di Bluenergy Group - Il suo progetto è ambizioso e al passo con i tempi». «Il supporto di Bluenergy è mirato al rafforzamento degli obiettivi della prima squadra - spiega Davide Fornasaro, presidente Futurosa - che quest'anno partirà in B con una nuova consapevolezza dopo l'ottimo campionato dello scorso anno. Il nostro roster è quasi interamente composto da ragazze cresciute nelle nostre giovanili». —

L'INCHIESTA

Incidente di Zanardi, il perito: il camion non invase la corsia

SIENA

Il «sinistro» con Alex Zanardi «si è verificato non a causa dell'invasione di corsia» da parte del camion «ma a causa della presenza del veicolo» pesante stesso.

Lo conclude il perito della procura di Siena Dario Vangi nelle integrazioni alla sua relazione che gli erano state chieste dopo averla depositata nei giorni scorsi. Quesiti integrativi alla perizia posti dai legali della famiglia di Alex Zanardi. Sette punti per chiarire definitivamente e tecnicamente se l'autoarticolato contro il quale il campione il 19 giugno 2020 si era andato a scontrare con la sua handbike lungo la strada provinciale tra Pienza e San Quirico d'Orcia (Siena), avesse invaso la corsia opposta.

Alex Zanardi

Un chiarimento atteso dalla procura per chiudere l'inchiesta e decidere così se archiviare la posizione del camionista alla guida del mezzo, indagato per lesioni gravissime, o rinviarlo a giudizio. Il conducente è stato finora l'unico indagato dell'inchiesta.

Secondo i legali della famiglia di Zanardi, infatti, sarebbe stato il Tir ad oltrepassare la linea di mezzeria. Di avviso opposto il consulente della difesa, Mattia Strangi. —

PALLAMANO

I biancorossi accolgono Milovic Oveglia: «Il terzino che serviva»

Primo allenamento a Chiarbola dell'esperto serbo ex San Gallo che esordirà in campionato il 30 gennaio alla ripresa del girone di ritorno contro Sassari

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Si è aperta, con l'arrivo a Chiarbola del nuovo straniero, l'era Igor Milovic.

Il nuovo terzino serbo, superate le visite mediche effettuate dal dottor Giorgio Sarcletti, responsabile sanitario della società, ha iniziato a lavorare con i compagni per bruciare le tappe e farsi trovare pronto a esordire in vista della ripresa del campionato. Si torna in campo sabato 30 gennaio, sul parquet di Chiarbola, per l'inizio del girone di ritorno con la difficile sfida che opporrà Trieste alla Raimond Sassari.

Milovic, terzino destro classe 1989, 190 centimetri per 90 chilogrammi, ha giocato le ultime quattro stagioni in Svizzera con la maglia del San Gallo dove ha collezionato diverse presenze anche in Ehf e Challenge Cup. Giocatore che verrà valutato nelle prossime settimane e che ha firmato un contratto fino al termine della stagione, può rappresentare un punto di svolta nella stagione per l'esperienza che sarà in grado di portare nel gruppo.

«Igor è un giocatore che ci sarà di aiuto in questo momento difficile soprattutto in fase di rotazione dei terzini che, nelle ultime partite, tanto hanno sofferto in attacco - le parole del tecnico e ds della società Giorgio Oveglia - Spero di trovarlo in buone condizioni fisiche per poterlo così inserire immediatamente nelle tattiche di gioco in vista delle difficili sfide che ci attendono dalla ripresa del campionato alla fine della stagione».

Igor Milovic con Alessandra Orlich, presidente della Pallamano Trieste

Due settimane per inserire Milovic nei giochi, consentirgli di conoscere i compagni e trovare quegli automatismi in campo necessari per trovare la giusta intesa. Il suo arrivo darà alla squadra quel contributo in termini di pericolosità offensiva fondamentale per trovare equilibrio sul parquet e aprire spazi per le ali e i pivot che nelle ultime settimane sono mancati.

RECUPERI Il week end appena trascorso, assieme al match tra Trieste e Bressanone, ha messo in scena altre sfide di cartello. Il successo di Conversano a Bolzano, 31-22 il finale, segna una svolta al vertice con la formazione di Tarafino che allunga al comando lasciando a otto punti (ma con due gare ancora in calendario) la formazione altoatesina. Grande equilibrio a Pressano con il successo in volata, 20-19, della formazione di Fusina a spese del Cassano Magnago. In cosa successo pesante del Fondi che sfrutta il fattore campo e regola 25-22 Fasano.

CLASSIFICA Conversano 25 punti (14 partite disputate) Raimond Sassari 21 (12), Ego Siena 20 (13), Bolzano 17 (12), Pressano 16 (12), Alperia Merano 13 (13), Cassano Magnago 13 (12), Sparer Eppan 13 (14), Pallamano Trieste 12 (14), Acqua&Sapone Junior Fasano 12 (13), Brixen 10 (11), Santarelli Cingoli 7 (13) Banca Popolare Fondi 6 (12), Teamnetwork Albatro 3 (12), Salumificio Riva Molteno 2 (13). —

IN BREVE

Ciclismo
Tante gare annullate resta solo l'Uae Tour

Continua ad allungarsi l'elenco delle gare ciclistiche cancellate a causa della pandemia. Per il 2021 saltano il Saudi Tour (2-6 febbraio) e il Tour of Oman (9-14 febbraio), entrambe organizzate dall'Aso. Non si gareggia in Medio Oriente e neppure in estremo oriente, in Oceania come in Sudamerica, dal momento che sono stati annullati il Tour Down Under (Australia), la Vuelta di San Juan (Argentina), il Tour di Colombia e il Tour de Langkawi (Malesia). Attualmente solo l'Uae Tour, organizzato da Rcs Sport, e in programma dal 21 al 27 febbraio, è confermato.

Ciclismo
Anche Pinot al via del Giro

La Groupama FdJ cala gli assi per le grandi corse a tappe. Il team francese ha ufficializzato la presenza di Thibaut Pinot al prossimo Giro d'Italia di ciclismo. Il francese andrà possibilmente a caccia della vittoria finale. L'altro francese Arnaud Demare, che all'ultimo Giro si è aggiudicato la maglia ciclamino, invece, parteciperà al Tour de France.

PODISMO

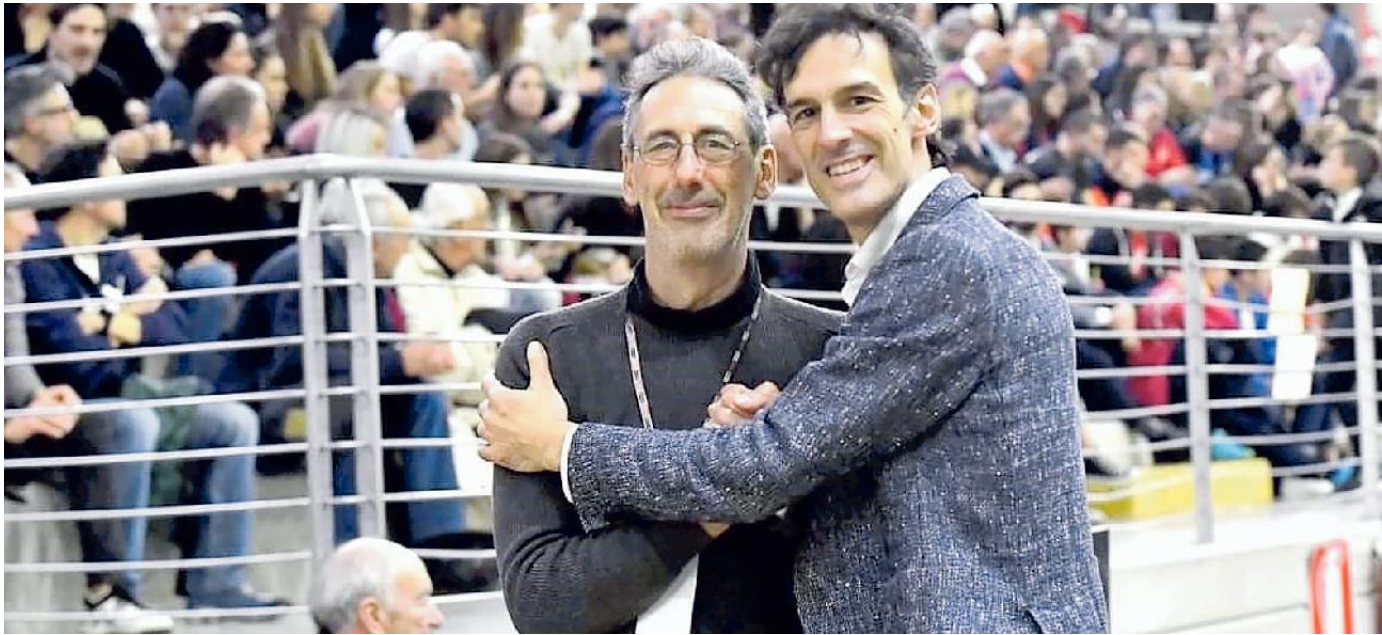
Trieste ospiterà l'edizione 2022 dei Tricolori del Cross

TRIESTE

Una buona notizia fa iniziare nel migliore dei modi il nuovo anno sportivo per il mondo del podismo triestino.

Nei giorni scorsi la Fidal (Federazione Italiana di Atletica Leggera) ha infatti definito le sedi che nei prossimi mesi ospiteranno i vari campionati italiani, su pista e sui prati, e ha preannunciato che nel 2022 saranno Trieste e nello specifico la Carsolina Cross a accogliere la due giorni della Festa del Cross.

Sarà un appuntamento che vedrà migliaia di atleti provenienti da ogni angolo della penisola lottare per salire sul gradino più alto del podio tricolore. Come di consueto, le competizioni pre-assegnate per il 2022 diventeranno automaticamente conferite alle località annunciate se il prossimo Consiglio Federale, che verrà rinnovato il 31 gennaio, non deciderà altrimenti prima che si svolga l'edizione di questa stagione. Trieste avrebbe dovuto già ospitare l'edizione 2020, la macchina organizzativa si era già messa in moto, ma l'emergenza coronavirus ha costretto la Fidal a decidere di annullare l'appuntamento. —

IL PERSONAGGIO: IL NUOVO PRESIDENTE DEL COMITATO FVG

Massimo Di Giorgio, neopresidente regionale della Fidal, a sinistra, abbracciato da un altro grande ex altista, Alessandro Talotti

La ricetta di Di Giorgio: «L'atletica regionale deve dialogare con le scuole»

Emanuele Deste / TRIESTE

Un nuovo volto alla guida della Fidal del Friuli Venezia Giulia. Al termine dell'assemblea elettiva svoltasi a Palmanova, è stato eletto Massimo Di Giorgio, successore del goriziano Guido Germano Pettarin.

Di Giorgio, altista di livello internazionale a cavallo tra gli anni 1970 e '80 e distintosi nell'ultimo ventennio come dirigente e presidente della Libertas Udinese Malignani, ha ricevuto 1272 voti e ha sconfitto lo sfidante Luca Snaidero, fermatosi invece a 1089 preferenze.

Le sessantatrè società che erano presenti all'assemblea di Palmanova, sulle 78 iscritte alla federazione, hanno anche eletto gli otto membri del Consiglio. Tra di loro figurano anche i triestini Omar Fanciullo, ex presidente della Trieste Atletica, e Alessandro Coppola, presidente della Polisportiva Triveneto.

Di Giorgio, quali saranno i primi passi della sua presidenza?

Nelle prossime settimane si completerà l'iter formale del passaggio della carica tra Pettarin e il sottoscritto. Successivamente è mia intenzione riunire il neo eletto Consiglio entro la fine di gennaio. Ma sarà probabilmente più facile, dato che domenica 31 gennaio si terranno le elezioni federali nazionali, indire una riunione nei primi giorni di febbraio.

Come valuta la composizione del nuovo Consiglio?

È stato eletto un gruppo eterogeneo, che fa della competenza e dell'esperienza costruite sul campo, i propri fari. I distacchi contenuti in termini di voti tra gli aspiranti consiglieri dimostrano come ogni società abbia fatto una scelta oculata e autonoma. Già questa indicazione rappresenta un ottimo segnale poi starà a me ricercare l'affiatamento della squadra.

Quali sono gli obiettivi che vi ponete nel breve periodo?

La priorità è dare delle risposte concrete alle società che stanno subendo la situazione pandemica, non avendo a disposizione degli spazi, al chiuso o all'aperto, per poter proseguire in maniera continuativa con la propria attività. In secondo luogo, proseguirà il dialogo del comitato regionale con gli istituti scolastici incominciato già nei mesi scorsi, per mettere sul tavolo delle iniziative di fruttuosa collaborazione. Poi dovremo dare risposte sui calendari e fare in modo che, sempre naturalmente rispettando le norme vigenti, anche il settore master possa ritornare a competere in strada oppure sui sentieri.

Nel lungo periodo invece quali sono i progetti?

Le idee sono molte. Senza alcun dubbio, il lavoro del nuovo Consiglio dovrà coltivare in questo quadriennio, un rapporto costante e molto stretto con tutti e quattro i Comitati provinciali, gli unici che possono avere un quadro ampio e preciso diquali sono le più sentite esigenze di un territorio. Dovremo poi ricominciare a valorizzare e implementare la nostra azione di comunicazione verso tutti i media. Certamente nell'arco di questo mandato si dovranno affrontare anche alcuni nodi legati all'impiantistica. Un tema delicato, vedi i campi che non sono utilizzati oppure strutture che non vengono gestite in modo chiaro da realtà provenienti da diversi sport. —

Scelti per voi

tvzap

Alice in Wonderland
ITALIA 1, 21.20
La giovane Alice (**Mia Wasikowska**) riceve durante una festa una proposta di matrimonio. Mentre cerca un modo per respingerla, scappa nel bosco e, inseguendo un coniglio, cade in una buca. È l'inizio di una magica avventura...

Qualcosa di speciale
RAI 2, 21.20
Burke è un vedovo che ha scritto un libro su come affrontare la perdita di una persona cara. Quando, durante un viaggio, incontra Eloise (**Jennifer Aniston**) rimette in gioco tutte le sue certezze.

Chi l'ha visto?
RAI 3, 21.20
Federica Sciarelli torna sulla vicenda di Michele Ruffino che a soli 17 anni, vittima di bullismo, si getta da un ponte mettendo fine alla sua giovane vita. Cosa ha provocato la decisione di Michele?

Juventus - Napoli
RAI 1, 20.30
Al Mapei Stadium di Reggio Emilia la Juve di Andrea Pirlo, vincitrice del campionato, e il Napoli di Gennaro Gattuso, che aveva fatto sua la Coppa Italia, si contenderanno la PS5 Supercup.

Stasera Italia Speciale
RETE 4, 21.20
Programma di approfondimento a cura della redazione del TG4. Al centro del dibattito i temi di maggior attualità, dalla politica ai temi sociali, passando per tutti i fatti più rilevanti della cronaca.

RAI 1
6.00 RaiNews24 Attualità
6.45 Unomattina Attualità
9.55 Storie italiane Attualità
11.15 È Sempre Mezzogiorno Lifestyle
13.30 Telegiornale Attualità
14.00 Il paradiso delle signore - Daily Soap
16.45 TG1 Attualità
16.50 TG1 Economia Attualità
17.00 Speciale Tg1 Attualità
18.45 L'Eredità Spettacolo. Al timone dello storico programma c'è Flavio Insinna, che con la sua simpatia è riuscito da subito a conquistarsi la fascia preserale del pubblico.
20.00 Telegiornale Attualità
20.30 Juventus - Napoli Calcio
23.35 Porta a Porta Attualità
1.10 RaiNews24 Attualità
1.45 Movie Mag Attualità
2.15 Casa Cecilia Serie Tv
3.05 RaiNews24 Attualità

RAI 2
6.00 Detto Fatto Attualità
7.00 Charlie's Angels Serie Tv
7.45 Heartland Serie Tv
8.30 Tg 2 Attualità
8.45 Radio2 Social Club
10.00 Tg2 - Giorno Attualità
10.55 Tg2 - Flash Attualità
11.00 Tg Sport Attualità
11.10 I Fatti Vostri Spettacolo
13.00 Tg2 - Giorno Attualità
13.30 Tg2 - Costume e Società
13.50 Tg2 - Medicina 33
14.00 Ore 14 Attualità
15.15 Detto Fatto Attualità
17.25 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv
18.00 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
18.10 Tg2 - Flash L.I.S.
18.15 Tg 2 Attualità
18.30 Rai Tg Sport Attualità
18.55 N.C.I.S. Serie Tv
20.30 Tg2 - 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 Qualcosa di speciale Film Drammatico ('09)
23.15 ReStart Attualità

RAI 3
7.40 TGR - Buongiorno Regione Attualità
8.00 Agorà Attualità
10.00 Mi manda Raitre
11.00 Elisir Attualità
12.00 TG3 Attualità
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.45 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente Doc.
14.00 TG Regione Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.50 TGR - Leonardo Attualità
15.00 In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time" Attualità
15.50 TGR Piazza Affari
16.00 TG3 - L.I.S. Attualità
16.05 Aspettando Geo
17.00 Geo Documentari
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG Regione Attualità
20.00 Blob Attualità
20.20 Che succ3de?
20.45 Un posto al sole Soap
21.20 Chi l'ha visto? Attualità
24.00 Tg3 - Linea Notte
1.00 Meteo 3 Attualità

RETE 4
6.10 Finalmente Soli Fiction
6.35 Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina Attualità
6.55 Stasera Italia Attualità
7.45 CHIPs Serie Tv
9.45 Rizzoli & Isles Serie Tv
10.50 Carabinieri Fiction
12.00 Tg4 Telegiornale Attualità
12.30 Il Segreto Telenovela
13.00 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Attualità
15.30 Hamburg distretto 21 Serie Tv
17.00 Tg4 - Speciale Attualità
19.00 Tg4 Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
20.30 Stasera Italia Attualità
21.20 Stasera Italia Speciale
24.00 Una storia vera Film Drammatico ('99)
2.10 Tg4 L'Ultima Ora - Nott
2.35 Flags Of Our Fathers Film Guerra ('06)

CANALE 5
6.00 Prima pagina Tg5 Attualità
8.00 Meteo.it Attualità
8.45 Mattino cinque Attualità
10.55 Tg5 - Mattina Attualità
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap
14.10 Una vita (1ª Tv) Telenovela
14.45 Uomini e donne
16.10 Amici di Maria
16.35 Pillola Gf Vip Lifestyle
16.45 Il Segreto (1ª Tv)
17.10 Pomeriggio cinque
18.45 Caduta libera Spettacolo
19.55 Tg5 Prima Pagina Attualità
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza
21.20 Made In Italy (1ª Tv) Serie Tv
23.35 Valentino: L'Ultimo Imperatore Film Documentario ('08)
1.35 Tg5 Notte Attualità

ITALIA 1
6.00 Undateable Serie Tv
6.40 I puffi Cartoni Animati
7.10 Spank tenero rubacuori
7.40 Fiocchi di cotone per Jeanie Cartoni Animati
8.10 Anna dai capelli rossi Cartoni Animati
8.40 Chicago Fire Serie Tv
10.30 Chicago P.D. Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Grande Fratello Vip
13.20 Sport Mediaset Attualità
14.05 I Simpson Cartoni
15.25 Modern Family Serie Tv
16.20 Due uomini e mezzo Serie Tv
17.10 Friends Serie Tv
18.05 Grande Fratello Vip
18.20 Studio Aperto Attualità
19.00 Amici - daytime (1ª Tv)
19.30 C.S.I. Miami Serie Tv
21.20 Alice in Wonderland Film Fantasy ('09)
23.30 American Pie 2 Film Commedia ('01)
1.25 American Dad Cartoni Animati

LA 7
7.00 Omnibus news Attualità
7.30 Tg La7 Attualità
7.55 Meteo - Oroscopo
8.00 Omnibus - Dibattito. Contenitore quotidiano di La7, che presenta meteo, viabilità, rassegne stampa e approfondimento su temi di cronaca. In studio con ospiti sul "tema del giorno" riguardante la politica estera o interna.
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7 Attualità
14.15 Tagadà Attualità
16.40 Taga Doc Documentari
17.00 Speciale Tg La7 Attualità
18.00 The Good Wife Serie Tv
20.00 Tg La7 (1ª Tv) Attualità
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 Atlantide - Storie di uomini e di mondi Doc.
22.00 The Silent Man Film Drammatico ('17)
1.00 Tg La7 Attualità

TV8
15.45 Natale a Honeysuckle Lane Film Comm. ('18)
17.30 Vite da copertina (1ª Tv) Documentari
18.15 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Lifestyle
19.30 Cuochi d'Italia (1ª Tv)
20.30 Guess My Age - Indovina l'età (1ª Tv) Spettacolo
21.30 La cuoca del presidente Film Commedia ('12)
23.15 Ladre per caso Film Commedia ('17)

NOVE
15.30 Donne mortali Doc.
16.00 Storie criminali: piccolo sporco segreto
18.00 Delitti a circuito chiuso
19.00 Little Big Italy Lifestyle
20.30 Deal With It - Stai al gioco Spettacolo
21.25 Accordi & disaccordi (live) Attualità
23.00 I migliori Fratelli di Crozza Spettacolo

20 (20)
14.00 The 100 Serie Tv
15.55 Dr. House - Medical division Serie Tv
17.35 Gotham Serie Tv
19.20 Young Sheldon Serie Tv
20.15 The Big Bang Theory Serie Tv
21.05 Point Break Film Azione ('15)
23.25 Codice: Swordfish Film Azione ('01)
2.00 Mr. Robot Serie Tv
3.20 Walker Texas Ranger Serie Tv

RAI 4 (21)
14.30 Scandal Serie Tv
16.00 Elementary Serie Tv
17.30 Flashpoint Serie Tv
19.00 Cold Case Serie Tv
19.50 Criminal Minds: Beyond Borders Serie Tv
21.20 La quinta onda Film Fantascienza ('16)
23.15 Benvenuti a Zombieland Film Horror ('09)
0.50 Vikings Serie Tv
2.25 Reign Serie Tv
3.45 Criminal Minds: Beyond Borders Serie Tv

IRIS (22)
11.40 Men of Honor - L'onore degli uomini Film Drammatico ('00)
14.15 L'albero degli impiccati Film Western ('59)
16.25 Le crociate Film Storico ('05)
19.15 Renegade Serie Tv
20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.00 Alexander Film Storico ('04)
0.40 Il discorso del re Film Storico ('10)

RAI 5 (23)
16.45 Petruska Spettacolo
17.55 L'attimo fuggente Doc.
18.25 I più grandi musei del mondo: Washington National Gallery Doc.
19.25 I più grandi musei del mondo: Vienna Kunsthistoriches Doc.
20.20 The Sense Of Beauty Doc.
21.15 Grazie Claudio Doc.
22.30 Lou Reed Live a l'Ancienne Belgique, 1975
23.00 The Seven Ages Of Elvis Documentari

RAI MOVIE (24)
14.00 Per un pugno di eroi Film Guerra ('67)
15.35 I leoni della guerra Film Drammatico ('76)
17.45 Minnesota Clay Film Western ('64)
19.25 Squadra antigangsters Film Azione ('79)
21.10 Nome di donna Film Drammatico ('18)
22.50 Movie Mag Attualità
23.15 Quando sei nato non puoi più nasconderti Film Drammatico ('05)

RAI PREMIUM (25)
15.25 Doc Martin Serie Tv
17.15 Una pallottola nel cuore Fiction
19.10 Don Matteo Fiction
21.20 La Baronessa di Carini Film Drammatico ('07)
23.30 Che Dio ci aiuti Fiction
1.35 Mood Lifestyle
2.05 Un caso di coscienza Serie Tv
3.40 Cult Fiction Attualità
4.15 Doc Martin Serie Tv
5.00 Medicina generale Fiction

CIELO (26)
14.00 MasterChef Italia Spettacolo
16.15 Fratelli in affari: una casa è per sempre Lifestyle
17.00 Buying & Selling
18.00 Prendere o lasciare Vancouver Lifestyle
19.15 Affari al buio
20.15 Affari di famiglia
21.15 Massima allerta: tornado a New York Film Azione ('08)
23.15 Vanessa Film Erotico ('77)

PARAMOUNT (27)
14.00 Garage Sale Mystery 13: Maschera di morte Film Giallo ('18)
15.40 Giudice Amy Serie Tv
17.40 La casa nella prateria Serie Tv
19.40 Strega per amore Serie Tv
21.10 Tutte le cose che non sai di lui Film Comm. ('06)
23.00 Donne, regole... e tanti guai! Film Commedia ('07)
1.00 The Librarians Serie Tv

TV2000 (28)
17.30 Il diario di Papa Francesco
18.00 Rosario da Lourdes
18.30 TG 2000 Attualità
18.58 Meteo Attualità
19.00 Santa Messa Attualità
19.30 Le parole della Fede
20.00 Santo Rosario Attualità
20.30 TG 2000 Attualità
20.55 Meteo Attualità
21.00 Italia in preghiera - Rosario Attualità
21.50 I magnifici sette
23.50 La compieta preghiera della sera Attualità

LA7 D (29)
14.35 Grey's Anatomy Serie Tv
15.30 Hawthorne - Angeli in corsia Serie Tv
16.25 Private Practice Serie Tv
18.15 Tg La7 Attualità
18.20 Joséphine, Ange Gardien Serie Tv
20.25 I menù di Benedetta Lifestyle
21.30 The Good Wife Serie Tv
0.50 La cucina di Sonia Lifestyle
1.10 La Mala Educaxxxion Attualità

LA 5 (30)
14.15 Amici - daytime Spettacolo
14.45 Grande Fratello Vip Spettacolo
15.10 The O.C. Serie Tv
17.50 Il paradiso alla fine del mondo Film Dramm. ('09)
19.45 Uomini e donne
21.10 Chateau Meroux - Il vino della vita Film Commedia ('11)
23.00 Rosamunde Pilcher: Un'estate d'amore Film Commedia ('07)

REAL TIME (31)
6.00 ER: storie incredibili Documentari
7.50 Il mio gatto è indemoniato Spettacolo
10.40 Ma come ti vesti?! Spettacolo
12.40 Cortesie per gli ospiti
15.40 Cake Star - Pasticcerie in sfida Lifestyle
18.20 Cortesie per gli ospiti
21.20 Malati di pulito
0.05 The Bad Skin Clinic Lifestyle
2.40 Piedi al limite Lifestyle

GIALLO (38)
10.00 Law & Order - I due volti della giustizia Serie Tv
10.55 Elementary Serie Tv
12.55 L'ispettore Barnaby Serie Tv
14.55 Elementary Serie Tv
16.55 Profiling Serie Tv
19.15 Law & Order: Il verdetto Serie Tv
21.10 Elementary Serie Tv
23.10 Omicidi a Sandhamn Serie Tv
1.10 Law & Order - I due volti della giustizia Serie Tv

TOP CRIME (39)
9.40 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv
13.20 Colombo Serie Tv
15.20 Bones Serie Tv
17.15 Detective Monk Serie Tv
19.10 Colombo Serie Tv
21.10 Delitto ai Caraibi Film Drammatico (2013)
23.05 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv
2.20 Covert Affairs Serie Tv
4.20 Tgcom24 Attualità
4.25 Game of Silence Serie Tv

DMAX (52)
14.00 A caccia di tesori
14.55 I boss del recupero (1ª Tv) Lifestyle
15.50 Lupi di mare: Nord vs Sud Documentari
17.40 Ai confini della civiltà Doc.
19.30 Vado a vivere nel bosco XL Documentari
21.25 Vado a vivere nel bosco Spettacolo
22.20 Life Below Zero Doc.
23.15 Life Below Zero (1ª Tv) Documentari

RAI3 BIS
21.20 La programmazione regionale propone il numero di gennaio di Alpe Adria Magazine e il film "Con uno zaino pieno di libri: Roberto Bazlen. Gli anni triestini", di G.Penco.

RADIO 1

RADIO 1
20.30 Jack Folla, un dj nel braccio della morte
20.55 Zona Cesarini
21.00 Supercoppa italiana: Juventus - Napoli
23.05 Radio1 Music club

DEEJAY
13.00 Ciao Belli
14.00 Summer Camp
17.00 Pinocchio
19.00 Buonasera Deejay
20.30 Say Waaad?
22.00 Dee Notte

RADIO 2
14.00 La Versione delle Due
16.00 Numeri Uni
18.00 Caterpillar
20.00 Decanter
21.00 Back2Back
22.35 Soggetti Smarriti

CAPITAL
14.00 Capital Records
17.00 Tg Zero
20.00 Vibe con Massimo Oldani
22.00 Into The Night
24.00 Extra con Alex Paletta
24.00 Capital Gold

RADIO 3
18.00 Sei gradi
19.00 Hollywood Party
19.50 Tre soldi
20.05 Radio3 Suite
20.30 Il Cartellone
24.00 Battiti

M20
14.00 Ilario
17.00 Albertino Everyday
19.00 Andrea Mattei
22.00 Deejay Time in the Mix
23.00 One Two One Two
24.00 Dance with Us

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
21.00 The Bourne Identity Film Sky Cinema Action
21.00 Un poliziotto a 4 zampe Film Sky Cinema Comedy
21.00 Vox Lux Film Sky Cinema Drama
21.00 The Karate Kid - La leggenda continua Film Sky Cinema Family

SKY UNO
16.10 Vita da ricchi Doc.
17.00 Masterchef Australia
19.30 Masterchef Magazine
19.50 Masterchef Magazine (1ª Tv) Attualità
20.10 Bruno Barbieri - 4 Hotel
21.15 Italia's Got Talent
23.45 MasterChef Italia
2.15 La vita segreta dei milionari Documentari

SKY ATLANTIC
15.15 Merlin Serie Tv
17.00 Il Trono di Spade Serie Tv
18.50 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv
20.15 A Discovery of Witches - Il manoscritto delle streghe Serie Tv
23.15 Euphoria Serie Tv
1.15 Il Trono di Spade Serie Tv
3.15 A Discovery of Witches

PREMIUM CINEMA
21.15 Matrix Revolutions Film Cinema 1
21.15 Firefox - Volpe di fuoco Film Cinema 2
21.15 Se sei così ti dico sì Film Cinema 3
23.25 Potere assoluto Film Cinema 2
23.30 Assassins Film Cinema 1
0.50 Teresa Film Cinema 3

PREMIUM ACTION
16.25 The Vampire Diaries Serie Tv
17.10 Chicago Fire Serie Tv
18.00 Undercover Serie Tv
18.50 Supernatural Serie Tv
19.35 The Vampire Diaries
20.25 Chicago Fire Serie Tv
21.15 The Last Kingdom Serie
22.50 Heroes Reborn Serie Tv
23.40 Supernatural Serie Tv

PREMIUM CRIME
18.00 Lethal Weapon Serie Tv
18.45 Murder in the First Serie
19.35 Training Day Serie Tv
20.25 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv
21.15 Deception Serie Tv
22.55 The Sinner Serie Tv
23.50 Murder in the First Serie Tv
0.35 Training Day Serie Tv

TV LOCALI

TELEQUATTRO
07.00 Sveglia Trieste!
10.00 Sveglia Trieste - ginnastica dolce 2020
10.20 Sveglia Trieste - zumba
10.40 Sveglia Trieste - pilates
12.35 Macete (stag. 2020/2021)
13.00 Il notiziario straordinario -
16.35 Sveglia Trieste - tai chai
16.50 Salus tv
17.10 Il notiziario - meridiano - R - 2019/2020
17.30 Trieste in diretta
18.35 Sveglia Trieste - ginnastica dolce 2020
19.00 Macete (stag. 2020/2021)
19.30 Il notiziario ore 19.30
20.00 Il notiziario straordinario
20.30 Il notiziario - R 2020
21.00 Macete live - 2020/2021
23.00 Il notiziario - r 2020
23.30 Il notiziario - r edizione straordinaria
00.00 Trieste in diretta - 2021
01.00 Il notiziario - r 2020
01.30 Il notiziario - r edizione straordinaria

CAPODISTRIA
06.00 Infocanale
14.00 Tv transfrontaliera Tgr fvg
14.20 Curiosità istriane
14.30 Meridiani
15.30 Bellitalia
16.00 Videomotori
16.15 A tambur battente
17.05 Oramusica
17.20 Viaggio della memoria
18.00 Programma in lingua slovena
18.35 Vreme
18.40 Primorska kronika
19.00 Tuttoggi - I edizione
19.25 Tg sport
19.30 Free spirits - spiriti liberi
19.40 Videomotori
20.00 Slovenia Magazine
20.30 Folkest 2017
21.00 Tuttoggi - II edizione
21.15 Focus
21.45 Oramusica
22.00 Shaker
22.50 Artevisione magazine
23.20 Quarta di copertina
23.55 Tuttoggi- - II edizione (r)
00.10 Tv transfrontaliera - Tgr Tvg

RADIO RAI PER IL FVG
7.18: Gr FVG al termine Onda verde regionale; **11.05:** Presentazione programmi; **11.09:** Trasmissioni in lingua friulana; **11.20:** Obiettivo Friuli: Emergenza sanitaria e disturbi alimentari; **12.30:** Gr FVG; **13.29:** Giovani#comunicazione; **14.15:** Rock Revolution: Il trio Celtic Hills. The Exstore; **15.00:** Gr FVG; **15.15:** Trasmissioni in lingua friulana; **18.30:** Gr FVG.
Programmi per gli italiani in Istria
15.45: Gr FVG; **16.00:** Sconfinamenti: Tre mostre virtuali della Comunità degli Italiani di Crevatini. Un bilancio della SMSI "Leonardo da Vinci" di Buie
Programmi in lingua slovena.
6.58: Apertura; **6.59**: Segnale orario e saluto dal vivo; **7:** GR Mattino, Buongiorno; **7.30:** Fiaba del mattino; segue: Calendarietto; **8:** Notiziario e cronaca regionale; **8.10:** Primo turno; **10**: Notiziario; **10.10**: Incontri; **11:** Studio D; **12.59:** Segnale orario; **13:** GR ore 13; **13.25:** Musica locale; **14:** Notiziario e cronaca regionale; **14.10:** Strogo tehnično. Pripravlja in vodi Marta Ivašič; **15**: #Bumerang; **17:** Notiziario e cronaca regionale; music box; **17.30:** Libro aperto: Daniel Glattauer: Le ho mai raccontato del vento del nord – 17. pt; **18:** Music magazine; **18.59**: Segnale orario; **19:** GR della sera; Musica leggera slovena; **19.35:** Chiusura.

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer

 sereno poco nuvoloso variabile nuvoloso coperto sole-nebbia pioggia debole pioggia moderata pioggia abbondante pioggia intensa pioggia molto intensa temporale neve debole neve moderata neve abbondante nebbia foschia brezza vento moderato vento forte vento molto forte

OGGI IN FVG

Dalla costa alle Prealpi cielo da nuvoloso a coperto, specie a est, con la possibilità di qualche debole precipitazione; tempo migliore nel Tarvisiano e verso il Cadore. Possibili foschie e qualche locale nebbia, specie di notte. Probabili ancora locali gelate notturne in pianura.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	-2/2	2/5
massima	5/8	6/9
media a 1000 m	-2	
media a 2000 m	-3	

DOMANI IN FVG

Cielo coperto. Dal pomeriggio-sera su pianura e costa piogge deboli o moderate, in montagna precipitazioni moderate ad ovest, abbondanti sulle Prealpi Giulie. Quota neve inizialmente sui 500 metri circa in rialzo fino a 1000 specie sul Tarvisiano e sulle Prealpi. Possibile la temporanea formazione di ghiaccio al suolo più probabile nei fondovalle e sui colli orientali. In serata sulla costa vento da sud moderato.

Tendenza per venerdì: Al mattino cielo coperto con precipitazioni da moderate ad abbondanti e quota neve sui 1000 metri. Vento moderato da sud sulla costa. Poi nuvoloso con schiarite e residue precipitazioni ad est. Dalla tarda serata nuovo peggioramento.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	1/4	3/6
massima	7/10	8/11
media a 1000 m	1	
media a 2000 m	-3	

OGGI IN ITALIA

OGGI

Nord: molte nubi con fenomeni più probabili sui settori prealpini e dorsale emiliana. Neve dai 600-800 m. **Centro:** nuvolosità sul comparto tirrenico con qualche pioggia; tempo più asciutto altrove. **Sud:** nuvolosità sparsa in transito, più compatta sulla Campania ove non si esclude qualche locale piovasco.

DOMANI

Nord: maltempo con fenomeni diffusi, specie tra alte pianure e rilievi; neve in collina a quote superiori altrove. **Centro:** tempo in peggioramento su Tirreniche e dorsale con piogge e rovesci, più frequenti sull'alta Toscana. Asciutto altrove. **Sud:** nuvolosità in aumento da ovest con qualche fenomeno serale tra Campania e Molise.

DOMANI IN ITALIA

TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO	CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	3,0	6,5	73%	17 km/h	Pordenone	-4,7	4,7	73%	12 km/h
Monfalcone	-0,2	6,9	80%	15 km/h	Tarvisio	-13,4	0,2	86%	8 km/h
Gorizia	-3,8	5,6	84%	10 km/h	Lignano	0,7	4,6	87%	15 km/h
Udine	-4,6	4,9	87%	10 km/h	Gemona	-3,5	4,0	69%	23 km/h
Grado	0,8	5,4	86%	14 km/h	Piancavallo	-11,4	-4,1	75%	53 km/h
Cervignano	-3,6	5,3	90%	9 km/h	Forni di Sopra	-6,4	1,5	62%	14 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	poco mosso	10,0	0,40 m
Monfalcone	poco mosso	10,1	0,30 m
Grado	poco mosso	13,0	0,30 m
Lignano	poco mosso	10,4	0,30 m

EUROPA

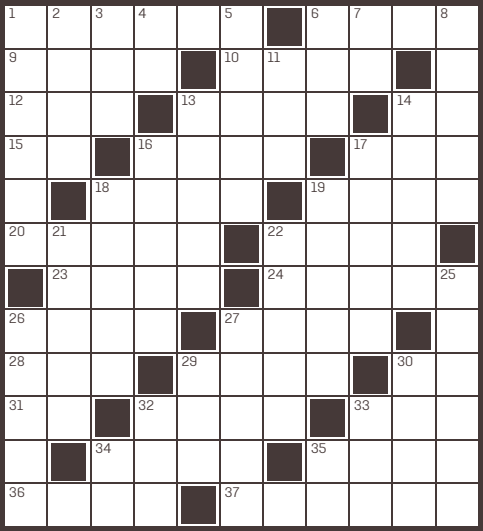
CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	4	4
Atene	3	4
Barcellona	8	9
Belgrado	-2	-2
Berlino	3	3
Bruxelles	3	3
Budapest	-1	-1
Copenaghen	1	1
Francoforte	1	2
Ginevra	-6	-6
Klagenfurt	-2	1
Lisbona	3	3
Londra	-1	1
Lubiana	-4	-4
Madrid	-1	1
Mosca	-17	-17
Parigi	4	4
Praga	0	1
Salisburgo	-3	6
Stoccolma	-3	-3
Varsavia	-12	-12
Vienna	0	1
Zagabria	-3	-2

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Ancona	5	10
Aosta	-2	6
Bari	3	11
Bologna	4	6
Bolzano	-9	9
Cagliari	9	14
Catania	6	13
Firenze	8	10
Genova	10	11
L'Aquila	3	5
Messina	8	13
Milano	4	6
Napoli	10	12
Palermo	9	14
Perugia	4	8
Pescara	5	10
R. Calabria	7	13
Roma	8	13
Taranto	3	11
Torino	-2	6
Treviso	2	4
Venezia	3	3
Verona	3	3

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com

ORIZZONTALI: **1** Destinata a non finire mai - **6** Costume da ballerine - **9** Raccoglie voti - **10** Essi - **12** La Tv di Stato - **13** Giacimento marmifero - **14** Il centro di Ragusa - **15** L'amen degli Indiani - **16** Pasticcio di fegato - **17** Un genere della musica leggera - **18** Scorre a Firenze - **19** Arnese da sterratore - **20** Un saluto - **22** Braccia e gambe - **23** Un vincolo per il poeta - **24** Autenticano le firme - **26** Ardore - **27** Il Paoli cantautore - **28** Uno a Londra - **29** Antico volume - **30** Brio senza pari - **31** Sta sul trono - **32** Si prende con cura - **33** Uno Stewart del rock - **34** Vetrinetta - **35** Si sollevano in palestra - **36** Elenco di professionisti - **37** Terribilmente monotono.

VERTICALI: **1** Va dal Portogallo alla Russia - **2** Ha le rotaie in centro - **3** Lo fondò Mattei - **4** Un dio egiziano - **5** Dotato per il volo - **6** In mezzo a - **7** Le vocali in tutto - **8** Uccello col ciuffo - **11** Un avverbio - **13** La barca per le rapide - **14** Lo uccise Davide - **16** Opposto a poi - **17** Accordo che si stringe - **18** Il fiume di Verona - **19** Chino con la faccia a terra - **21** Un leggero velivolo radiocomandato - **22** Si cerca quella gemella - **25** Un metallo affine al platino - **26** Energia - **27** Il Bregovic musicista bosniaco - **29** Fa fare gesti involontari - **30** Il capo dei gangster - **32** Il Patacca tra le maschere - **33** Imputato a ragione - **34** Il simbolo del terabyte - **35** Precede il ro nell'alfabeto greco.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: **Omar Monestier** Condirettore: **Roberta Giani**

Ufficio centrale e Attualità: **Alessio Radossi** (responsabile), **Maurizio Cattaruzza;** Cronaca di Trieste e Regione: **Maddalena Rebecca;** Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **Pietro Comelli;** Cultura e spettacoli: **Arianna Boria;** Sport: **Roberto Degrassi**

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
Presidente:
Luigi Vanetti

Amministratore Delegato e Direttore Generale:
Fabiano Begal

Consiglieri:
Gabriele Acquistapace
Lorenzo Bertoli
Francesco Dini
Raffaele Serrao

Consigliere preposto alla divisione Nord-Est:
Fabiano Begal

Direttore editoriale Gruppo Gedi:
Maurizio Molinari

Direttore editoriale GNN:
Massimo Giannini

Abbonamenti:

c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.

Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.

Prezzi: Italia € 1,50, Slovenia € 1,50, Croazia KN 11,25.

Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 629 dell' 1.3.1983

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Stampa: GEDI Printing S.p.A.
V.le della Navigazione Interna, 40
35219 Padova

Pubblicità: A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046

La tiratura del 19 gennaio 2021 è stata di 19.319 copie.
Certificato ADS n. 8725 del 25.05.2020
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627

Titolare trattamento dati (Reg. UE 2016/679): GEDI News Network S.p.A. - privacy@gedinewsnetwork.it
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): Enrico Grazioli

Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4
Riuscirete a concludere un affare molto remunerativo e vantaggioso per la vostra posizione professionale. Un nuovo sentimento metterà alla prova il vostro rapporto d'amore.

TORO
21/4 - 20/5
Le stelle vi invitano alla prudenza. Momenti romantici e dolcissimi da dividere con il partner. Allegria in famiglia.

GEMELLI
21/5 - 21/6
L'andamento della vostra attività conoscerà un momento di stasi: procederà lento ed incerto. Non irritatevi e non fate nulla per acceleralo. Incertezze anche in amore.

CANCRO
22/6 - 22/7
Piccoli contrattempi a causa della posizione degli astri. Occorre fare un piccolo sforzo organizzativo per portare a termine i vostri progetti. Più attenzioni in amore.

LEONE
23/7 - 23/8
Vi sentirete a vostro agio e pieni di energie positive. Dedicate qualche ora al vostro hobby o alla lettura di un buon libro. Relax.

VERGINE
24/8 - 22/9
Un grande desiderio di rinnovamento si impadronirà di voi: cambiare il vostro stile di vita e il modo di vestire appagherà le vostre esigenze.

BILANCIA
23/9 - 22/10
Qualche piccola tensione nell'ambiente familiare vi toglierà la necessaria concentrazione e disponibilità verso il lavoro. In serata recupererete le energie.

SCORPIONE
23/10 - 22/11
Vi sentirete più attivi del solito e quindi affronterete i diversi impegni della giornata senza incontrare difficoltà. Potrete contare sulla collaborazione della persona amata.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12
Un parente si opporrà ad un progetto che vi sta a cuore in modo particolare. Ci rimarrete male, ma alla fine dovrete ricredervi sulla saggezza di tali critiche. Più riposo.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1
Gli astri in posizione favorevole promettono una giornata di sorprese e avvenimenti. Con coraggio cambiate la vita sentimentale. Serata riposante e tranquilla.

ACQUARIO
21/1 - 19/2
Controllate il vostro stato d'animo e cercate di essere meno apprensivi. L'ansia potrebbe farvi vedere degli ostacoli che in realtà non esistono.

PESCI
20/2 - 20/3
Vi attende una giornata concludente sotto vari aspetti. Importanti i colloqui, gli accordi, gli spostamenti. Ampio spazio alla vita sentimentale. Cercate di dare sicurezza a chi amate.